Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Vivace protesta degli studenti romani contro la rappresentante del governo

In 2ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Eisenhower contrario alla sospensione degli esperimenti H tenta di rigettarne le responsabilità sulla Gran Bretagna

In 7ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV NUOVA SERIE N. 58

GIOVEDI' 27 FEBBRAIO 1958

UN NUOVO COLPO DI FORZA ANTICOSTITUZIONALE DI ZOLI E FANFANI

I clericali tentano di sciogliere il Senato ricorrendo all'insabbiamento della riforma

Zoli confessa apertamente gli scopi della manovra per arrivare ad elezioni plebiscitarie - La caotica situazione provocata dall'irresponsabilità dei dc - I motivi dell'opposizione comunista - La votazione decisiva rinviata a oggi

Il regime che vorrebbero

Fissino tutti gli elettori italiani gli occhi sullo spettacolo che la D C. e il governo stanno dando in Senato. Ha avuto ragione Terracini di dire che la Costituzione prevede sì i partiti ma partiti seri e con la spina dorsale, non molluschi non partiti che mostrano contemporaneamente il viso e la nuca, che si contraddicono e barano, che sono pronti a fare scempio con qualsiasi pretesto di ogni norma legge, istituzione, inciampando nelle loro stesse trappole.

Completamente sola contro tutti gli altri gruppi di sinistra, di centro, di destra, facendo improvvisamente proprie e forzanoo tesi che proprio essa aveva in passato negato, la D. C ha sostenuto ieri la incostituzionalità di tutta la procedura fin qui seguita per le leggi costituzionali. O meglio la D. C. ha fatto questo al Senato, mentre la D. C. sostiene e fa l'opposto alla Camera. Ha fatto questo e fa questo rovesciando tutto quanto è andata dicendo fino a ieri nelle piazze Ha fatto questo e fa questo esclusivamente perchè, sospendendo e bloccando in questo modo ogni esame della legge di riforma del Senato, si è illusa di poter meglio raggiungere per questa strada il risultato che voleva fino a ieri ottenere per una strada opposta: il risultato di affossare la riforma e soprattutto di far sciogliere di forza e anticipatamente il Senato per i suoi interessi di parte E questo obiettivo, del resto, Zoli lo ha ribadito sfacciatamente ieri quando ha dichiarato che allo scioglimento delle assemblee si deve comunque arrivare per «opportunità politica» o sia per l'opportunità elettorale della D. C., a ciò subordinando ogni altro valore.

Ma proprio in questo modo si è aperta una strada che rende più che mai inammissibile lo scioglimento delle Camere, sia per la gravità politica sempre maggiore che esso assumerebbe, ora che il piano è messo cento volte a nudo, sia per la logica stessa della situazione che si è creata. In concreto, se prevalesse la manovra clericale di sospendere tutto come potrebbero sciogliersi le Camere finchè c'è in piedi una questione non risolta e sotto giudizio delle Camere stesse, e per di più tale da coinvolgere tutti i poteri dello Stato? E se come è necessario, la manovra verrà invece respinta, allora non solo il Senato dovrà vivere più che mai, ma procedere nell'esame della riforma proprio con la procedura che le sinistre hanno sempre proposto.

Le votazioni sono state rinviate ad oggi. Ma intanto si può ben dire che più le cose si complicano e più si semplificano, perchè più appare allo scoperto il piano clericale, la sua gravità, il suo carattere pretestuoso la impossibilità di sostenerlo quale che sia il mezzo escogitato.

Quale sia il contenuto sostanziale del regime che si vorrebbe imporre con questi metodi, ce lo ha detto ieri — in altra sede — l'incredibile spettacolo offerto dall'assemblea annuale della Confindustria. Eravamo da tempo abituati a vedere i ministri accorrere a frotte ai convegni del padronato monopolistico (mentre essi si tengono accuratamente lontani da qualsiasi assise sindacale operaia). Ma non ci era ancora accaduto di assistere a un così spudorato abbraccio pubblico tra i membri del governo clericale e gli esponenti qualificati dell'alta finanza e della grande industria. La vigilia elettorale, l'urgente esigenza di assicurare alla DC fondi e appoggi adeguati per affrontare le prossime elezioni politiche, hanno fatto accantonare le punte più aspre della polemica e hanno spinto a ricercare e a trovare un terreno d'intesa Il risultato è stato più che soddisfacente per le due parti. I ministri si sono affrettati a dare le più ampie garanzie di accoglimento delle istanze antidemocratiche e antinazionali avanzate da De Micheli nella sua relazione; e De Micheli, in cambio, ha assicurato appoggio e collaborazione. Si son visti i magnati del capitalismo italiano balzare entusiasticamente dalle seggiole per acclamare (è la parola) gli esponenti del ministero Zoli. Si son visti i titolari dei dicasteri della Industria, delle Finanze, del Commercio Estero mendicare consensi da una simile platea.

L'alleanza si è stabilita su basi molto concrete: tasse, dogane, credito, investimenti. E' stato promesso ai monopoli privati che le aziende di Stato — anche se sganciate sindacalmente dalla Confindustria — manterranno i loro legami con le associazioni industriali private tipo corporativo. Sono state fornite assicurazioni circa la più assoluta «libertà d'intrapresa»: libertà di sfruttare gli operai, di accumulare superprofitti, di sottomettere al privilegio di pochi gli interessi della nazione.

Questo, il contenuto vero, di classe, del regime che la DC vorrebbe imporre agli italiani: anche col colpo di forza dello scioglimento del Senato.

La D.C. punta sul colpo di forza

La confusione più grande regna da 48 ore nello schieramento di cosiddetta maggioranza governativa. Per tutta la giornata di ieri, Zoli, Fanfani, Leone, Merzagora ed altri esponenti politici che gravitano intorno alla DC hanno soppesato la portata — o meglio: il calibro — della *bomba* lanciata dal sen. De Nicola. Anche il Capo dello Stato ha avuto numerosi contatti riservati per dare e ricevere consigli sul da farsi. Non sembra, tuttavia, che le cose si siano messe sulla strada della chiarezza

La situazione quale si presentava ieri sera era la seguente:

1) La Giunta del Regolamento del Senato, riunitasi in mattinata, aveva deciso di sottoporre all'assemblea la proposta di sospendere la discussione della legge di riforma, alla luce delle gravi eccezioni di incostituzionalità sollevate alla procedura adottata per la sua discussione. Le eccezioni consistevano nell'aver adottato la procedura della discussione alternata della prima lettura al Senato e della prima lettura alla Camera e quindi, dopo tre mesi di intervallo, della seconda lettura al Senato attualmente sotto giudizio, che avrebbe dovuto essere completata in seconda lettura anche dalla Camera Tale procedura fu affermata alla Camera e inserita nel Regolamento di essa il 10 aprile 1957, dopo un'ampia discussione che trovò consenzienti i democristiani, attraverso Tozzi-Condivi e Tesauro, e dissenzienti le sinistre, attraverso il comunista Vincenzo Cavallari I comunisti si batterono perchè il Regolamento della Camera non mutasse l'allora vigente norma per l'esame delle leggi di carattere costituzionale, confermando la validità della discussione consecutiva della prima e seconda lettura dinanzi a una Camera e, dopo tre mesi, della prima e seconda lettura dinanzi all'altra Camera La maggioranza dc e il presidente Leone, però, non concordarono in tale richiesta e sanzionarono la procedura alternata già adottata tacitamente in precedenza per altre leggi costituzionali

2) Nel sostenere la richiesta di sospensiva della legge, la DC e il governo implicitamente affermano l'incostituzionalità della procedura sinora seguita dal Parlamento nell'approvare le leggi costituzionali Da ciò però non deriverebbe solo una divergenza fra le Giunte per il Regolamento delle due Camere: qualora l'assemblea di Palazzo Madama sconfessasse quanto è stato sinora fatto in materia, la responsabilità investirebbe anche i presidenti delle due assemblee, che avrebbero sin qui tollerato una procedura incostituzionale, e il Capo dello Stato che ha promulgato leggi costituzionali approvate con procedura incostituzionale

3) La decisione antimeridiana della Giunta per il Regolamento del Senato lascia, tuttavia, il problema insoluto dal punto di vista formale, giacchè la maggioranza democristiana si è ipocritamente rifiutata di dare un giudizio di merito sulla costituzionalità o meno della procedura, riservandosi, nel bloccare la legge di riforma, di riesaminare l'intera questione. Si sa, nel contempo, che il presidente Leone non è affatto convinto della incostituzionalità del Regolamento della sua Camera. Dello stesso parere si dicono i dc Tozzi-Condivi e Tesauro che sostennero in assemblea, il 10 aprile 1957, la trasformazione della norma dibattimentale da consecutiva in alternata Negli ambienti vicini alla Presidenza della Camera si tende, inoltre, a sostenere che se errore c'è stato nella procedura dell'attuale legge di riforma, esso sarebbe stato commesso proprio al Senato, dal quale partì il messaggio della legge stessa, approvata in prima lettura, perchè venisse approvata subito dopo, sempre in prima lettura, dalla Camera Essi sottolineano che sarebbe stato quindi il Senato a rinnovare, nel caso incriminato l'incostituzionalità lamentata e denunciata sui banchi di Palazzo Madama. La DC e il governo tendono ad acutizzare questa divergenza come l'occasione per creare il tanto atteso «conflitto» fra le due Camere e ottenere così dal Capo dello Stato lo scioglimento anticipato del Senato

4) Ma nel sostenere la sospensiva della legge di riforma, DC e governo si sono data la zappa sui piedi proprio per quanto riguarda la possibilità di sciogliere anticipatamente il Senato In caso di approvazione della sospensiva, infatti, il Senato dovrebbe ricominciare daccapo la discussione in prima lettura della sua riforma, seguendo la norma completamente opposta a quella che ha determinato la sospensiva. Fra tre mesi, cioè a maggio, i senatori sarebbero così in grado di approvare la legge in seconda lettura e di trasmetterla alla Camera che, eletta di fresco, sarebbe pronta ad esaminarla in prima lettura entro l'estate. In ottobre, al massimo (trascorsi, cioè, anche a Montecitorio, i regolamentari tre mesi di intervallo) tutto l'*iter* sarebbe completato e, alla primavera successiva, esisterebbero tutte le condizioni per rieleggere il Senato alla normale scadenza costituzionale e con le modifiche alla sua struttura che saranno apparse più opportune.

5) Di tutto ciò DC e governo hanno cominciato ad avere coscienza nelle prime ore del po-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Terracini denuncia la sostanza della manovra tentata dai d.c.

La pietra «costituzionale» gettata martedì dal senatore DE NICOLA nel mare già mosso del dibattito sulla riforma del Senato e stata raccolta dalla Giunta del regolamento del Senato la quale, come ha comunicato ieri pomeriggio il presidente Merzagora all'Assemblea affollata di senatori in tutti i settori, ha chiesto la sospensione della discussione del disegno di legge costituzionale «in attesa che sia data alla materia una specifica disciplina nel regolamento del Senato previo esame comune con la Giunta del regolamento dell'altro ramo del Parlamento»: ciò «di fronte ai rilievi sulla costituzionalità del procedimento d'approvazione delle leggi costituzionali nel punto che riguarda la consecutività delle due deliberazioni nell'ambito di ciascuna Camera».

Contro questa proposta di sospensiva, che Merzagora ha sottoposto al giudizio dell'assemblea, si erano schierati, in mattinata, i senatori TERRACINI, MOLE', MONTAGNANI e LUSSU, mentre si erano dichiarati favorevoli i membri democristiani della Giunta, oltre al monarchico Gazzale. In aula questo schieramento si è ripetuto, con l'eccezione dei monarchici i quali si sono invece dichiarati contrari alla proposta della Giunta.

Il dibattito è stato aperto dal senatore democristiano DE LUCA il quale, dopo essersi autodefinito, per ragioni non facilmente comprensibili, «un domenicano», ha chiesto all'assemblea di approvare la richiesta della Giunta.

Il monarchico CONDORELLI, sconfessando il collega di gruppo Gazzale, si è dichiarato contrario, facendo rilevare che accettare la proposta della Giunta equivarrebbe ad affossare la riforma, ed ha chiesto che il dibattito sul disegno di legge venga proseguito sulla base di una procedura legittimata dalla prassi. Spetterà alla massima autorità, ha concluso Condorelli, trarre le debite conseguenze Nello stesso senso si è espresso il sen MANCINELLI (psi), il quale ha denunciato il falso costituzionalismo della Democrazia cristiana che si erge a difesa della Costituzione solo per facilitare una manovra intesa proprio a violare la Costituzione con lo scioglimento anticipato del Senato. Quanto poi alle votazioni alternate fra i due rami del Parlamento, Mancinelli ha dichiarato di ritenerle perfettamente compatibili con lo spirito della Costituzione, ed ha concluso respingendo la proposta della Giunta.

Il senatore missino FRANZA, rilevando che l'*iter* fin qui seguito è conseguenza di un regolamento per quanto riguarda la Camera e di una prassi per quanto riguarda il Senato, ha affermato che nessuno potrà sollevare eccezioni di incostituzionalità

Il compagno TERRACINI, riconfermando la posizione assunta a nome del gruppo comunista in sede di Giunta, ha annunciato l'opposizione dei senatori comunisti alla proposta di sospendere l'*iter* della legge di riforma. La proposta — ha detto Terracini — altro non significa che

(Continua in 6. pag. 8. col.)

PER UNA POLITICA ANTIPOPOLARE

Intesa pre-elettorale tra Confindustria e D. C.

I ministri Gava, Andreotti e Carli entusiasticamente applauditi dall'assemblea padronale - De Micheli: «Vogliamo proseguire questa collaborazione»

Si è tenuta ieri mattina a Roma l'assemblea annuale della Confindustria. La riunione — che si è svolta nella sede di piazza Venezia, avendo gli industriali rinunciato a una nuova manifestazione «di massa» come quella dell'altr'anno all'EUR — si è risolta in un entusiastico abbraccio pre-elettorale tra i monopolisti e i rappresentanti del governo democristiano, e in una aperta promessa di appoggio da parte della Confindustria alla D.C. per le prossime elezioni politiche.

L'assemblea ha avuto il consueto tono di ufficialità: numerosi ministri presenti (Gava, Colombo, Andreotti, Carli), carabinieri alle porte d'ingresso, e così via Nella sua relazione d'apertura il presidente confindustriale Alighiero De Micheli, pur non rinunciando ad alcune puntate polemiche nei confronti del governo in tema di «statalismo», si è sforzato di smussare gli spigoli, di attenuare certe intemperanze della platea e di offrire in sostanza ai ministri presenti un terreno di intesa. E — come si vedrà — i ministri si sono affrettati ad andargli incontro.

De Micheli ha iniziato con una significativa professione di atlantismo: di fronte alla minaccia bolscevica, ha detto, «solo il rafforzamento dei legami di solidarietà economica e militare potrà rappresentare la difesa del supremo bene della libertà» In questo quadro, l'oratore ha inneggiato alla nascita del MEC.

E' seguita l'immancabile enunciazione delle «rivendicazioni» degli industriali: i quali lamentano che lo Stato rastrelli troppi danari per le sue attività; lamentano la «troppa rigida» applicazione delle imposte (il che equivale alla singolare pretesa d'una legalizzazione delle evasioni fiscali); lamentano l'«eccesso di previdenza sociale» e avanzano «ampie riserve» sulle nuove norme previdenziali approvate dal Parlamento

A questo punto De Micheli ha affrontato il tema delle aziende di Stato Egli in sostanza ha avanzato cinque richieste: 1) che le gestioni pubbliche cessino di estendersi e di invadere «settori dove l'iniziativa privata ha diritto di essere tutelata»; 2) che le aziende statali agiscano a parità di condizioni con quelle private, «correndo anche l'alea del fallimento»; 3) che ciascuna azienda statale abbia una completa indipendenza finanziaria, in modo che i profitti dell'una non servano ad occultare le perdite dell'altra; 4) che la gestione delle aziende statali torni al capitale privato «non appena ciò si renda economicamente e finanziariamente possibile» (riprivatizzazione); 5) che il ricorso delle imprese pubbliche al mercato dei capitali avvenga senza particolari garanzie statali.

Quanto allo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, De Micheli si è sforzato di limitarne la portata dal punto di vista organizzativo: si tratta di aziende con 200 000 dipendenti — ha detto — e ciò rappresenta una piccola percentuale rispetto al complesso dei nostri associati. Peccato solo — ha aggiunto — che i funzionari dell'IRI lascino la nostra organizzazione, dopo una così fraterna e prolungata collaborazione! Più grave invece lo aspetto economico della questione, cioè il tentativo di contrapporre l'attività produttiva delle imprese pubbliche a quella dei monopoli privati. Contro ogni tendenza del genere, De Micheli ha elevato «la più viva protesta». Ma nel complesso tutta questa parte del discorso è stata assai più moderata di quel che potevano far supporre le accese polemiche delle ultime settimane.

La fine della relazione è stata assai indicativa. Il presidente della Confindustria ha affermato che la sua or-

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Il presidente della Confindustria, Alighiero De Micheli, parla attorniato dai ministri (da sinistra) Gava, Andreotti e Carli

RICORRENDO AD UNA STRANA INTERPRETAZIONE DELLE NORME CONCORDATARIE

Il Pubblico Ministero dimostra che esiste la diffamazione ma chiede l'assoluzione del vescovo e del parroco di Prato

Quattro ore di arringa del P.M. - Monsignor Fiordelli avrebbe agito "nell'adempimento di un dovere,, e "per eccesso colposo,, - Anche don Aiazzi sarebbe partito da un "convincimento scusabile,, - L'avv. Fortini non si accontenta della formula del PM - La sentenza non prima di domani

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26. — *E' stato come se il P.M., oggi, avesse corso una «gimkana», particolarmente irta di ostacoli. La sua requisitoria ha dato costantemente l'impressione di una corsa che scegliesse il percorso più difficile, che inciampasse spesso negli ostacoli, fino a un traguardo su cui a noi è parso cadesse stremato, pur dopo una prova brillante. Una prima valutazione non può prescindere dunque ne da questo risultato finale, ne tanto meno da affermazioni preziose pronunciate dalla pubblica accusa nel corso di un discorso durato più di quattro ore.*

Il risultato finale: richiesta d'assoluzione. La gente oggi si sofferma soprattutto qui; ha torto semplificando così termini che mai come oggi si sono rivelati estremamente complessi? Fino ad un certo punto

Sarebbe un grave errore sottovalutare alcuni elementi di principio, positivi, ribaditi dal P.M. Uno, anzitutto: quello della piena, assoluta potestà di giudizio sui due imputati, rivendicata alla giurisdizione statale La pregiudiziale del vescovo, quindi, è stata ritenuta dal P M. «solennemente infondata». Si violerebbe la Costituzione, ha aggiunto il dottor Mazzanti, se noi declinassimo la nostra giurisdizione. Sicchè c'è da chiedersi che conseguenze ne vuole trarre la Chiesa, che ha abbracciato quella eccezionale — sollevata da padre Lener — contro cui il P.M. ha apertamente potemizzato. E c'è da chiedersi, qualora la sentenza riaffermi esplicitamente questo punto fermo, quali passi diplomatici il Vaticano intende compiere per opporvisi. Anche la «immunità» del vescovo è stata, senza mezzi termini, contestata, respinta dalla pubblica accusa E non sono, come si vede, principii di poco conto.

Ma di qui, dopo questa partenza piana e chiara, l'orizzonte si è oscurato. Chi seguiva attentamente il filo dell'argomentazione del P M., ha provato quella sensazione che il viaggiatore avverte nel tragitto ferroviario tra Genova e La Spezia, in una giornata di sole.

Si affaccia al finestrino, si ripromette di godersi la vista del mare, che è lì dietro la scarpata, eppure è continuamente deluso: uno dopo l'altra le gallerie inghiottono il convoglio. Ogni tanto uno spiraglio di luce, un'attimo di sole, e poi, subito dopo, il buio del tunnel e quell'aria affumicata. Anche qui, quante gallerie, quanti cunicoli.

Gli sprazzi di luce erano, a volte, anche folgoranti. Fuori di metafora, il P.M., ha ammesso, senza fatica, che in sè, il fatto, gli epiteti rivolti ai due coniugi, sono indubbiamente lesivi della reputazione; che non può neppure parlarsi di «esercizio di un diritto» da parte del vescovo, poichè egli è andato oltre il lecito, poichè ha superato addirittura i limiti postigli dal diritto canonico, che anche per il parroco, il quale ha stampato la lettera pastorale, si dovrebbe parlare, di «diffamazione colposa».

Senonchè, la galleria sopraggiungeva subito, assordante e scura, e l'aria si affumicava. Senza voler minimamente insinuare alcunchè, quell'aria ci sembrava aria di sacrestia, allorquando pareva risultasse che tutta la causa dipendesse dagli articoli del codice canonico e non da quelli del codice penale italiano, allorquando il P M troppo si attardava su quelle frasi latine della legislazione ecclesiastica Campo arduo, sede impropria; giacchè ci trovavamo in un'aula di tribunale e non alla Sacra Rota.

Per la verità, la disquisizione del P M. si snodava al fine di configurare, per gli imputati, il loro «eccesso colposo», in materia canonica, il loro essere stati «più papisti del papa»; ma, al fondo, che cosa c'era di particolarmente grave? C'era un'implicito riconoscimento di un'altra legge valida a giudicare i cittadini italiani che rivestono l'abito talare, c'era l'opinione che, in virtù dei Patti lateranensi, un ecclesiastico può commettere violazioni di quei principi di diritto pubblico che regolano la vita dello Stato, e le azioni di ogni cittadino.

Come è giunto il P.M. a questa impostazione? Attraverso una valutazione del Concordato tale da porlo praticamente al di sopra della Costituzione, dando all'articolo 7 della Costituzione un interpretazione così estensiva da considerarlo, in questo caso, come prevalente su tutti gli altri articoli della nostra carta E, quel che è più grave, egli ha trasformato l'articolo 7 in ciò che esso non è, poichè l'articolo 7 non vieta affatto allo Stato di deliberare indipendentemente, senza obblighi contrattuali con la Chiesa, su una materia penale come questa, che è gelosamente di sua attribuzione.

Invece, così, si dà un curioso paradosso: che, per il P.M., il vescovo è pienamente sindacabile dal tribunale, ma che quest'ultimo ha talmente le mani legate dal regime concordatario che non può poi fare altro se non assolverlo con formula piena'

In questo modo, i confini dei due poteri non esistono più Acquista, a tale stregua, una luce ancora più illuminante, la tesi

PAOLO SPRIANO

(Continua in 6. pag. 7. col.)

In VI pagina la cronaca delle due udienze di ieri

Il P.M. dott. Mario Mazzanti

Roger Peyrefitte ha presentato querela contro l'"Osservatore Romano,,

In una dichiarazione rilasciata a Taormina al corrispondente di *Paese Sera* e *L'Ora* di Palermo, lo scrittore francese, Roger Peyrefitte, ha annunciato di voler querelare il giornale vaticano - Sono stupefatto e addolorato — ha dichiarato — delle polemiche suscitate dal mio articolo "Roma dei papi", apparso nella sua traduzione italiana sù *Paese Sera*, ma sono soprattutto sbalordito nell'apprendere delle proteste vaticane e dell'inaudita richiesta di provvedimenti avanzata alle autorità nei miei confronti per offese al Pontefice. Cittadino e scrittore libero in un paese libero e amico, rimango nella più fiduciosa attesa di quello che sarà il sereno comportamento del Governo e della magistratura italiani in una vertenza che vorrei definire inimmaginabile.

- Di fronte a coloro che si sono precipitati a deformare la sostanza e i termini del mio articolo — ha aggiunto Peyrefitte — tengo intanto a precisare che non ho voluto minimamente offendere o vilipendere il Pontefice e la Chiesa cattolica, che restano al di sopra della polemica Se in quell'articolo ho aggiunto alcuni riferimenti a fatti attuali, si tratta di avvenimenti pubblici da me appresi con la lettura della più qualificata stampa italiana, ad esempio il *Messaggero* di Roma che a Parigi ricevo quotidianamente.

- Mi dispiace dover rilevare che vengano utilizzati imprudentemente il nome del Pontefice e l'autorità della Chiesa in una montatura polemica da parte di ambienti che non mi perdonano i miei due libri "I cavalieri di Malta" e "Le chiavi di S. Pietro". Per questi ambienti facilmente individuabili, l'articolo "Roma dei papi" è stato solo un pretesto

- Questa mia impressione è avvalorata dal tono grossolanamente offensivo usato dall'*Osservatore Romano* nei miei confronti in questa occasione: tono non certamente degno di un giornale che meriti questa qualifica e tanto meno degno di un organo che rappresenta il Vaticano E' forse anche superfluo precisare che contro *L'Osservatore Romano* — ha concluso lo scrittore francese — procederò a termini di legge per tutelare il mio onore e il mio lavoro di scrittore Mi sento obbligato a ciò anche come un dovere verso il pubblico italiano, quale autore di "Dal Vesuvio all'Etna", premiato da

(Continua in 6. pag. 2. col.)

Il dito nell'occhio

Vomito nero

Segnaliamo il sopraffino buon gusto dell'Osservatore Romano *a proposito di Roger Peyrefitte:* - In quanto alla sua identificazione con Voltaire redivivo, ricordiamo di averla contestata rilevando che l'odierno calunniatore, non avendo nè l'intelligenza, nè il mordente ironico e polemico, nè la virtù stilistica di Voltaire, non poteva venirgli accostato se non per quel vomito nero da cui fu colto il famoso illuminista in punto di morte, mentre è cronico nella vita di lui -

A parte ogni considerazione stilistica, bisogna dire che, se in tutta questa faccenda c'è un vomito nero, lo si può facilmente ritrovare in certa prosa sadica. In quanto alle manifestazioni cliniche che accompagnano la morte delle persone, sarà opportuno rimandare questa elevata discussione ad ogni raffronto alla prossima scomparsa di qualche autorevole prelato in odore di santità E adesso, non si dica che gli jettatori siamo noi.

Il fesso del giorno

- Come ha vinto Frondizi? Sarebbe troppo facile per noi affermare che si tratta di una vittoria fascista -. Filippo Anfuso, dal Secolo.

ASMODEO

VIVACE PROTESTA DEGLI STUDENTI ROMANI PER L'ESAME DI STATO

Gli universitari lanciano uova marce contro la sottosegretaria all'Istruzione

La manifestazione si è svolta davanti alla facoltà di Lettere dove ha avuto luogo la cerimonia della consegna della laurea *honoris causa* al poeta T. S. Eliot - Scioperi a Firenze, Bari, Palermo e Napoli

Un momento della manifestazione studentesca svoltasi ieri all'Università di Roma

Una vivace manifestazione studentesca contro l'atteggiamento assunto dal governo sull'esame di stato, si è svolta ieri mattina a Roma. Numerosi studenti universitari, che da martedì sono scesi in sciopero a «oltranza», si sono ammassati sul vastissimo piazzale della Minerva e sulle gradinate della facoltà di lettere e filosofia, in attesa dell'arrivo del ministro della Pubblica Istruzione, on. Aldo Moro, che doveva presenziare alla consegna del diploma di laurea *honoris causa* al poeta e drammaturgo inglese Thomas S. Eliot. Insieme agli studenti, che portavano cartelli a doppia faccia (da una parte inneggianti ad Eliot e dall'altra contenenti frasi polemiche nei confronti di Moro), si trovavano anche diversi laureati.

Probabilmente informato della manifestazione ostile preparata dagli studenti il ministro preferiva rinunciare a presenziare la cerimonia, inviando il sottosegretario alla P.I., on. Maria Jervolino. E' stato appunto allo arrivo dell'auto della on.le Jervolino che gli studenti hanno dato vita alla loro manifestazione. Non appena il sottosegretario ha fatto cenno di uscire dalla macchina, dalla folla degli studenti è partita una scarica di uova, di pomodori, carciofi e rotoli di carta igienica, che ha colpito ripetutamente l'on. Jervolino, imbrattando l'auto e rendendo la stessa scalinata un pantano giallo per le numerose uova cadute al suolo.

Durante la cerimonia della consegna della laurea a Thomas S. Eliot, svoltasi in una atmosfera comprensibilmente tesa, c'è stato anche un tentativo da parte degli studenti di occupare la Facoltà di lettere.

In serata l'Organismo rappresentativo universitario romano ha emesso un comunicato nel quale dopo aver dato minuziosamente notizia della manifestazione, ha informato di aver inviato un telegramma «al ministro Moro dove si prega di prendere buona nota del trattamento che gli sarebbe riservato in qualsiasi università italiana qualora si attentasse a mettervi piede». Un altro telegramma è stato inviato alla on. Jervolino, per informarla del «fatto che l'ingiuria subita era diretta al governo».

A parte la manifestazione clamorosa di Roma, l'agitazione contro l'esame di Stato si è estesa in tutte le università italiane. A Bari la Giunta esecutiva dell'organismo rappresentativo universitario al termine di una riunione indetta per esaminare la situazione creatasi con l'introduzione dell'esame di Stato, ha deciso di proclamare lo sciopero degli studenti universitari per i giorni 27 e 28 febbraio e primo marzo. Anche a Palermo il Consiglio dell'interfacoltà ha deciso di proclamare uno sciopero di tre giorni; esso si svolgerà nei giorni 28 febbraio, 1 e 2 marzo.

A Firenze nella sede dell'ORUF a S. Apollonia si è svolta una manifestazione di studenti nel corso della quale ha parlato il presidente dell'UNURI, dott. Piombino. In serata è stato deciso di proclamare uno sciopero per oggi e domani. A Siena e a Pisa avranno luogo oggi due scioperi di studenti.

Le lezioni e gli esami sono sospesi a Napoli per lo sciopero. Ieri si è svolta una manifestazione degli studenti partenopei nel corso della quale hanno parlato Franco Spicci, della Giunta dell'UNURI, e il presidente del locale organismo rappresentativo, Giacomo Antonellis.

A Bologna prosegue all'università lo sciopero di quattro giorni proclamato dall'ORUB. L'ateneo è virtualmente presidiato dagli universitari che distribuiscono centinaia di manifestini per informare la cittadinanza sulle cause dell'agitazione. Per venerdì è previsto un corteo attraverso le vie cittadine.

Anche a Pavia gli studenti universitari sono scesi in sciopero con la solidarietà della Consulta giovanile provinciale pavese. Gli studenti della facoltà scientifica prolungheranno lo sciopero fino al prossimo primo marzo.

INIZIATA LA DISCUSSIONE SULLA LEGGE PER I PROFESSORI

Il PCI avanza un piano organico per la riforma delle Università

L'intervento di Donini al Senato - Moro chiede tempo per concordare con Medici qualche modesto miglioramento - La nuova legge sulla stampa è in vigore

Come era stato deciso la settimana scorsa, su sollecitazione dei senatori comunisti, si è iniziata ieri mattina al Senato la discussione congiunta di quattro disegni di legge relativi all'ordinamento delle carriere del personale scientifico degli osservatori astronomici, alle norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti e professori universitari e alle disposizioni relative al personale non insegnante delle università e degli Istituti di istruzione superiore.

Ha aperto il dibattito il compagno DONINI il quale ha affermato innanzitutto l'opportunità che la discussione venga condotta rapidamente e, se e necessario, a ritmo molto intenso, onde consentire che i disegni di legge possano essere esaminati ed approvati in tempo utile anche dall'altro ramo del Parlamento. L'oratore ha quindi sottolineato che i provvedimenti in esame riflettono l'incapacità del governo a risolvere i problemi delle Università, in quanto, pur concendendo miglioramenti economici al personale, non contengono alcun piano strutturale che porti ad una rivalutazione effettiva dello stato giuridico dei professori universitari e degli assistenti, che è l'esigenza principale e più generalmente sentita.

Dopo aver ricordato che il partito comunista ha organizzato di recente un ampio e approfondito dibattito, con la collaborazione di docenti e studenti, nei quali i problemi delle Università sono stati studiati in tutti gli aspetti e puntualizzati in un piano organico, Donini ha annunciato la presentazione di numerosi emendamenti di carattere essenziale alle leggi attualmente discusse. Uno di tali emendamenti, che è di carattere pregiudiziale, modifica quell'articolo del disegno di legge governativo che istituisce un numero assolutamente insufficiente di nuove cattedre, mentre un altro emendamento propone un sostanziale e decisivo aumento dei contributi finanziari alle Università e agli istituti di ricerca. Altri emendamenti riguardano gli assistenti universitari di cui si tende a migliorare le possibilità di sviluppo di carriera e il trattamento economico.

Un piano organico di riforma della vita universitaria non può non porre il problema — ha detto Donini — della necessità di difendere il carattere pubblico dell'istruzione universitaria, di riorganizzare la vita delle Università italiane attraverso la creazione di istituti che comprendano gruppi di cattedre e che perciò consentano la costituzione di centri di ricerca al di sopra degli attuali angusti limiti di facoltà e di arrivare, entro un ragionevole periodo, al raddoppio del numero delle cattedre. Altro principio fondamentale è quello di assicurare, in omaggio al dettato costituzionale, l'effettivo diritto allo studio per i più capaci e meritevoli, abbandonando quindi il criterio del numero chiuso e istituendo, in prospettiva, non soltanto borse di studio ma forme di stipendi e di assegni fissi per gli studenti bisognosi e meritevoli.

Donini ha concluso affermando che se gli emendamenti proposti dal gruppo comunista saranno accolti dal Senato, alcune delle più gravi lacune dei disegni di legge in esame saranno eliminate; se il Senato deciderà altrimenti, i comunisti non si opporranno però all'approvazione dei disegni di legge, anche se in essi rimarranno gravi manchevolezze.

Dopo un intervento del senatore socialista GIUA che ha formulato rilievi di secondaria importanza sul merito delle leggi e un breve intervento del monarchico Mastrosimone, hanno parlato i due relatori difendendo i disegni di legge e infine il ministro MORO, che ha chiesto il rinvio della discussione ad altra seduta, possibilmente quella di stamane, per poter consultarsi con il ministro del Tesoro in merito all'incidenza finanziaria derivante da molti degli emendamenti presentati. Il vice presidente DE PIETRO non ha preso un impegno rigoroso sulla data del proseguimento della discussione, benchè il ministro stesso si fosse dichiarato favorevole a riprenderla entro ventiquattr'ore, e si è quindi rimasti d'accordo che il ministro della Pubblica Istruzione, nel corso della seduta pomeridiana, avrebbe definitivamente precisato il suo punto di vista sulla ripresa del dibattito.

Senza discussione è stato quindi approvato il disegno di legge che reca modificazioni alle disposizioni del codice penale relativi ai reati commessi col mezzo della stampa, che diventa così esecutivo essendo già stato approvato dalla Camera.

Tutti i deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla votazione di oggi.

* * *

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle due sedute odierne.

Approvata anche alla Camera la legge elettorale del Senato

Il governo chiede la delega per il riscatto delle case INCIS

La Camera ha ieri deciso di rinviare a stamane l'esame della legge per il riscatto degli alloggi INCIS. A questa decisione si è giunti dopo la illustrazione di ordini del giorno (uno dei quali, presentato dal compagno ASSENNATO proponeva che lo esercizio del riscatto debba essere lasciato alla libera volontà degli inquilini; che il governo estenda l'esercizio di tale facoltà a tutti gli istituti simili; che sia ordinata la sospensione di tutte le procedure di sfratto fino alla presentazione di apposita legge); e dopo la replica del ministro TOGNI, il quale, affermando a tutte lettere che non sarà facile approvare la legge prima della fine della legislatura, ha concluso chiedendo una delega al governo in proposito.

Si è sviluppata su questo punto una lunga discussione ed il compagno ASSENNATO ha messo in rilievo la manovra del governo che, dopo aver atteso fino alla fine della legislatura per la discussione di questo provvedimento, si accorge oggi della sua complessità, la aumenta presentando una serie di emendamenti all'ultim'ora, e chiede infine la delega, il che significa una sospensiva della discussione a tempo indeterminato.

A questo punto, la questione è stata rinviata.

Nel pomeriggio, si è passati ad altro argomento: la legge Sturzo già approvata dal Senato) che tende tra l'altro a introdurre nella legge elettorale per il Senato le stesse norme attualmente vigenti per l'elezione dei deputati. Poichè tra queste norme ve ne sono diverse che favoriscono brogli elettorali (due giornate di votazione anziche una, seggi elettorali negli ospedali, sulle navi, ecc.), comunisti e socialisti hanno proposto alcuni emendamenti. In particolare il compagno CORBI ha chiesto che venga soppressa, quella parte della legge (il secondo comma dell'articolo 2) che equipara, appunto, le norme per l'elezione del Senato a quella della Camera. Inoltre — ha spiegato il compagno Corbi — la approvazione di siffatte norme faciliterebbe la manovra del governo tendente a far svolgere elezioni abbinate ai due rami del Parlamento.

Ma gli emendamenti delle sinistre sono stati respinti e la legge approvata a scrutinio segreto, senza modifiche. E' da rilevare che la approvazione di questa legge comporta un sia pur lieve aumento del numero dei senatori.

La seduta è terminata con una lunga discussione relativa alla convalida o meno a deputato dell'on. d.c. Camposarcuno, convalida che è stata decisa dalla Camera in linea con le decisioni della Giunta delle elezioni.

DOPO LA RELAZIONE DEL COMPAGNO NOVELLA

La ripresa sindacale confermata dal dibattito al Direttivo della C.G.I.L.

Nelle grandi come nelle piccole industrie la rivendicazione salariale è la più sentita - Successi e debolezze della lotta per la parità salariale

Il C.D. della C.G.I.L. ha continuato ieri i suoi lavori. Sulla relazione introduttiva del Segretario generale on.le Novella si è aperta la discussione. Ecco gli interventi:

BONI *Segretario della FIOM nazionale:* «Nell'esame della situazione sindacale occorre tenere sempre più presente che con la creazione degli organismi sopranazionali CECA e MEC si accentua l'interdipendenza delle varie situazioni sindacali. Al tentativo padronale di dar luogo ad una Confindustria dei sei paesi, bisogna rispondere attivando e intensificando i contatti internazionali tra le varie centrali sindacali dentro e fuori la F.S.M., sviluppando quella politica internazionale rivendicata a Lipsia dalla delegazione italiana della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

DALL'AGLIO, *Segretario generale dei Lavoratori dell'Industria Alimentare:* I successi che abbiamo conseguito, e le prospettive apertesi per la nostra categoria confermano la ripresa sindacale della quale ha parlato Novella. Abbiamo rinnovato cinque contratti nazionali, ottenendo miglioramenti salariali che si aggirano intorno ad una media dell'8%, superando in alcune province l'assetto zonale, riducendo, sia pure lievemente, il divario tra i salari femminili e quelli maschili.

Nostro obiettivo permanente è quello dello sviluppo della lotta a livello d'azienda, soprattutto per la soluzione equa del problema delle qualifiche, delle classificazioni e delle mansioni.

INES PISONI *della Commissione confederale contratti e vertenze:* Nel 1957 vi è stata una elevatissima partecipazione delle lavoratrici alle lotte, dovuta anche al fatto che in tutte le richieste presentate per il rinnovo dei contratti figurava in primo piano quella della parità. Assai significativi sono i successi ottenuti: in 10 contratti sui 20 rinnovati, si è ottenuto un avvicinamento, sia pur minimo, dei salari maschili e femminili.

Questi risultati sono tuttavia assai inferiori alle possibilità reali del momento. Nei contratti già rinnovati e anche in quelli in discussione non si è fin qui utilizzato a sufficienza la partecipazione delle lavoratrici alla lotta per sostenere la loro richiesta in riferimento alla parità.

POERIO *Segretario della C.d.L. di Catanzaro:* Il problema della perequazione salariale è stato posto nel modo giusto nella relazione della Segreteria.

VISIGALLI *Segretario della C.d.L. di Varese:* La ripresa sindacale, di cui si notano anche nella nostra provincia sintomi e manifestazioni non trascurabili, è il risultato della politica fin qui perseguita dalla CGIL, oltreche una conseguenza della situazione politica, della situazione sindacale generale, caratterizzata dalla crisi che investe la CISL e più acutamente la UIL.

L'esigenza fondamentale, a mio parere, sentita dalla generalità dei lavoratori, delle grandi come delle piccole industrie, delle industrie ad alta produttività, come di quelle a bassa produttività, è quella dell'aumento dei salari.

CAPODAGLIO, *Segretario generale della Federazione Edili:* Notevoli sono stati i successi salariali conseguiti attraverso il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro da alcune categorie aderenti alla FILLEA: edili 9,50%, fornaciai 8,50%, lavoratori della calce e gesso 6%.

Caratteristiche originali e di particolare importanza riveste invece la vertenza aperta con l'Assocemento per il rinnovo del contratto di lavoro dei cementieri. Ci troviamo qui di fronte ad alcuni elementi nuovi tra i quali primeggia, per importanza ai fini del successo dei lavoratori, quello relativo alla diversità della impostazione data alle richieste dalla FILLEA da un lato e dalla FILCA (CISL) dall'altro.

Ciò nonostante (anzi, appunto perciò), instancabile deve essere il nostro sforzo per ricercare, raggiungere e difendere tenacemente l'unità d'azione, la quale sola rende possibile il successo della categoria.

LEVRERO, *Segretario della Camera del lavoro di Napoli:* La situazione nel Meridione si sta facendo più contraddittoria dal punto di vista economico, sociale e politico. Sempre più contraddittoria è anche la politica governativa relativa al settore dell'industria di Stato. In questa situazione più complessa diventa l'azione rivendicativa che, per il Mezzogiorno si incentra nella lotta per la perequazione salariale. Alla base di questa rivendicazione è una ragione fondamentale di «giustizia»: la sperequazione salariale tra Nord e Sud è intollerabile nel suo insieme, ma anche dal punto di vista dei rapporti tra categoria, tra settori, tra aziende dello stesso tipo esistenti sia nel Mezzogiorno che nel Settentrione.

VERZELLI, *Segretario nazionale dei lavoratori chimici:* Per quanto concerne il rinnovo dei contratti collettivi dei lavoratori della gomma, chimici, farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellophane, è da sottolineare la piena validità delle rivendicazioni contrattuali sostenute dai vari sindacati di categoria. La persistente avversione degli industriali nei loro confronti non potrà che determinare una più vivace iniziativa sindacale da parte degli operai e degli impiegati di questi settori.

FORNI, *Segretario nazionale della Federazione edili:* I contratti nazionali sono una conquista estremamente importante della classe operaia, essi offrono possibilità notevoli di miglioramenti dei salari e delle condizioni di lavoro dei lavoratori. Tuttavia i contratti nazionali non risolvono nè risolveranno molti problemi dei lavoratori. Uno di questi riguarda l'assistenza e previdenza.

Gli edili hanno diritto di rivendicare un minimo di salario continuativo. Una via per raggiungere questo risultato è data dalle Casse edili di mutualità e di assistenza.

Per questa via un nuovo aumento di salario si può conquistare. L'attività e l'azione sindacale prenderanno le mosse dal Convegno nazionale che si terrà in Milano l'1-2 marzo 1958.

La discussione è continuata nel tardo pomeriggio e nella serata. Un resoconto degli altri interventi e delle conclusioni di Novella, sarà pubblicato domani.

Aumentati a Trapani gli iscritti al PCI

Il segretario della Federazione del PCI di Trapani ha inviato ieri al compagno Togliatti il seguente telegramma:

«Comunisti provincia Trapani superato iscritti 1957, reclutato 855 lavoratori. Impegnansi portare avanti campagna tesseramento migliore risposta tentativi liberticidi partito clericale — Segretario Giacalone».

UN DOCUMENTO SOTTOSCRITTO DALLE DUE CONFEDERAZIONI

Sfacciato accordo di Bonomi con gli agrari per impedire libere elezioni nelle Mutue

La Confida si assicura il controllo delle liste per i consigli comunali e provinciali - Il testo dell'accordo che doveva rimanere segreto - Il patto già in funzione

L'on. Bonomi e la sua organizzazione si sono apertamente alleati alla Confida per impedire che nelle Mutue dei contadini si possa esercitare il libero e democratico voto dei soci. Questo risulta chiaramente da un documento di eccezionale gravità che è stato indirizzato alle organizzazioni degli agrari e a quelle «bonomiane» della provincia di Foggia. Il documento svela che tra la confederazione presieduta da Bonomi e quella diretta dal conte Gaetani si è tenuta pochi giorni fa, il 15 febbraio, una riuscita riunione nella quale si è connelle elezioni delle Mutue dei coltivatori diretti.

Ecco il testo del documento firmato dai direttori generali delle due organizzazioni.

«Con viva soddisfazione — inizia la circolare — le sottoscritte organizzazioni rendono noto che il 13 febbraio in Roma, presenti i rappresentanti delle rispettive Confederazioni nazionali, è stato raggiunto un accordo per la presentazione di liste uniche nelle prossime elezioni dei Consigli comunali e in quello provinciale delle Mutue dei coltivatori diretti. In base a tale accordo il Consiglio provinciale sarà costituito da un presidente e da sei consiglieri designati dalla Federazione dei coltivatori diretti e da un vice presidente e da due consiglieri designati dall'Unione degli agricoltori, mentre i sindaci saranno in numero paritetico».

La circolare prosegue sottolineando che i candidati debbono essere scelti di comune accordo e che «ogni contrasto deve essere tempestivamente segnalato alle scriventi organizzazioni le quali si adopereranno per comporlo con reciproca soddisfazione». Infine il documento così conclude: «Lea smascherare completamente la propaganda della «bonomiana» sulla pretesa democraticità delle elezioni nelle Mutue. Gli agrari infatti non hanno alcun diritto di essere rappresentati nelle Mutue dei coltivatori diretti e la elezione di uomini designati dalla Confida vuole raggiungere un solo scopo: quello di far trovare il contadino di fronte al rappresentante del padrone anche all'interno della Mutua, laddove si decide, spesso in modo ricattatorio, delle questioni più delicate riguardanti la famiglia dei coltivatori diretti. La pubblicità dell'accordo che gli stessi firmatari volevano mantenere segreto, non mancherà di estendere il movimento di protesta dei contadini i quali esigono il rispetto della democrazia nelle loro Mutue.

disposizioni contenute nella presente si intendono di carattere, per il momento strettamente riservato, sotto la responsabilità personale dei dirigenti comunali delle due organizzazioni, i quali, comunque, potranno valersene per iniziare il lavoro indispensabile alle scelte dei nominativi e a tutto il lavoro inerente la organizzazione delle operazioni elettorali».

L'alleanza tra la «bonomiana» e la Confida per le elezioni dei Consigli delle Mutue dei contadini, ha un chiaro significato politico in quanto riguarda una consultazione elettorale che interessa un milione e mezzo di capi famiglia. Si tratta di un'accordo già operante, sia nelle illegalità commesse nella preparazione delle elezioni che nei brogli perpetrati nel corso delle votazioni. Il documento che rendiamo oggi pubblico viene

Giusti Del Giardino chiamato a Roma

L'ambasciatore italiano a Caracas, Justo Giusti Del Giardino, è stato chiamato a Roma per riferire personalmente al ministro degli Esteri sulla situazione della collettività italiana del Venezuela. Egli è ancora, come si ricorderà, al centro di aspre polemiche per l'appoggio dato al dittatore Jimenez e la mancata tutela dei connazionali.

Caldo incontro a Sesto S. Giovanni dei delegati del PCUS con gli operai

Il valore del XX Congresso per lo sviluppo della democrazia socialista

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26 — *La delegazione del PCUS che visita le organizzazioni del Partito nel Nord, è giunta stamane a Milano accolta alla stazione da una numerosa rappresentanza dei comunisti milanesi.*

I compagni Pospielov, Sinitza e Scleviaghin nella tarda mattinata hanno partecipato ad una riunione comune del Comitato direttivo della federazione comunista milanese e del Comitato cittadino, presenti anche i rappresentanti della nuova Federazione di Monza. Nel corso di tale riunione, i dirigenti dell'organizzazione comunista milanese hanno fatto un compiuto quadro dei problemi delle attività e delle lotte del proletariato e del popolo milanesi e del ruolo che i comunisti assolvono.

Successivamente, la delegazione sovietica ha partecipato ad una colazione offerta in loro onore alla quale erano presenti anche i compagni Mosca, Thurner e Cavallera, della Federazione socialista milanese. Un brindisi augurale è stato pronunciato dal compagno Ulisse; ha poi preso la parola il compagno Mosca, vice segretario della federazione socialista, che ha ribadito i profondi sentimenti di stima verso l'URSS radicati tra i militanti del suo partito. Egli ha aggiunto che gli elementi di discussione che talvolta affiorano non possono in alcun modo allentare la fiducia che i socialisti italiani nutrono per il mondo che già costruisce il socialismo. Il compagno Scleviaghin ha ringraziato a nome della delegazione i comunisti ed i socialisti milanesi rilevando il particolare calore che ha sempre circondato in questi giorni i rappresentanti del PCUS.

Egli ha aggiunto che l'immagine immediata che si è presentata alla delegazione è quella di un forte e caloroso PCI, intimamente collegato alle più grandi masse del popolo. Ha auspicato, infine, che l'unità di azione esistente nei fatti tra operai e contadini comunisti e socialisti venga mantenuta e si rafforzi.

Nel pomeriggio i compagni sovietici hanno avuto un caloroso e fraterno incontro con i quadri comunisti della cittadella proletaria di Sesto S. Giovanni. Al termine del lavoro, compagni delle fabbriche sestesi (Falck, Breda, Magneti Marelli, Ercole Marelli, OSVA e di altre ancora) si sono riuniti nel salone del circolo «Cairoli» attorno alla delegazione del PCUS.

Il saluto del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ai comunisti ed ai lavoratori sestesi è stato espresso dal compagno Pospielov, che ha aggiunto il più fervido ringraziamento per la solidarietà morale e politica e per i sentimenti di affettuosa amicizia che il proletariato sestese ha sempre manifestato verso l'Unione Sovietica. Dopo aver rilevato la fondamentale importanza dell'Appello per la pace e della Dichiarazione dei partiti comunisti e operai lanciati in occasione del 40. della Rivoluzione d'Ottobre, il compagno Pospielov ha rievocato le tappe di sviluppo dello Stato socialista, sviluppo vertiginoso determinato dalla superiorità del sistema nonostante che — in un quarantennio — esso abbia dovuto spendere oltre vent. anni per difendersi dalle aggressioni imperialiste o per risanare le crudeli ferite subite. Il dirigente del PCUS ha quindi sottolineato l'enorme portata delle decisioni del XX Congresso per sviluppare la democrazia socialista: dalla grande riforma industriale al rafforzamento dei sindacati, alle proposte, oggi in discussione, per il passaggio dei trattori e delle macchine pesanti ai colcos

Giunta in Sicilia una delegazione del PCUS

PALERMO, 26. — Questa mattina alle ore 8,15 sono giunti a Palermo, provenienti da Napoli, con la motonave «Sardegna» i compagni Ponomariov e Rumiantzev del Comitato centrale del PCUS, Nikoforov, segretario della circoscrizione Zerzinski di Mosca, e Diacov, componenti la delegazione del PCUS attualmente in Italia per restituire la visita compiuta nell'URSS dai rappresentanti del nostro Partito. Ad accogliere gli ospiti erano il vice segretario del Comitato regionale del PCI, Emanuele Macaluso, l'on. Pompeo Colaianni e i componenti del Comitato regionale siciliano.

I compagni sovietici dopo una breve visita alla città hanno assistito alla riunione del Comitato regionale del PCI e al Consiglio provinciale del PCI di Palermo.

L'accordo per la pensione dei poligrafici

GENOVA, 26 — Si sono concluse oggi le trattative per l'accordo nazionale istitutivo di un pensionamento integrativo di quello della assicurazione obbligatoria INPS a favore degli operai ed impiegati tecnici ed amministrativi, dipendenti dalle aziende editrici o stampatrici di giornali quotidiani e delle agenzie di stampa.

Con tale integrazione viene assicurata ai lavoratori interessati una pensione complessiva che va da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 70 per cento della paga tabellare contrattuale.

L'accordo entra in vigore con il mese di marzo prossimo.

NEL MADAGASCAR, la siccità che si protrae da oltre un mese ha causato la morte di circa 30 mila capi di bestiame.

Divenuta operante la legge sulle lavoranti a domicilio

La proposta approvata definitivamente alla Camera - Il compagno Maglietta ha denunciato il doppio giuoco della D.C. che al Senato ha peggiorato la proposta

Votandola nel testo modificato dalla 10. commissione del Senato, la Commissione Lavoro della Camera ha ieri approvato in sede legislativa la proposta di legge Di Vittorio, Pastore, Morelli sulla tutela del lavoro a domicilio, in cui sono impiegate soprattutto le donne. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la legge diventerà così finalmente operante. Sulla urgenza della legge, si era pronunciato domenica a Firenze il convegno nazionale indetto dall'UDI.

I parlamentari comunisti hanno dato il proprio voto favorevole alla legge; ma, in sede di dichiarazione di voto, essi hanno sottolineato l'insoddisfazione dei lavoratori e quella propria per le gravi mutilazioni apportate dai rappresentanti della DC e della destra al Senato, stretti in un unico abbraccio. In particolare, il compagno Maglietta, nel denunciare il doppio giuoco dc, ha messo in rilievo il fatto che, in appoggio ai padroni, i senatori clericali hanno soppresso, tra l'altro, punti fondamentali dell'art. 3, quali: la creazione di una commissione avente il compito di curare il «registro dei committenti», di valutare le garanzie degli imprenditori, per l'osservanza delle disposizioni legislative e contrattuali.

Con l'art. 8, poi, si apre la strada alla violazione delle disposizioni sul collocamento, al solo scopo di consentire ai padroni l'assunzione di chi loro conviene, senza alcun vincolo o controllo.

«Non c'è modifica che non peggiori — ha detto Maglietta — la situazione. Ma tra tutte, la più grave è quella che deforma totalmente l'art 13», con la quale, i senatori democristiani e di destra, fingendo di favorire alcuni lavoratori, peggiorano la condizione della maggioranza dei lavoranti a domicilio delle tradizionali regioni in cui questo tipo di lavoro si pratica. Si limita, in effetti, l'assistenza per malattia e si priva questi lavoratori degli assegni familiari; e ciò ad esclusivo vantaggio dei padroni. E la giustificazione equivoca che si adduce è quella di non favorire i casi in cui «l'occupazione a domicilio abbia carattere complementare ed accessorio rispetto alla normale attività esercitata dal lavoratore». Chiunque abbia pratica sindacale, conosce il senso di queste parole e l'abuso equivoco che esse contengono, creando una specie di lavoratore a «mezzadria» al solo scopo di scaricare i padroni di una parte degli oneri contributivi e di tenere bassi i salari.

Ricordato il rifiuto dei d.c al Senato di concordare con la sinistra gli emendamenti alla legge, Maglietta ha concluso affermando che i comunisti davano il loro voto — un voto di lotta — alle categorie interessate, non alla legge peggiorata dai d.c.

Da oggi in sciopero il personale ANAS

I sindacati dei lavoratori dell'ANAS hanno stabilito, sulla base delle richieste pervenute dalle organizzazioni provinciali, le seguenti norme per lo sciopero:

il personale degli uffici, delle officine e dei cantonieri si asterrà dal lavoro nei giorni 27, 28 febbraio e 1. marzo;

i casellanti delle autostrade invece, sciopereranno nei giorni 28 febbraio, 1 e 2 marzo.

GOGOL E LA CRITICA

Nicola Gogol non ha mancato di fornire indicazioni e chiavi per la retta interpret[illegible] sue [illegible]re; ne ha anzi fornito, ad ogni pie' sospinto, e di pertinentissime. Il motto epigrafico del «Revisore», *non te la prendere con lo specchio se hai il muso storto* e, nella stessa commedia, il personaggio che, rivolgendosi al pubblico, avverte e ammonisce — *Di che ridete, signori? Voi ridete di voi stessi* — basterebbero da soli a chiarire i suoi fondamentali intenti.

Le citazioni potrebbero moltiplicarsi senza troppo sforzo di ricerca: *il teatro senza malignità e senza verità non è niente*, dalla celebre lettera a Pogodin (1833), e ancora: *Il teatro non è una bagatella, ma una cattedra dalla quale si possono dire cose assai utili* («Brani dalla corrispondenza con gli amici» 1847).

Lo specchio, l'appello all'autocoscienza dello spettatore, la verità, la validità dell'opera solo per il suo contatto col pubblico, la nostra vita e le nostre contemporanee passioni: son note che, per la loro costante frequenza, e quasi reciproca implicazione, più che uscite momentanee e indicazioni generiche, costituiscono quasi i cardini di un sistema estetico, le basi, almeno, di una teorica dell'arte, intesa come riflesso di una realtà scelta al lume di una idea.

Certo si tratta di indirizzi prevalentemente di contenuto e ciò non deve impedire di vedere la finitezza perfetta della forma letteraria di Gogol, nè come la sua parola, sempre propria e felice, acquisti splendore e pregnanza nel corso della frase, o che la sua prosa sia melodiosa e ritmata, al punto che, quando Mussorgski volle musicare *Il matrimonio*, non fu necessario elaborarne in versi un libretto e quasi neanche rimaneggiarne il testo.

Che una così compiuta forma non sia mai fine a se stessa, lo direbbe anche solo il fatto che *Le anime morte* abbiano mostrato a Puskin, cui pure spetta l'invenimento dello spunto centrale di quel grande libro, quanto ci fosse da piangere nella realtà della Russia di allora. E che i personaggi di Gogol, lungi dall'essere figurazioni astratte e pretesti meccanici all'esibizione di un bello stile brillante, siano sempre così vivi e reali lo dice il fatto che, cinquant'anni dopo, Lenin, in polemica con gli empiriocriticisti, ne impiegava i nomi per foggiare neologismi, larghissimamente entrati nell'uso, a designare certi difetti e certe manchevolezze, per esempio il *manilovismo* rivoluzionario.

◆

E' anche vero che, a un dato punto della sua vita, intimidito dall'ondata di reazione che infuriava sulla Russia, pressato da ogni parte da influenze nefaste, di reazionari di ogni genere, di slavofili dottrinari e fanatici, di fratacchioni astuti, di politicastri maneggioni, e probabilmente ancor più orripilato dalla mostruosità del mondo russo, da lui così fedelmente ritratto, nelle *Anime morte*, nel *Revisore* e in qualcuno dei *Racconti di Pietroburgo*, Gogol si mise, ad un tratto, alla ricerca di una via di uscita. Il poema delle *Anime morte*, dopo l'inferno della prima parte, egli cerca repentinamente e affannosamente di concluderlo con un purgatorio e con un paradiso. Ma è altrettanto vero che, così fuori strada, egli si ingarbuglia, si drammatizza e si perde. Ripudia tutto quello che ha scritto, dà miserabilmente alle fiamme i primi capitoli della progettata seconda parte delle *Anime morte*, accetta una pensione dello Zar e non riesce in nessun'altra produzione oltre quei «Brani scelti della corrispondenza con gli amici», che pubblica col tristo proposito di servire la reazione.

Bielinski, addolorato e sdegnato, gli indirizza una lettera di fuoco, giusta e nobile. Ma oggi si può intendere la tormentosa buona fede dell'autore in cerca di una conclusione ideale alla propria opera, in cerca di una risposta al tragico interrogativo da lui stesso tracciato, dell'autore in cerca di un mondo positivo, da opporre a quello da lui condannato a morte. Ma quel mondo positivo, che doveva poi nascere alla storia, allora era ancora di là da venire: di quel mondo esistevano solo gli elementi e quegli elementi Gogol li aveva già trovati là dove unicamente potevano trovarsi. Il mondo, netto e fresco, dei suoi ricordi di infanzia a Mirgorod, il mondo di quel novellino popolare e villereccio delle *Veglie alla fattoria presso Dinkanka* e il mondo, spaccone ed eroico, di *Taras Bulba*, difensore della libertà e della patria. In questa tradizione di eroismo e di amore per la patria e per la libertà, nelle sue canzoni e nei suoi balli, nell'amore per la vita e, in una parola, nella salute fisica e morale del popolo, lì era la sola, ma grandissima, forza positiva della Russia. A quel popolo, in un momento di felice ispirazione profetica, Gogol presagì la missione storica di «levarsi a grandi movimenti». E la storia gli ha dato ragione.

Così Gogol fu capito dalla critica democratica contemporanea e così egli è nella coscienza di tutti i suoi lettori. Perciò sorprende grandemente che, nel suo recente volume *Gogol a Roma* (Firenze, Sansoni 1957) la contessa Daria Borghese lamenti l'insufficienza della critica su questo grande scrittore e tenti di darne una diversa interpretazione. In verità, anche per quanto si riferisce all'argomento specifico di questo libro, il soggiorno romano di Gogol, si può osservare che i materiali raccolti e pubblicati, sebbene talvolta effettivamente non troppo noti in Italia, e sebbene abbiano dato spunto all'Autrice per qualche pagina gradevole, sono lungi dal dare un quadro esauriente della vita e, tanto meno, del pensiero di Gogol in quel tempo. Non si tratta di curiosità pettegole, ma certo qualche cosa di più piacerebbe sapere delle amicizie del grande scrittore a Roma, dei suoi rapporti, almeno col Belli, mentre delude molto il sorvolare su di un fatto, il cui interesse va certamente oltre la cerchia dei *romanisti*; la traduzione della commedia *L'aio nell'imbarazzo* di quel Giovanni Giraud, sul quale, anche dopo il vecchio studio di Tomaso Gnoli e il poco che se ne è scritto successivamente, qualche nuova notizia sarebbe assai gradita.

◆

Ma la parte più sorprendente del volume della contessa Borghese è la sua polemica con la critica, vecchia e nuova, dell'opera di Gogol: qui si parla di «miope partigianeria» di Bielinski (pag. 5), di «molteplici tentativi dei critici per creare barriere di giudizi negativi tra la reale figura di Gogol e il lettore russo» (pag. 3-4), si dice che «dopo l'avvento del regime comunista, Gogol fu, per un certo periodo, lasciato nel dimenticatoio» e che egli «tornò alla ribalta» solo ai tempi del «mortale pericolo creato dalla seconda guerra mondiale» (pag 4) e che «solo in occasione del centenario della morte di Gogol, le sue opere furono stampate per la prima volta dalle edizioni di Stato» (pag. 4). Si tratta di così palesi capovolgimenti della verità che non è necessario confutarli; giacchè tutti sanno che, dal 1917 ad oggi, le edizioni di tutte le opere già edite, e di molti scritti inediti, di Gogol, si sono succedute con un ritmo assai celere, diffondendole, nell'Unione Sovietica, a *milioni* di esemplari.

La polemica dell'Autrice contro la critica si precisa (pag. 41) nell'accusa di aver creato «nell'ultimo decennio della sua (di Gogol) vita, la leggenda di una pretesa follia, e ancor oggi, in modo non del tutto disinteressato, quei giudizi sono sostenuti dalla critica russa, per la quale, dal periodo romano in poi, Gogol sembra essersi sdoppiato per tramutarsi in un pavido spregevole bigotto».

Credo che queste poche citazioni bastino a chiarire la posizione dell'Autrice e il tipo di revisione critica che essa auspica. E' una interpretazione che ha qualche curioso precedente, che vale la pena di ricordare. Anche il prof. Enrico Pappacena, in un profilo di Gogol, pubblicato a Lanciano nel 1929 (e poi ampliato e rielaborato in una grossa pubblicazione edita a Milano presso il «Corbaccio» nel 1930), difende «il secondo Gogol». «Per alcuni Gogol diviene degno di compassione, per altri degno di attenzione quale notevole fenomeno psichico: per me di ammirazione suprema».

Per chiarire al lettore dell'*Unità* il valore di queste mistiche interpretazioni, può esser utile, e divertente, citare quanto è scritto, dallo stesso Pappacena, qualche pagina prima: «Gogol, *un millennio prima di nascere a Sorocinez (Mirgorod)* in Ucraina, forse il 18 marzo 1809 (non sappiamo bene se la data sia esatta oppur no) era stato donna».

E ancora: «Eseguite durante il suo millennio di raccoglimento (che cos'è un millennio nell'eternità!) tutte le rivisioni, fatti i nuovi calcoli, stabilito il nuovo piano e le riparazioni da portare al vecchio edificio, rivelatosi, alla prova, pieno ancora di deficienze ecco l'*io* eterno di Gogol, nella sua dimora spirituale e celeste — come la vogliamo chiamare — giunta l'ora della sua reincarnazione, si affaccia e guarda, giù, la terra. La contempla con comodo da ogni lato, nei suoi giri, la osserva minutamente, la studia, studia le coppie umane in procinto di congiungersi, sceglie. Sceglie la Russia, l'Ucraina...».

Partito da questa mistica altezza, il prof. Pappacena si lascia andare, a ruota libera, fino alle conclusioni che sopra. Colle quali concorda la signora Borghese. Che, speriamo, da questa concordanza di giudizi, saprà trarre qualche preoccupazione e qualche utile argomento a meglio riflettere.

UMBERTO BARBARO

VIAGGIO TRA I NOSTRI EMIGRATI IN FRANCIA

Meglio un italiano maquis che un industriale collabò

I nostri vecchi operai si sono conquistati la stima dei loro compagni francesi battendosi nelle lotte sindacali e nella Resistenza - La lapide dei partigiani caduti è piena di nomi italiani

(Dal nostro corrispondente)

NANCY, febbraio.

A Villerupt, se il cielo non fosse costantemente grigio e se l'orizzonte non fosse chiuso dall'imponente mole degli altiforni, potremmo quasi credere d'essere in Italia. Per le strade, nei caffè i visi bruni e gli occhi nerissimi sono la maggioranza, e anche chi parla francese rivela col gestire vivace e un'eleganza inconsueta nell'abbigliamento l'origine meridionale. Nella casa dei Pastullia, il vecchio Nazareno mi racconta la lunga storia delle migliaia di italiani che, da oltre mezzo secolo, arrivano quassù da tutte le regioni per cercare un lavoro nelle miniere e nelle officine.

«Quando giunsi quassù nel 1906 — dice asciugandosi una lacrima che cola lentamente dagli occhi acquosi — avevo diciassette anni. Allora Villerupt era appena un paesucolo con una piccola fonderia. Tutto era campagna attorno. Poi venne la prima guerra e l'industria cominciò a crescere; la gente si accumulava nelle piccole casette sorte attorno agli altiforni e i pochi italiani cominciarono a diventare centinaia.

«Non era una vita facile nemmeno qui. Gente straniera, dura di carattere, che ci guardava male e diceva che eravamo venuti a togliere il pane di bocca ai loro figli. Per gli stranieri le paghe erano più basse, il lavoro più duro, gli insulti di tutti i giorni. In Italia, intanto, il fascismo trionfava e una nuova ondata di fuggiaschi si univa ai vecchi emigranti. Allora le cose cominciarono a cambiare. Non arrivavano più soltanto dei poveri contadini senza un'idea in testa, ma della gente che aveva combattuto, che aveva una concezione chiara dei propri diritti e che anche all'estero voleva conquistarsi una vita decente. Nemmeno a Villerupt, però, eravamo rimasti con le mani in mano: avevamo fondato la Mutua di Soccorso che fu la prima organizzazione italiana nella zona.

I «macaronì»

«I nuovi arrivati ci portarono le idee del socialismo, ma le difficoltà erano grandi qui, dove persino i comunisti francesi erano quasi clandestini. Per i nostri, poi, l'occuparsi di politica era un delitto che comportava la espulsione immediata. Ci si riuniva nelle campagne, nella buona stagione e, d'inverno, nella cantina di un caffè. Si discuteva, ci si organizzava per fare della propaganda fra gli italiani. I francesi continuavano a chiamarci "macaronì", ma cominciavano a rispettarci di più. Ci vedevano con loro nelle lotte sindacali; si accorgevano che non rubavamo il pane ma, al contrario, eravamo i più decisi nel batterci per i diritti di tutti.

«Non voglio togliere i meriti a nessuno — dice il vecchio Pastullia — ma senza gli italiani il partito comunista e i sindacati non sarebbero diventati quelli che sono in questa provincia. Noi non potevamo scoprirci troppo, ma i nostri ragazzi, ormai, erano francesi e militavano nelle organizzazioni e i padroni non riuscivano più ad avere mano libera. La guerra ha finito di unirci alla Francia. Gli operai si battevano, mentre i capitalisti lavoravano per i tedeschi. Si produceva sempre più ferro ma, durante i mesi della drôle de guerre, mentre l'esercito aspettava dietro la Maginot, lo vedevamo andare nel Lussemburgo da dove partiva per la Germania. Così il ferro francese tornava indietro, sotto forma di obici, sur la geule des français, sul muso dei francesi Monsieur De Wendel, il grande proprietario, era deputato all'Assemblea Nazionale di Parigi, ma suo fratello era deputato al Reichstag. Si facevano i loro affari, loro, e quando i tedeschi sono arrivati qua e la Lorena è diventata Germania, continuavano a farli Ma i nostri ragazzi erano partigiani nel maquis e la gente si è convinta che era meglio un italiano a combattere con loro per la libertà piuttosto di un padrone francese che vendeva la patria.

«Non è stato facile, sai — ripete —. Arresti, fucilazioni. Io ero a Buchenwald e a Villerupt si moriva. Ma non è stato inutile. Abbiamo fatto il Partito, abbiamo fatto i sindacati. La CGT (la CGIL italiana) ha l'ottantacinque per cento dei voti oggi qui e i nostri scioperi sono nella storia di Francia. Nel '48, quando la polizia ha occupato le officine, abbiamo buttato fuori i poliziotti e le abbiamo riprese. Ci sono stati licenziamenti, espulsioni, ma abbiamo avuto quel che volevamo. Tre mesi fa han tentato di cacciare il nostro segretario sindacale nella fabbrica di Aubrives; l'abbiamo occupata di nuovo e il segretario è ancora là. Qui, caro mio, l'operaio italiano si fa rispettare».

Non è solo il vecchio Pastullia a raccontarmi queste cose. Tutto il paese è pieno di questi ricordi. Sul marmo della tomba dei partigiani fucilati quasi tutti i nomi sono italiani: Pertocchi, Pantanella, Ugolini, Francesconi, Niccasi... E c'è ancora, in città, Angelo Ricca che, con la sua compagnia di figli di italiani, assaltò il campo di prigionieri di Thil, a pochi chilometri da qui, e liberò i deportati. E a Thil c'è un sindaco di origine italiana, Frulloni, un giovanotto dalle spalle quadrate che nessuno oserebbe chiamare oggi «macaronì».

Ho voluto parlargli, a questo sindaco mezzo nostro in terra straniera, eletto coi voti dei comunisti e mi ha mostrato con orgoglio quel che hanno fatto «Non è stato semplice, da principio — ricorda —. Il giorno che mi hanno eletto, gli avversari hanno alzato sul ponte all'imbocco del paese una bandiera bianca rossa e verde, come per dire che, ormai, non si era più in Francia. Ma poi han visto come si amministrava e adesso tutti sono contenti».

Un sindaco italiano

«Nous avons un maire — mi assicura un francese al bar — du tonnerre». («Abbiamo un sindaco che è una cannonata!»).

I risultati di questa situazione si vedono. Gli italiani giunti ora trovano un ambiente ben diverso da quello di una volta. Certo neanche per loro la vita è comoda. Ma gli alloggiamenti di Aubrives sono ben diversi dai foyers di Parigi: chiari, ordinati, con due letti soli per stanza e una pulizia ammirevole. Il lavoro è duro e la paga non è molta, ma questo è un guaio che condividono con i francesi, e il sindacato è abbastanza forte da lottare contro lo sfruttamento della manodopera straniera a danno di tutti.

«Tutto sta — dicono i vecchi — che questi ragazzi che arrivano adesso capiscano che devono marciare con noi. Che qui non ci sono francesi e italiani, ma solo operai».

E' una frase che rivela un dubbio nascosto. Per questi vecchi antifascisti che si sono ormai abituati a un tenore di vita ben lontano dalla miseria italiana, riesce strano che i nuovi non siano pronti a prendere in blocco la tessera del sindacato e a buttarsi nelle lotte. C'è un po' di impazienza in loro perchè anche qui si è ormai arrivati a una svolta pericolosa: i prezzi crescono vertiginosamente e, per conservare una paga sufficiente, bisogna lavorare anche la domenica, fare ore straordinarie e produrre molto di più. Nelle miniere il rischio aumenta e in fabbrica i ritmi diventano estenuanti. Si è alla vigilia di grosse lotte e l'unità è la condizione essenziale della futura vittoria. Il fascismo, aiutato dalla guerra d'Algeria, si fa minaccioso — mi hanno detto un po' dappertutto i francesi con cui ho parlato. Ma qui a Villerupt no: non ci sono dubbi. Tutt'al più un po' di impazienza. E anche questo, in fondo, è molto italiano.

RUBENS TEDESCHI

Mireille Granelli è un'attrice francese. Ha 19 anni, ha cominciato come ballerina all'Opera di Parigi, ma ha ben presto abbandonato la danza per il cinema. Viene ritenuta la rivale più pericolosa di Brigitte Bardot, e non sono pochi quelli disposti a battersi per lei

LE PRIME MUSICALI DI IERI SERA A ROMA

"Il tesoro" di Napoli all'Opera Weill e Peragallo alla Filarmonica

Il Teatro dell'Opera e il San Carlo di Napoli, da buoni fratelli, si son dati una mano. Da Roma una novità, «Il vortice» di Renzo Rossellini, partì, tempo fa, per Napoli; da Napoli è arrivata a Roma la prima novità della stagione lirica: «Il tesoro», commedia lirica in quattro atti, nata dalla assidua e fervida collaborazione di due autentici napoletani: Jacopo Napoli, musicista: Vittorio Viviani, autore del libretto e, ieri, anche brillantissimo regista dello spettacolo.

Vittorio Viviani ha il teatro nel sangue, quello di prosa come il teatro lirico del quale, da lungo tempo, è un intelligente animatore. Regista presso il Teatro San Carlo sin dal 1939, in questi ultimi anni, si è fatto molto apprezzare anche come autore di libretti. Ne ha ormai al suo attivo una decina, e non pochi sono dedicati alla città di Napoli, al suo popolo: da «Masaniello» a «Miseria e nobiltà», da «Assunta Spina» ai «Pescatori», al «Tesoro», suggestivo affresco di vita napoletana, ambientata all'epoca di Francesco II, intorno all'anno 1834. Protagonista è tutto il popolo napoletano dal quale, di volta in volta, emergono le figure di un cantastorie, di un nobile spiantato, di un guappo, di «intellettuali» in miseria, di innamorati.

Armando, il nobile spiantato, confessa che lui, in fondo, sarebbe ricco se il padre non avesse avuto l'infelice idea di diseredarlo e di portarsi nella tomba tutte le ricchezze.

Intorno a questa rivelazione, si scatena l'ansia di improvvisati ricercatori d'oro (il guappo; Armando stesso e la sua innamorata, Mariuccia; un oste cui i futuri ricchi non hanno pagato il conto). Il cantastorie persuade Armando e Mariuccia (la figlia) a rimettere nella tomba la cassa che essi intanto avevano trovato per primi, e i tre, quando nel cimitero sopraggiungono gli altri, glie ne combinano di tutti i colori. Arrivano le guardie (i «feroci»), e la faccenda finisce in tribunale. Movimentata seduta, che termina con l'apertura della cassa desiderata e contesa. E' vuota, non contiene che un po' di polvere e un messaggio del defunto: la ricchezza è causa d'ogni male, «soltanto nel lavoro / ritrovi ognuno il suo tesoro».

Gli accusati sono assolti; riprenderà la vita e il lavoro di tutti i giorni.

La regia, spigliata e brillante, ha non poco contribuito al buon esito della vicenda, sostenuta da una musica, contrariamente alle aspettative, seriosa e piuttosto incline non tanto a commentare il succedersi degli avvenimenti, quanto a penetrare l'animo napoletano.

Jacopo Napoli, ora direttore del Conservatorio San Pietro a Majella, pur non tralasciando la produzione sinfonica, e soprattutto noto quale compositore di melodrammi. E incominciò presto. «Il malato immaginario», infatti, risale al 1939 (Napoli è nato nel 1911) e, tranne poche eccezioni, la sua musica è anch'essa un omaggio al popolo napoletano, quello che palpita nell'opera «Masaniello», come quello della nota commedia «Miseria e nobiltà», dei «Pescatori» e di questo «Tesoro». Riallacciandosi a una tradizione melodrammatica che dal primo Giordano («Andrea Chenier») arriva sino all'ultimo Puccini e a Pizzetti, non senza qualche indugio su pagine di Moussorsky come di Borodin, la musica di Napoli non cede a facili tentazioni. Piuttosto che la pur tradizionale, ma forse falsa, allegria dei napoletani, il musicista vuol quasi rivelarne e sottolinearne l'intima tristezza, la malinconia a volte cupa e disperata, che affiora anche nello scherzo d'un tesoro che poi non esiste, nella guapperia come nella esuberanza dei napoletani, pronti al riso più schietto non meno che alla lacrima più sincera. Tra una «ammoina» e una tristezza che quella «ammoina» non può sciogliere, Jacopo Napoli sceglie la tristezza. La nota malinconica prevale, ma non a caso, del resto, una prima stesura dell'opera avvenne negli anni dell'immediato dopoguerra. Malinconia, pertanto, che non contrasta con il tipo del napoletano «allegro», ma appunto lo completa. Sulla scena si scherza e si ride, ma la città è tenuta dai «feroci» borbonici, è dominata dalla miseria e dagli usurai, è contesa dai «signori» e dai «guappi». Una città, ancora, dove una nave che parte si trascina dietro sospiri («Bene a chi parte, male a chi resta») e dove soltanto l'amore o i fantasiosi racconti d'un cantastorie potevano dare un conforto.

La partitura, comunque, si snoda onesta e sincera, e Oliviero De Fabritiis, di questi tempi generoso padrino di novità, l'ha tenuta a battesimo con ogni premura. Tito Gobbi (il cantastorie), Giacinto Prandelli (Armando), Elena Rizzieri (Mariuccia), Fernando Lidonni (il guappo), Giampiero Malaspina (l'oste), Vito De Taranto (il magistrato), Adelio Zagonara e Carlo Cava (poeti e musicisti da strapazzo) e Giovanna Fioroni (l'usuraia) hanno dato voce, intelligenza e spicco ai simpatici personaggi. Il pubblico li ha molto applauditi, e anche Jacopo Napoli e Vittorio Viviani, chiamati alla ribalta, sono stati alla fine molto festeggiati. Un bel successo, e chissà, un buon auspicio per un melodramma «napoletano».

ERASMO VALENTI

"Il volo di Lindberg" e "Gita in campagna"

«Il volo di Lindberg» cantata per soli, coro ed orchestra, composta da Kurt Weill sul testo di Brecht è stata presentata ieri sera al Teatro Eliseo dalla Accademia Filarmonica Romana E' un canto che celebra lo spirito di conquista dell'uomo moderno nel campo della scienza e della tecnica: un inno al progresso, i cui personaggi però non sono idealizzati ma presentati nei loro limiti umani, anche se ne vengono esaltati generosità e coraggio.

Nata dopo breve tempo dall'impresa dell'aviatore americano la cantata (che pur è una novità per il pubblico italiano) risponde ai concetti di «musica drammatica» a cui il Weill volle informare la sua opera. Attori ne sono l'aviatore, la personificazione di New York, la nebbia, la notte, le navi, le folle che seguono con trepidazione il periglioso, incredibile volo attraverso l'oceano. Nulla avviene sulla scena ma tutto vive, palpita nella mente di chi ode.

La parte musicale della cantata cade talvolta in zone grigie, non sempre si eleva ad alto livello artistico e può apparire stilisticamente disunita, ma in complesso si presenta come opera valida, con passi stupendi, quali l'introduzione, il brano corale «Da più di un'ora» lo smagliante e quasi classicheggiante concertato del finale

Il maestro Bruno Bartoletti ce ne ha fornito un'esecuzione mirabile. A posto i solisti (Polo La Gorio, Cesar Ponce De Leon, Peter Harrover), il coro della Filarmonica

Nel programma di ieri sera era compresa l'esecuzione di «Gita in campagna», un atto di Moravia con musica di Mario Peragallo Sono note le vicende di quest'opera che caduta alla Scala ottenne un ormai insperato successo in Germania e negli USA Nell'esecuzione di ieri l'opera del Peragallo è apparsa interessante e del tutto meritevole delle scene per la elegante fattura del testo musicale, che si vale di forme dodecafoniche e per il contenuto drammatico, in cui vive l'amara ironia del Moravia

Irene Callaway, I. La Gorio Fernanda Cadoni, hanno eseguito con diligenza le parti cantate Di gusto le scene di Polidori Intelligente la regia di Luigi Squarzina Il pubblico accorso assai numeroso ha applaudito con calore.

Vice

SI DICE COSI'

A proposito del "quiz"

Sul conto di *quiz* credo di essermi già intrattenuto E credo di aver già detto che la voce, benchè straniera, possa essere accolta anche da noi, in quanto il *quiz* (al quale i puristi preferiscono le locuzioni «quesito culturale», «quesito psicologico», e i termini «esame», «domanda») è un quesito del tutto particolare, introdotto nel nostro costume dalla radio e dalla televisione. Vero è che negli Stati Uniti quiz può essere anche la interrogazione scolastica, ma da noi questa parola richiama soltanto l'idea dell'indovinello a premio a cui si associano, eventualmente, la parlata di Silvio Gigli, gli occhiali di Mike Bongiorno e la spigliatezza di Enzo Tortora, ma la severità di un professore e la paura di un cattivo voto Questo sì il quiz, ma per gioco (come è però tragica alle volte sui teleschermi la faccia dei «lasciaraddoppisti» sconfitti nel momento in cui dicono per consolarsi «E' un gioco, no?»), mentre i quesiti che ci pone la vita — e la scuola — non sempre ci divertono

Tutto sta a vedere, poi, come la pensano gli scolari di oggi per i quali non è detto che vi sia gran differenza tra la ragazzina interrogata alla TV sugli indiani e il compagno di banco chiamato alla cattedra per rispondere sul *Bello gallico* Ho visto non so dove una vignetta umoristica: l'insegnante chiedeva i nomi dei sette re di Roma e lo scolaro a sua volta replicava per meglio regolarsi «La domanda da quanto?»

Sulla pronuncia di *quiz* bisognerebbe mettersi d'accordo E' *quis* (quasi una esse dolce come in rosa e non una zeta sorda) con grande vantaggio per gli emiliani ed i lombardi ostinati nel dire *lessione, organissassione, raccomandassione*; con *quis* finalmente fanno centro Il plurale è *quizzes* in inglese, ma in italiano la parola resta invariata anche quando le domande sono molte, come avrebbe accadere per tutti i termini stranieri introdotti nella nostra lingua

Quiz è una voce che ha fatto disperare anche i linguisti d'Inghilterra e d'America La sua origine è incerta, al punto che tutte le spiegazioni tentate lasciano uno strascico di perplessità La più attraente, ma anche la meno attendibile, racconta il romanzo di *quiz* così *mister* Daly, un impresario di un teatro irlandese, fece la scommessa di saper mettere in circolazione nello spazio di un giorno un vocabolo inventato, senza senso e senza parenti; per vincere imbrattò i muri di Lublino con una breve scritta composta delle prime quattro lettere che gli vennero in mente: quiz Tutta Lublino si domandò cosa mai significasse; la curiosità generale aveva così tenuto a battesimo la nuova parola e il suo significato (nei dizionari inglesi quiz è registrato anche come «individuo eccentrico, beffatore, scherzo, beffa» e il verbo *to quiz* nel senso di farsi beffe di, mettere in ridicolo)

Questa fiaba di un vocabolo nato dal nulla eppure impostosi non convince però i linguisti Scrive difatti in *Profili di vita italiana nelle parole nuove* Alberto Menarini «l'unica spiegazione attendibile e, per ora, quella che vede in quiz una forma abbreviata dell'inglese inquisition (inquisizione, investigazione) E' un'ipotesi che giustificherebbe la forma della parola, in quanto simili raccorciamenti sono frequenti nella lingua inglese, soprattutto d'America spiegherebbe la pronunzia sonora della z finale, simile a quella della s intermedia di inquisition e infine non contrasterebbe col significato, giacchè quiz equivale appunto a «domanda, quesito». Questo imparentare i giochi radio-televisivi con la inquisizione si addice, poi, all'aria che tira alla RAI-TV: anche le parole, come il caso, producono le loro ironie

PUNTEVIRGOLA

A 50 ANNI DALLA MORTE

Celebrazioni di De Amicis

IMPERIA, 26 — Edmondo De Amicis cessava di vivere cinquanta anni fa e Imperia, che nel rione di Oneglia lo vide nascere, si appresta a celebrarne la ricorrenza. La città ha promosso una serie di manifestazioni e di iniziative destinate a prolungarsi nel tempo.

La commemorazione sarà tenuta nel giorno della morte, l'11 marzo, da Antonio Baldini, alla presenza di autorità governative, del Sindaco di Torino e di quelli di tutta la Riviera. Sarà pure presente il figlio dell'illustre scrittore avvocato Ugo De Amicis, che contribuirà all'allestimento di una Mostra di cimeli deamicisiani

Per la ricorrenza saranno banditi tre concorsi, due dei quali per bambini. Un concorso è a carattere provinciale, il secondo ha invece carattere nazionale e i bambini partecipanti dovranno presentare un disegno ispirato al «Cuore». Per questi disegni, i migliori dei quali saranno collocati in una mostra, vi sono tre premi, di 100, 75 e 50 mila lire

Il terzo concorso riguarda uno studio critico inedito che, riferendosi ad una o più opere del De Amicis, ne metta in luce l'umanità in ogni suo aspetto I saggi debbono essere inviati entro il 30 giugno 1958. I premi sono pure tre rispettivamente di mezzo milione, 250 e 150 mila lire Sono stati inoltre istituiti Premi De Amicis da conferirsi annualmente in giugno ad alunni della 5. classe elementare distintisi nello studio e per atti di bontà.

Le Poste, per il cinquantenario della morte di Edmondo De Amicis, stamperanno un francobollo commemorativo.

La legge per l'arte nei pubblici edifici

L'on. Mario Alicata ha chiesto al Presidente della Camera, on. Leone, di voler intervenire per ottenere la discussione e l'approvazione relativa alle modificazioni delle norme per l'arte nei pubblici edifici.

Finora, queste norme hanno trovato un'applicazione assai limitata da parte delle Amministrazioni dello Stato, impedendo di raggiungere quel duplice scopo, per cui vennero essenzialmente promulgate, di offrire ai pittori e scultori nuove occasioni per svolgere la loro attività e di sviluppare una attiva collaborazione fra architettura e arti figurative.

La proposta di legge, presentata dall'on. Alicata e da parlamentari di altri gruppi politici, tende ad eliminare quelle disposizioni che finora hanno consentito di eludere la applicazione delle norme; semplifica i criteri per l'assegnazione delle opere d'arte e per la composizione delle commissioni giudicatrici e stabilisce che, nei casi in cui il valore delle opere da assegnare superi i due milioni, deve essere indetto pubblico concorso; prevede, inoltre, che le Amministrazioni che omettano di provvedere alla esecuzione delle opere d'arte prescritte dalla legge siano tenute a versare il relativo importo all'Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i pittori e gli scultori

Un pozzo dell'AGIP di circa 4 mila m.

L'AGIP mineraria ha battuto il record della Regione Siciliana per le perforazioni petrolifere.

Il pozzo n. 5, del campo di Gela è arrivato, infatti, alla profondità di 3 941 metri, il primato precedente apparteneva alla società Edison che nella perforazione di un pozzo aveva raggiunto i 3 720 metri.

ELEVATA CERIMONIA ALL' UNIVERSITA' DI ROMA

La laurea "honoris causa" conferita ieri a T. S. Eliot

Thomas Stearns Eliot è divenuto ieri mattina «laureato» dall'università di Roma, col conferimento della laurea in lettere *honoris causa* da parte del rettore, prof Giuseppe Ugo Papi. Il conferimento della laurea era stato deciso dal consiglio della Facoltà di Lettere il 24 novembre 1956.

Erano presenti alla cerimonia di ieri il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Maria Jervolino, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Ashley Clarke, con la consorte, e lo addetto culturale americano, Mr. Conley.

Degli undici professori che, insieme con Eliot, sedevano a semicerchio dietro il banco ricurvo dell'aula, si sono levati a parlare il rettore, il preside della Facoltà di Lettere, Angelo Monteverdi, il quale ha dato lettura della relazione del professor Mario Praz sui motivi che rendono Eliot meritevole del conferimento della laurea; e infine lo stesso Eliot. Questi, facendo eco alla motivazione di Praz, ha ricordato il significato che il nome di Roma ha avuto nella sua storia personale, come già nelle vite di altri poeti anglosassoni, e i motivi di ispirazione e di forma letteraria che egli ha attinto da Virgilio, prima che da Omero, e soprattutto da Dante

Uscendo dal palazzo della Facoltà di Lettere, Eliot è stato fatto segno a calorosi applausi e grida di saluto da parte d'una folla di studenti

Il poeta inglese T. S. Eliot con sua moglie durante il conferimento della laurea honoris causa all'Università di Roma

Thomas Stearns Eliot, è il maggiore rappresentante vivente della poesia di lingua inglese. Nato a Saint Louis il 26 settembre 1888, dagli Stati Uniti si trasferì in Inghilterra nel periodo precedente la prima guerra mondiale e nel 1927 divenne cittadino britannico. La sua opera più alta e compiuta è il poema La terra desolata, del 1922, che lo impose con forza all'attenzione del mondo culturale internazionale Seguirono altre importanti raccolte di poesia, saggi critici e lavori teatrali, fra i quali ultimi il famoso Assassinio nella cattedrale *(1935), Riunione di famiglia (1939), Cocktail Party (1949), tutti messi in scena anche in Italia Così pure la sua produzione poetica ha avuto molteplici traduzioni nella nostra lingua, e dato occasione a studi e ricerche di nostri saggisti Larga e considerevole è l'influenza esercitata da Eliot sulla letteratura di Paesi diversi, oltre che, in modo specifico, su quella britannica e americana*

Nel 1948 T S Eliot ha vinto il Premio Nobel per la letteratura e il Premio Goethe per la poesia.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

DOPO AVER PERCORSO LE VIE DELLA CITTA' IN CORTEO

Le braccianti dei Castelli in Prefettura chiedono immediati provvedimenti sociali

I bruschi metodi dei dirigenti di P.S. hanno provocato una vivace reazione delle donne - Quattro persone fermate e poi rilasciate - Il colloquio con il vice Prefetto - Un memoriale della C.d.L. e della Federbraccianti

Una delegazione di circa trecento donne braccianti, convenute a Roma dai Castelli, ieri mattina si è recata in Prefettura per sollecitare il pagamento del sussidio di disoccupazione e per protestare contro le arbitrarie cancellazioni dagli elenchi anagrafici che vengono attuate nei vari comuni dei Castelli.

Le braccianti, che in un primo tempo si erano raccolte presso la Camera del Lavoro, successivamente hanno percorso le vie della città compostamente per recarsi in Prefettura ad esporre le loro istanze. Il pacifico corteo è arrivato davanti alla Prefettura all'incirca verso le 10,15, con una tranquillità che non sarebbe stata turbata se *non* vi *fosse* stato un quanto mai inopportuno ed inutile intervento dei funzionari e dei dirigenti di P.S.

Le braccianti erano arrivate camminando *lungo* il marciapiede che rasenta Palazzetto Venezia ed erano *sfociate* compostamente, sulla piazzetta antistante la Prefettura: poi avevano obbedito alla richiesta di addossarsi *in gruppo lungo* il muro; ma, infine, il vice questore Marchetti e i suoi funzionari, hanno esagerato, dando ordine agli *agenti* e ai carabinieri di pressare e spingere la *folla in un modo* tale da provocare il giusto risentimento delle donne, *alcune* delle quali avevano il bambino in braccio.

Questa *mancanza* di riguardo e di tatto (funzionari più calmi e meno disposti all'ira avrebbero evitato senza sforzo *alcuno* l'inutile *scena*) ha indotto le donne a protestare vivacemente e qualcuna ha anche rotto i cordoni degli agenti per non rischiare di soffocare. Mentre avvenivano questi fatti, i funzionari fermavano due braccianti, un uomo e una donna, destando più forti proteste. A questo punto, sono intervenuti l'assessore provinciale Mario Pochetti e la compagna Lidia De Angelis della Commissione femminile della C.d.L., allo scopo di esortare i dirigenti di P.S. alla calma e alla *moderazione*. Nonostante la buona volontà dimostrata, il compagno Pochetti e la compagna De Angelis venivano fermati e poi, successivamente, rilasciati dopo essere stati trattenuti per circa 3 quarti d'ora insieme agli altri due lavoratori.

Intanto si era formata una delegazione che doveva essere ricevuta in Prefettura. Sul posto arrivavano il segretario della Camera del Lavoro, Mario Mammucari, e la on. Cinciari Rodano che, insieme agli assessori provinciali Pochetti e Loreti, guidavano la delegazione nell'ufficio del vice prefetto, dottor Poppi, al quale venivano illustrate le richieste delle lavoratrici.

La delegazione ha chiesto che la Prefettura intervenga per far pagare alle braccianti, immediatamente, il sussidio di disoccupazione del mese di gennaio; il ritardo di tale pagamento ha creato notevoli disagi per le lavoratrici le quali, in maggioranza, si trovano con il marito disoccupato a seguito della crisi edilizia

Alla Prefettura è stato anche chiesto di intervenire presso l'Ufficio Contributi Unificati che sta operando centinaia di cancellazioni arbitrarie delle braccianti dagli elenchi anagrafici. A questo proposito è stato chiesto, in base alla legge, la limitazione del potere che in materia è stato attribuito ai collocatori comunali, e che invece siano rese operanti le Commissioni comunali.

La delegazione, dopo aver illustrato al vice Prefetto la situazione di disagio in cui si trova la categoria, ha chiesto che la Prefettura si faccia promotrice di un passo verso gli enti interessati affinchè gli assegni familiari in agricoltura vengano adeguati a quelli dell'industria, che sia aumentata l'indennità di infortunio e di malattia, e che il sussidio di disoccupazione venga esteso a tutti i braccianti.

Per quanto riguarda la situazione generale dei lavoratori e le lavoratrici braccianti, è stato chiesto un incontro con il Prefetto al quale le segreterie della Camera del Lavoro e della Federbraccianti provinciale domani rimetteranno un pro-memoria.

L'esito dell'incontro col vice Prefetto è stato riferito alle lavoratrici nei locali della Camera del Lavoro; le braccianti, preso atto delle assicurazioni date dalla Prefettura, nello stesso tempo si sono dichiarate disposte a proseguire l'azione intrapresa se le loro istanze non saranno accolte.

Ecco come è stata provocata la vivace reazione delle braccianti: decine di poliziotti e carabinieri per ordine dei funzionari, spingono e stringono le donne contro il muro

Oggi Terracini alla festa dei panettieri comunisti

Nei locali della sezione Testaccio, oggi alle ore 18 avrà luogo un'assemblea dei panettieri comunisti, per festeggiare il superamento del 100 per cento e per la consegna della tessera ai nuovi iscritti al Partito per il 1958. Il compagno sen. Umberto Terracini parteciperà alla manifestazione.

Avrà luogo domani, venerdì, alle ore 20, la cerimonia inaugurale della nuova sede della cellula di Borghetto Lanuvio della sezione Appio Nuovo. Alla manifestazione parteciperà il compagno Rodolfo Tucci della Federazione romana del PCI.

Domani, alle ore 19, si terrà, nei locali del circolo giovanile di Ostia Lido, una manifestazione sulla Resistenza. Parlerà il compagno Giancarlo Fasano, del Comitato centrale della FGCI.

Domani sera alle 20, infine, inizia il Congresso della sezione di Porta Maggiore: vi parteciperà il compagno Lallo Bruscani.

PRESENTATA DALLE SINISTRE

Interrogazione sull'anniversario della Liberazione

Una interrogazione di vivissimo *interesse è stata presentata* in Consiglio comunale da consiglieri di tutti i gruppi di sinistra. L'interrogazione è firmata dai compagni Antonello Trombadori, Aldo Natoli, Mario *Mammucari ed Enzo* Lapiccirella, dai socialisti Domenico Grisolia, Oreste Lizzadri, Aldo Venturini e Nicolò Licata, dal consigliere radicale Leone Cattani e dal repubblicano Gaetano Borruso.

Il testo dell'interrogazione è il seguente:

«I sottoscritti interrogano l'on. sindaco per conoscere se non ritenga degno di Roma e delle sue tradizioni risorgimentali, indire per il 4 giugno prossimo venturo, anniversario della liberazione della città dall'oppressione nazifascista, una manifestazione che riunisca in Campidoglio i partigiani e i patrioti romani che militarono nella guerra di liberazione, allo scopo di solennizzare, col dovuto decoro e alla presenza delle autorità cittadine, lo storico significato del riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà come *forza* armata dello Stato».

Oggi alle ore 18 Consiglio comunale

Oggi, alle ore 18, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica. Saranno svolte, fra le altre, interrogazioni ed interpellanze

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Battibecchi tra gli avvocati e un giudice al processo per l'assassinio sulla Cassia

- ***Mentre la difesa interrompe vivacemente il relatore, i Venanzi, il Marchetti e la Palombo ascoltano impassibili dal banco degli accusati***
- ***Prima udienza in Assise al processo sul tentato uxoricidio avvenuto al commissariato di P.S. di San Lorenzo. L'imputato esplose sette colpi di pistola contro la moglie e la suocera. Oggi la sentenza***

Alle ore 12 si è conclusa ieri mattina, in Assise d'appello, la relazione del giudice *a latere* dott. Jezzi sull'ingarbugliata vicenda di sangue che ha portato dinanzi ai giudici Giuseppe e Cesare Venanzi, Fulvio Marchetti e Nadina Palombo. Il primo dei quattro imputati fu condannato dall'Assise di Viterbo all'ergastolo Cesare Venanzi e Fulvio Marchetti a 24 anni, Nadina Palombo a 19 anni Vittima del misterioso assassinio, avvenuto la notte dell'11 maggio '51 al 62 chilometro della *via Cassia* in *località* «Capannacce», fu Antonio Cignini, *cassiere* della Banca del Cimino

Come era apparso probabile sin dalle prime battute della udienza dell'altro ieri, il secondo appuntamento in aula ha dato luogo a vivaci interruzioni dovute all'impressione dei legali della difesa che il relatore operasse, nella rievocazione dei fatti, una scelta, con particolari accentuazioni e omissioni, ritenute nocive circa l'esito del giudizio

La più drammatica interruzione si è avuta poco prima che la relazione fosse conclusa Il dott Jezzi leggeva la perizia psichiatrica che dichiara l'imputata Palombo seminferma di mente E' sembrato all'avv. Calvosa della difesa che il giudice indugiasse sulle frasi del documento, ove si pongono in rilievo gli aspetti normali della personalità della donna. Tanto da apparire incomprensibile la dichiarazione di «seminfermità mentale»

A questo punto, l'avv Calvosa (e insieme con lui l'avv Nicola Madia) ha chiesto ad alta voce che il relatore leggesse, senza indugi ulteriori, le conclusioni della perizia E' seguito un breve battibecco.

Altri scontri verbali si erano avuti quando il relatore aveva illustrato i «motivi di appello» *della Palombo, dicendo* che la donna accusava il giudice istruttore di Viterbo di aver deformato la realtà delle prove per un proprio singolare rancore nei confronti del Venanzi

Questa volta è stato l'avv. Nicola Madia a interrompere vivacemente. Nei «motivi di appello» non sono state formulate accuse di questo genere (ha notato il legale). La deformazione delle prove, da parte del giudice istruttore, ci sarebbe stata, ma «in buona fede».

In realtà, le ombre apparse nella prima udienza dedicata alla relazione, ieri mattina si sono infittite. Sono emerse altre sconcertanti circostanze che avrebbero visto il giudice istruttore di Viterbo investire violentemente il Venanzi durante l'indagine istruttoria (ci sarebbe addirittura un nastro di magnetofono che darebbe la prova «acustica» di questo fatto), mentre lo stesso giudice avrebbe insidiato l'imputata Palombo. Ma tutto ha un sapore di leggenda, di rievocazione fantasiosa, che, tuttavia, non appare completamente irreale a causa del nebuloso andamento delle indagini che portarono alla sbarra questi imputati.

Nadina Palombo è il personaggio centrale di questa vicenda. Fu lei che accusò gli altri (e se stessa), poi ritrattò, poi accusò nuovamente, infine ritrattò I «correi» hanno sempre protestato la propria innocenza

L'avv Giacomo Primo Augenti, al termine della relazione del dott Jezzi, ha chiesto la rinnovazione parziale del dibattimento e la citazione dei periti che esaminarono l'auto dove fu rinvenuto il corpo dell'ucciso, e di tre nuovi testimoni: Rossana Tonesi, Ida Calafiori, Roberto Conti Costoro dovrebbero illustrare la personalità dell'ucciso L'avvocatessa Battaglia si è opposta alla citazione dei tre nuovi testimoni Anche il P M: dott De Matteo, ha giudicato inutile la citazione di questi testimoni La Corte ha accolto la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento, ha respinto la citazione dei tre nuovi testi, ha ritenuto opportuno *sentire* i periti che esaminarono l'auto dove fu rinvenuto il cadavere di Antonio Cignini

Questa mattina, alle nove, saranno interrogati i due imputati più importanti: Giuseppe Venanzi e Nadina Palombo

* * *

TENTO' DI UCCIDERE LA MOGLIE E LA SUOCERA — E' comparso in Corte d'Assise (pres Semeraro; PM Mirabile) Belardo Zangrilli che il 26 gennaio del '57 esplose sette colpi di pistola contro la moglie Anna e la suocera Maria Bontempi, al commissariato di P S di San Lorenzo

Lo Zangrilli si era sposato con Anna Bontempi nella primavera del '52 Dopo tre giorni, l'uomo partì per la Francia dove aveva trovato lavoro in una miniera nei pressi di Lione. La moglie lo raggiunse due mesi dopo. Ma rimase con lui solo alcuni giorni, decidendo, al termine di quel brevissimo incontro, di separarsi dal marito.

Belardo Zangrilli rimase solo in Francia Nutrì da quel momento l'ossessivo sospetto che la donna lo tradisse Questo sospetto si trasformò, ai suoi occhi in realtà quando egli vide Anna Bontempi, a Mirancourt (località vicina al luogo dove lavorava) insieme con un altro uomo: Giovanni Porcarelli

Spinto dalla gelosia, lo Zangrilli *tornò in Italia Si rivolse* alla suocera, e con l'aiuto di lei riprese i contatti con la moglie Il nuovo incontro con lei si concluse con la drammatica visita al commissariato Dinanzi al tavolo del maresciallo Edoardo Macellaro, i tre cominciarono a discutere fino a quando Anna Bontempi dichiarò di volersi separare legalmente dal marito

Lo Zangrilli si levò in piedi, dirigendosi verso la porta. Poi, improvvisamente, si voltò, estrasse dalla tasca la pistola, sparò ripetutamente contro le donne. Fu immediatamente arrestato.

Ieri mattina, dopo l'interrogatorio dell'imputato, difeso dall'avv Renato Era, sono stati ascoltati alcuni testimoni tra i quali Anna Bontempi, una giovane disinvolta e piacente. Ella ha negato seccamente di aver tradito il marito

INCREDIBILE ODISSEA DI UN EX-FERROVIERE

Chiuso in manicomio un invalido che voleva parlare con Angelini

Da anni tenta invano di far valere il suo diritto alla riassunzione nelle Ferrovie — Già altre due volte si è cercato di farlo passare per pazzo

L'amara avventura di Ettore Di Ninno, un uomo di 45 anni, abitante in via Nicolò Odero 5, ha tutto il sapore di un allucinante racconto di Kafka.

Ettore Di Ninno, infatti, è stato ricoverato in manicomio per aver «osato» avvicinare sulla pubblica via il ministro dei Trasporti on. Angelini, al quale voleva esporre la sua tragica situazione di «perseguitato» dalla Amministrazione delle FF.SS.: egli, infatti, è stato internato per ben due volte in una casa di cura ed in entrambi i casi ne è stato dimesso, non presentando «estremi di internamento», come si legge nelle cartelle cliniche che lo riguardano. Tutto questo perchè ha tentato e tenta disperatamente di riottenere il suo impiego alle Ferrovie.

Ma torniamo ai fatti. Martedì pomeriggio, il Di Ninno avvicinò il ministro, che usciva dal suo appartamento in viale Bruno Buozzi, e lo pregò di ascoltarlo per qualche attimo. Ma l'on. Angelini non ne ebbe nè la pazienza nè la voglia: con un cenno invitò gli agenti della sua scorta a «interessarsi del caso» salì tranquillamente sulla automobile che lo attendeva.

Condotto negli uffici del commissariato, Ettore Di Ninno tentò invano di spiegarsi: non gliene dettero il tempo e lo fecero trasportare prima nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico e quindi nel manicomio di Santa Maria della Pietà. Perchè ciò è avvenuto?

A questo sconcertante interrogativo dovrà rispondere la Autorità giudiziaria, alla quale il «perseguitato» (è forse eccessivo definirlo così?) si è rivolto da tempo con l'assistenza degli avvocati Giorgio Arcangeli e Fausto Tarsitano. Il Di Ninno ha denunciato coloro che operarono i suoi precedenti internamenti in ospedale. Si contesta il reato di «sequestro di persona»: una volta il Di Ninno fu trattenuto in osservazione 60 giorni, la seconda volta 90, anzichè i 40 giorni regolamentari.

Circa la vertenza sindacale del «perseguitato» con l'Amministrazione delle FF.SS. basterà riferire che Ettore Di Ninno venne assunto nel '38. Nel '40 andò sotto le armi. Nel '48 fu congedato e riformato: a causa di un «forno tubercolare» ottenne la pensione di guerra con la qualifica di «grande invalido». Ettore Di Ninno chiese di essere riammesso in servizio. Fu sottoposto a tre «visite», fu dichiarato idoneo «a mansioni ridotte». Dopo sei mesi di riassunzione in prova fu esonerato nonostante il collegio unico medico avesse manifestato il parere che egli era idoneo al servizio.

Da quel momento si inasprì l'«odissea» di Ettore Di Ninno Egli inoltrò un «esposto» al ministro, il primo giugno del '57. Ma non ottenne nulla.

Gli avvocati Arcangeli e Tarsitano sono stati ricevuti dal ministro, il quale ha dichiarato che il caso del Di Ninno potrà essere risolto solo se il «perseguitato» rinuncerà agli arretrati, accettando di rientrare in servizio senza alcuna anzianità.

Cosa che il Di Ninno potrebbe accettare (rinunciando ad arretrati cospicui) solo se fosse «totalmente infermo di mente» e non un sario, onesto, incensurato lavoratore, ospite, incomprensibilmente, per la terza volta di un ospedale psichiatrico.

Derubata in autobus di una spilla d'oro di due milioni

Teresa Rapio ha denunciato ai carabinieri di S. Giovanni che l'altro giorno, verso le ore 18, sull'autobus della linea 88, nel tratto piazza Tuscolo, piazza S. Giovanni, è stata derubata di una spilla d'oro con 6 brillanti del valore di due milioni di lire.

Aumentata l'indennità accessoria per il personale della Provincia

La delibera votata all'unanimità — Il rigetto dei precedenti miglioramenti impedirà che gli aumenti si riflettano sulle pensioni e sullo straordinario

Il Consiglio provinciale è tornato ad approvare i miglioramenti economici per i dipendenti dell'Amministrazione, dopo il rigetto della precedente deliberazione da parte dell'autorità tutoria. *La proposta viene* approvata questa volta perchè prevede un diverso tipo di miglioramento; ma il provvedimento rimane di sostanziale rilievo, sia per i dipendenti della Amministrazione provinciale, che beneficieranno degli aumenti con decorrenza 1. novembre 1957, sia per i dipendenti pubblici di altre amministrazioni, per i quali i miglioramenti economici dei dipendenti della Provincia possono costituire un importante precedente.

La proposta di deliberazione è stata votata all'unanimità. Con essa si decide di lasciare immutate le tabelle delle retribuzioni e si delibera di rivedere invece la misura della indennità accessoria corrisposta al personale ai sensi della circolare ministeriale n. 1600 del 3 giugno 1949. Nella premessa della deliberazione viene sottolineato il fatto che l'amministrazione provinciale non fruisce di alcuna integrazione da parte dello Stato per il pareggio economico del proprio *bilancio e che essa si trova in* condizioni finanziarie tali che consentano l'assunzione del relativo onere.

La proposta interessa oltre 2200 dipendenti e prevede una maggiore spesa annuale da parte dell'Amministrazione pari a *292 milioni 243 mila lire*. L'aumento dell'indennità accessoria varia *da un minimo di 7 mila* a un massimo di 20 mila lire, ma non ha valore decrescente rispetto al grado gerarchico La misura è più alta per i gradi più bassi, ed è inferiore per quelli più alti, che usufruiscono già di un miglior trattamento economico.

Il rigetto della precedente deliberazione da parte dell'autorità tutoria viene però a privare i dipendenti di alcuni importanti benefici, su cui ha indugiato il compagno Mammucari, intervenuto nella breve discussione che ha preceduto il voto della proposta. Nonostante le proclamazioni del BIT 100, ad esempio, la parità di retribuzione fra il personale femminile e quello maschile non può essere raggiunta ancora. I precedenti miglioramenti erano pensionabili ed erano applicabili allo straordinario; questi, non possono esserlo. Mammucari ha aggiunto ancora che se sulla precedente deliberazione tutti i gruppi del Consiglio avessero superato alcune divergenze di ordine formale, l'ostacolo dell'autorità tutoria sarebbe stato, forse, superato Comunque, egli ha dato l'adesione del gruppo comunista a questa nuova proposta della giunta, che costituisce quanto di meglio è possibile, oggi, dopo il rigetto della precedente delibera da parte della autorità di tutela.

Sulla proposta di deliberazione sono anche intervenuti l'assessore al personale Bigiaretti, il presidente Bruno, i d.c. Andreoli e Maria Rubei. Quindi, si è avuto il voto unanime del Consiglio.

In sede di interrogazione, *rispondendo al compagno Di Giulio*, l'assessore alla assistenza Marroni ha informato che nello speciale reparto di Santa Maria della pietà, riservato ai malati di mente tubercolotici, *sono ricoverati* 115 pazienti. I posti disponibili sono 150. Dei ricoverati, 73 *sono affetti* da forme tubercolari attive, 42 hanno *solo* postumi di questa malattia. Di Giulio aveva chiesto di conoscere in che misura l'INPS pagasse i contributi per questi ricoverati. Marroni, lo ha informato che l'INPS paga attualmente solo per 4 ricoverati, mentre per gli altri *sono ancora in corso* le pratiche.

All'inizio della seduta, Bruno aveva informato il Consiglio che l'assenza del consigliere Cutolo era dovuta a un grave *lutto familiare*: la morte del padre del rappresentante liberale. Il presidente gli ha rinnovato pubblicamente le condoglianze già inviategli. Al consigliere Cutolo, giungano anche le *nostre*.

IN PERICOLO LA CHIESA BERNINIANA

Sta per crollare la croce di S. Maria dei Miracoli

I vigili del fuoco sono accorsi ieri sera in piazza del Popolo, dove la cupola della berniniana chiesa di Santa Maria dei Miracoli, già preoccupantemente lesionata, ha rivelato nuove crepe. Inoltre, il forte vento ha pregiudicato le condizioni di stabilità della croce posta alla sommità del tempio, che si è paurosamente inclinata e minaccia di crollare insieme con la palla che la sorregge.

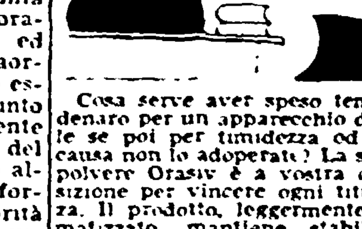
A causa della velocità del vento, i pompieri non sono tuttavia riusciti a raggiungere la croce: alcuni di essi nonostante i continui scrosci di pioggia, sono giunti esternamente fino a cinque metri dalla sommità della cupola servendosi di scale all'italiana, ma hanno poi dovuto desistere. La chiesa era stata illuminata dal basso con potenti riflettori e migliaia di persone hanno seguito dalla piazza le acrobazie dei vigili, che erano al comando degli ingegneri Piermarini e Dei Prato

La polizia, quindi, ha provveduto recingere con transenne un tratto prospiciente il tempio e il traffico nella prima parte di via di Ripetta è stato interrotto.

Se la croce non sarà caduta durante la notte, i vigili del fuoco tenteranno di rimuoverla questa mattina. Nella scorsa *estate*, la croce del campanile dell'attigua chiesa gemella di Santa Maria in Montesanto fu abbattuta dal vento

Nozze d'argento

I coniugi Carlo e Agnese Francescangeli festeggiano oggi, unitamente ai loro cari, il 25 anniversario del loro matrimonio. Vivissimi auguri dall'«Unità».



Cosa serve aver speso tempo e denaro per un apparecchio dentale se poi per timidezza od altra causa non lo adoperate? La superpolvere Orasiv è a vostra disposizione per vincere ogni titubanza. Il prodotto, leggermente aromatizzato, mantiene stabile la dentiera togliendo alle gengive i dolori e le inflammazioni Orasiv vi permette di brillare in società... senza pensieri In vendita nelle farmacie.

ORASIV

UN MURATORE IN VIA VALMELAINA

Ha una gamba spappolata dalle ruote dell'argano

L'operaio ne avrà per sessanta giorni al Policlinico — Un' inchiesta in corso

Un giovane operaio ha avuto una gamba spappolata dalle ruote dell'argano nel cantiere in cui lavorava.

Antonio Pescosolito di 27 anni, residente a Cisterna, prestava servizio nel cantiere numero 1 dei fratelli Costa in via Valmelaina.

Alle 9 di ieri mattina il giovane è salito sull'argano in moto per misurare il cavo d'acciaio. Purtroppo deve aver perduto l'equilibrio ed è finito con la gamba sinistra fra gli ingranaggi.

Alle grida del Pescosolito sono accorsi gli altri operai che, dopo aver bloccato il meccanismo, hanno liberato il disgraziato. Con un'auto di passaggio il ferito è stato trasportato al Policlinico dove i medici lo hanno ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni per le lacerazioni e le fratture dell'arto.

Per accertare le cause dell'infortunio è stata aperta una inchiesta da parte della polizia. Ad essa partecipano l'ENPI e l'Ispettorato del lavoro.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 27 (58-307). Onomastici: Leandro, Onorina. Il sole sorge alle ore 7,8 e tramonta alle 18,15. Luna piena il 5 marzo.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 58, femmine 30. Nati morti: 1. Morti: maschi 26, femmine 18, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 21.

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 11,7, massima 15,4.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Lina e il cavaliere» al Valle; «Ornifle» al Quirino.

— Cinema: «Il cerchio rosso del delitto» all'Alhambra; «Eliana e gli uomini» al Principe; «Sorrisi di una notte d'estate» all'Archimede, Splendore; «Guerra e pace» all'Augustus, Mazzini; «Rififi» all'Avorio; «Bambi» al Belsito, Roma; «Colpo di mano a Creta» al Castello; «Fantasia di Charlot» al Della Valle; «Colui che deve morire» all'Alce, Leocine, Tirreno; «Il nipote picchiatello» al Livorno; «Le notti bianche» al Manzoni; «Casa Ricordi» all'Orione; «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «Sfida all'O.K. Corral» al Ventuno Aprile; «Prima del diluvio» al Metro Drive-In; «Un urlo nella notte» al Brancaccio; «L'arpa birmana» al Corso; «Le notti dello scapolo» all'Esperia; «Programma di Walt Disney» al Marconi; «La vergine sotto il tetto» all'Odescalchi; «Città sotto inchiesta» al Preneste, «Amore e chiacchiere» al Salone Margherita.

UN CORSO PER PRODUTTORI LIBRARI

— Gli Editori Riuniti inizieranno quanto prima un corso per aspiranti produttori per la vendita rateale di libri, con possibilità di lavoro anche in altre città (Genova, Torino, Milano). Il corso avrà la durata di tre mesi e in detto periodo la casa editrice si impegna a corrispondere ai partecipanti un minimo fisso oltre ad una percentuale sul venduto. Per le iscrizioni e per maggiori informazioni, rivolgersi alla Filiale di Roma degli Editori Riuniti — via Sicilia 136 — tel. 479 221 - 479 383 - 479 386

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Colleferro, ore 15: assemblea di compagne al Murillo (Edna Passera).

Genzano II, ore 16: assemblea di compagne (Adriana Catoni).

Marino, ore 16: assemblea di compagne al Castelletto (Mirella Oradei).

Lariano, ore 17: assemblea di compagne (Marisa Pocci).

I segretari sono convocati alle ore 18.30, in Federazione per il proseguimento della riunione di lunedì.

Le sezioni sottoindicate sono invitate a far partecipare un responsabile elettorale alla riunione che ha luogo in Federazione alle ore 19 di oggi: Alessandrina, Appio, Borgo, Capannelle, Casal Bertone, Casal Morena, Casilina, Cassia, Cavalleggeri, Celio, Centocelle, Cinecittà, Centro, Esquilino, Forte Aurelio, Italia, Laurentina, Ludovisi, Marranella, Monte Spaccato, Monti.

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare presso la Commissione propaganda della Federazione urgente materiale stampa nella giornata di oggi

FGCI

Oggi sono convocate le seguenti riunioni: Monte Mario, ore 18, assemblea delle ragazze (Maddalena Accorinti). Albano, ore 19.30, riunione di segreterie di circoli della zona dei Castelli (Santino Picchetti); Roccadipapa, ore 19.30, assemblea degli iscritti (Arturo Marchionne).

Domani venerdì: Montecompatri, ore 19.30, assemblea degli iscritti; San Giovanni, ore 20, riunione dell'attivo delle ragazze di San Giovanni e Tuscolano (Maddalena Accorinti).

Sempre domani venerdì, alle ore 10, è convocato in sede il comitato direttivo della Federazione.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI d'origine nervosa psichica ormonale
LABORATORIO ANALISI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento. Telefoni 862.960 - 844 131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Truffavano negozianti con le vendite rateali

I quattro responsabili e tre ricettatori arrestati — Acquisti per dieci milioni

Un gruppo di truffatori, che valendosi delle vendite rateali ha compiuto imbrogli per una decina di milioni acquistando mobili e apparecchi elettrodomestici, è stato arrestato dalla Squadra mobile.

I malviventi si presentavano ai negozianti come professionisti ed esibivano a garanzia degli acquisti contratti di locazione di eleganti appartamenti affittati per un solo mese.

I nomi degli arrestati sono: Pietro Tabaldi di 26 anni, sedicente medico; Giovanni Checcioli, 31 anni; Claudio Carfagno, 25 anni; Antonio Petrillo, 41 anni, sedicente ingegnere. Torello Astolfi, 43 anni. Tutti costoro, secondo la polizia, hanno precedenti per truffa Sono stati pure arrestati per ricettazione Giuseppe e Domenico Grillo; Franco Cianzi di 32 anni. Denunciati a piede libero per ricettazione Delfino Bocci, Elvira Zanardi fidanzata del Tobaldi e Renato D'Averio.

Le ditte truffate sono: il negozio di elettrodomestici di via Goito 30, di proprietà di Tommaso Sensi, i mobilifici di Aldo Benvenuti, in via Castelfidardo n. 50 e di Angelo Garofolo in via XXI Aprile 73, la società di elettrodomestici SAVA con sede al viale Manzoni 57, il negozio di articoli fotografici di Dino Secolo, in via Cavour 245.

E' tornata a Roma Gina Lollobrigida

Gina Lollobrigida è giunta ieri a Roma in volo da New York, dove ha presenziato alla prima di un suo film. All'arrivo l'attrice ha dichiarato di essere soddisfattissima del suo viaggio in America e che intende ritornare negli Stati Uniti

Le richieste dei ferrovieri accolte ieri dalla Direzione

Lo sciopero di domani è stato revocato — Precise disposizioni sulle festività infrasettimanali e sui congedi

Lo sciopero proclamato dai ferrovieri romani per domani, venerdì, è stato revocato. La direzione generale delle F.S., difatti, rispondendo alla richiesta avanzata dal SFI provinciale, ha dato disposizione affinchè in tutti gli impianti vengano regolarmente applicate le recenti disposizioni relative alle festività infrasettimanali; secondo tali disposizioni, a richiesta degli interessati, il congedo può essere fruito con priorità sui recuperi delle festività infrasettimanali, e le stesse non fruite, nè recuperate entro 30 giorni, debbono essere senz'altro retribuite.

E' stato inoltre disposto che i recuperi già accordati per le festività infrasettimanali relative ai mesi di dicembre e gennaio siano tramutati in congedo nei casi in cui al personale non sia stata data la possibilità di optare per il congedo.

La mobilitazione dei ferrovieri, guidati dal SFI, ha permesso di sventare la manovra di alcuni capi Sezione e capi Impianti che tendevano a calpestare un preciso diritto dei ferrovieri, ignorando gli accordi sindacali e, a volta, le stesse disposizioni emanate dalla Amministrazione.

La segreteria provinciale del SFI, mentre esprime la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto, invita i ferrovieri a vigilare affinchè tutti i capi Impianti rispettino le disposizioni relative alle festività infrasettimanali, comunicate dal direttore generale direttamente al Sindacato

L'assemblea degli statali

Con la partecipazione del segretario della CGIL. Fernando Santi, si è svolta ieri, nel Salone dei commercianti, l'assemblea degli statali romani. Dopo una breve introduzione del segretario provinciale della Federstatali, Tiberi, e del segretario generale Vetere, si è aperta una discussione conclusa poi da Santi. A conclusione della riunione, è stato votato un ordine del giorno

E' IN CORSO la vendita di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%

LA MERVEILLEUSE
ROMA - Via Condotti, 12

Falconi Brillanti ORO OROLOGI anche A RATE Falconi Via Serpenti 124 - tel. 481378 ARGENTERIA PERLE ANCHE A RATE SEGRETE SENZA BANCHE

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO PIOGGIA FREDDO E CADUTE AL "GIRO DI SARDEGNA,,

A Oristano ancora uno straniero: Derijcke (in fotografia) batte Fantini

Immutata la classifica generale - Paurosa caduta di Cestari (per fortuna senza conseguenze) nella tappa dei capitomboli - Oggi verso Alghero

(Dal nostro inviato speciale)

ORISTANO, 26 — *Se quella di ieri è stata definita la tappa delle forature, quella di oggi la possiamo definire la tappa delle cadute. Un'altra corsa tremenda, dunque, con vento e pioggia, su strade di asfalto pericolose e traditrici. Una corsa durante la quale i corridori hanno spesso tirato i freni, preoccupati soltanto di arrivare sani e salvi al traguardo. Non tutti ci sono riusciti. Geminiani e pesto, Nencini è ferito, Prini, De Filippis, Rolland, Fabbri, Van Looy sono contusi. Ma il più grave è Cestari. Il ragazzo, in fuga nella discesa di Arbugenna, travolti Derjke e Bruni è caduto, poi, volando in un fossato. Un volo di una dozzina di metri, lui e la bicicletta. L'hanno raccolto piangente e disperato, tutto sanguinante, e lo hanno portato in un ospedale di Iglesias. Siccome abbiamo visto lad rammatica scena, credevamo che Cestari si fosse ridotto a pezzi; invece, sul traguardo di Oristano abbiamo trovato una diagnosi del dott. Giorgio Beni abbastanza confortante: Cestari risulta ferito al polso destro e alla mano sinistra, con contusioni al torace e al dorso, lieve stato di choc, se la caverà forse in un paio di settimane.*

Si capisce che tecnicamente la corsa di oggi non ha dato gran che. E' stata lenta, pigra, noiosa. *Soltanto nel finale si è svegliata. Passate le montagne di Arcu Genna e di Arbus si sono lanciati prima Poblet, Keteleer, Fallarini e poi Fantini, Ciampi, Bover, Baldini, Dante e Messina.*

Ma non hanno avuto via libera. Rolland ha reagito e il gruppo si è ricomposto. Soltanto Bobet, nei guai per colpa dei freni, Coppi, Nencini e Bahamontes e un'altra dozzina di uomini sono rimasti indietro. Infine, in vista del traguardo sono scattati Messina, Derijcke, Fini e Fantini.

Il gruppo ha nicchiato e Derijcke, con una volata travolgente si è aggiudicato la vittoria di tappa, portando a tre i successi degli stranieri: tre su quattro. Così intanto Rolland continua a dominare la classifica. A due giorni dalla conclusione del «giro», la posizione di Rolland, sorprese a parte, appare inattaccabile. L'atleta è valido e risponde con sicurezza agli attacchi.

• • •

Il Giro della Sardegna ha già addosso tanta stanchezza. E oggi piove! Dopo la micidiale corsa da Nuoro a Cagliari, sono tanti quelli che vorrebbero dire basta. Ma le regole del gioco non lo permettono. Oggi si va da Cagliari a Oristano. Si attraversa, a sud, tutta la Sardegna per salire sulla montagna di Arcu Genna. La fase di avvio dice poco e niente. Sulla strada diritta, piatta e viscida della valle del Sulcis gli atleti restano uniti.

Lampi di sole, spruzzate di acqua e vento. Il gruppo continua a battere la fiacca. Il film della corsa è noioso. Ne approfittiamo per dire, ufficialmente, che la Sassari-Cagliari questo anno non si farà. Le nostre informazioni erano, dunque, giuste anche nei particolari, in un comunicato leggiamo infatti che l'«Auda» chiede pubblica ragione all'UVI dei motivi che l'anno indotta a favorire la Nizza-Genova a danno della Sassari-Cagliari.

La corsa si desta a Iglesias, dove dal gruppo scappano Monti e Coletto. Ma non vanno lontano. Si sale, ora. Si sale con calma e studiata lentezza. Un solo scatto: è di Pambianco, che Bobet frustra. Sicchè sul traguardo di montagna di Arcu Genna a quota 549 si ha una soluzione in volata: Boni batte Fallarini, Pambianco, Bobet e quasi tutti gli altri.

Il diluvio nella discesa. Piove grosso e improvviso come nei films e la strada diventa subito un torrente. Ciononostante Padovan, Boni, Ciampi, Ronchini, Fallarini e Cestari scendono sparati e si avvantaggiano. Ma Cestari rischia troppo e purtroppo paga: vola in un fossato, e si riduce come un Cristo in croce.

Intanto Albani si è ritirato e Bobet ha rotto i freni. Bobet perde, perde tempo. 3'05" a Fluminimaggiore. Anche Bahamontes, Coppi e Nencini perdono tempo. Ma i primi ora vanno piano, e il risultato è questo, che sull'altipiano di Arbus la pattuglia di punta si ingrossa, diviene gruppo con un solo grande assente: Bobet.

Finalmente la corsa prende fuoco. Siamo a Guspini, a poco più di un'ora dal traguardo. Da una curva in rapida discesa sbucano sparati prima Poblet, Keteleer e Fallarini e poi Fantini, Ciampi, Bover, Baldini, Dante e Messina.

L'azione dei protagonisti dell'attacco è tanto furibonda e scatenata che dà l'impressione di essere risolutiva per la corsa. Ma si tratta di una impressione sbagliata. Perchè Rolland frusta e frusta il gruppo fin tanto che non riesce ad acchiappare la fuga. Il che si verifica a Marrubiu.

E siamo ormai in vista del traguardo. Infine scatta Messina. Lo rincorrono Derijcke, Fantini e Fini. Fuga a quattro. E' la fuga buona. E sul traguardo di Oristano Derijcke con un «rush» potente si impone su Fantini, (in fotografia) Messina e Fini.

Dopo 37" arriva Bover. E dopo 42" ecco il gruppo. Il ritardo della pattuglia di Coppi, Bobet e Nencini è di 4'19".

Il traguardo di domani è teso ad Alghero. Il terreno della corsa si presta alla lotta. Ma gli avversari di Rolland appaiono rassegnati.

ATTILIO CAMORIANO

ORISTANO — Sul filo d'arrivo DERIJCKE brucia FANTINI (Telefoto all'«Unità»)

L'ORDINE DI ARRIVO

1) DERIJCKE che copre il percorso della quarta tappa del Giro ciclistico di Sardegna Cagliari - Oristano di km. 150 in ore 4.45'18" (abbuono di 10"; tempo agli effetti della classifica: ore 4.44'48"); 2) FANTINI s. t. (abbuono di 15"; tempo agli effetti della classifica: ore 4.45'03"); 3) Messina s. t.; 4) Fini s. t.; 5) Bover a 37"; 6) Van Looy a 42"; 7) Defilippis; 8) Vannitsen; 9) Ronchini; 10) Ciampi; 11) Padovan; 12) Keteleer; 13) Pambianco; 14) Poblet; 15) Debruyne; 16) Dante; 17) Baldini; 18) Fornara; 19) Boni; 20) Sabbadin; 21) Fallarini; 22) Carlesi; 23) Coletto; 24) Conterno; 25) Couvreur; 26) Rolland; 27) Astrua; 28) Monti; 29) Jean Bobet a 4'19"; 30) Bruni; 31) Pezzi; 32) Coppi; 33) Nencini; 34) L. Bobet; 35) Baffi; 36) Geminiani; 37) Bahamontes; 38) Fabbri; 39) Pellegrini a 16'21"; 40) Assirelli; 41) Gaggero; 42) Tognaccini; 43) Chiarlone; 44) Barbottin; ritirati: Albani e Cestari.

CLASSIFICA GENERALE

1) ROLLAND in ore 18.51'15"; 2) Keteleer a 5'21"; 3) Van Looy 5'41"; 4) Boni a 6'35"; 5) Defilippis a 9'41"; 6) Sabbadin a 10'02"; 7) Fini a 13'47"; 8) Deryeke a 11'02"; 9) Pambianco a 14'01"; 10) Bover a 14'06"; 11) Conterno a 14'08"; 12) Ronchini, Ciampi, Debruyne, Fallarini e Coletto tutti a 14'29"; 18) Messina a 15'26"; 19) Poblet, Fornara e Couvreur a 16'08"; 22) Louison Bobet a 17'15"; 23) Fabbri a 17'18"; 24) Bruni a 19'27"; 25) Coppi, Nencini e Bahamontes a 19'35"; 28) Dante a 20'20"; 29) Carlesi a 22'24"; 30) Baffi a 26'01"; 31) Assirelli a 31'53"; 32) Astrua a 37'42"; 33) Monti a 10'51"; 34) Chiarlone a 41"; 35) Vannitsen a 47'28"; 36) Geminiani a 48'12"; 37) J. Bobet a 50'11"; 38) Barbottin a 57'32"; 39) Fantini a 1.00'53"; 40) Gaggero a 1.03'12"; 41) Pellegrini a 1 ora e 8'32"; 42) Padovan a 1.12'11"; 43) Pezzi a 1.15'08"; 44) Tognaccini a 1.15'20".

G.P. della Montagna

Sul terzo traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna Arcu Genna Bogal (metri 549) i passaggi sono avvenuti nel seguente ordine:

1) BONI alle 12.46; 2) Fallarini; 3) Pambianco; 4) Louison Bobet; 5) Bahamontes; 6) Geminiani; 7) Cestari; 8) Coletto.

La classifica

1) PAMBIANCO con punti 9; 2) Fallarini con p. 7; 3) Boni e Monti con p. 5; 5) Fabbri con p. 1.

RESPINTO IL RECLAMO AVANZATO DALLA LAZIO

La Lega Calcio ha confermato le squalifiche a Tozzi e Pinardi

La Lega Calcio ha respinto nella riunione di ieri il reclamo avanzato dalla Lazio tendente a ridurre le squalifiche comminate a Tozzi e Pinardi. Non trovando soddisfacenti le eccezioni sollevate dal ricorrente nel caso di Tozzi e non avendo la società prodotto documenti nuovi nè ha prospettato fatti nuovi nel caso di Pinardi, la Lega ha respinto il reclamo incamerando la tassa.

• • •

A causa del cattivo tempo la annunciata partita di allenamento dei giallorossi con il Brescia è stato rimandata.

Napoli B - Roma B 1-0

NAPOLI: Fontanesi; Miglioranza (Lo Masto), Mistone; Di Meo, Franchini, Azzardo; Roman (Sartori), Storchi, Sartori (Postiglione), Molinari, Gasperini.

ROMA: Iacopini; Nardoni, Mazzoni; Pellegrini, Franchin, Tiberi; Ferrante (Gastoldi), Scaratti, Compagno, Luna, Menichelli.

ARBITRO: Iadanza di Benevento.

MARCATORI: nella ripresa al 10' Gasperini.

CISTERNA, 26. — Proprio sfortunata questa Roma! Dopo i famosi incidenti del campo «Roma» che costarono ai giallorossi la squalifica del campo per una giornata, eccoti che, proprio in questa partita su terreno neutro arriva tra capo e collo ai giallorossi un Napoli niente affatto trascendentale che però riesce a strappare entrambi i punti in palio.

E' bene dire subito che la volta di chiave la si è avuta al 27' del primo tempo, quando Menichelli, si vedeva espulso dall'arbitro.

Nella ripresa l'assalto giallorosso alla rete difesa da Fontanesi diveniva addirittura affannoso. Ma a segnare era il Napoli. Al 10' su una punizione calciata da Sartori, Franchin colpiva di mano. Altra punizione, dunque. Sulla sfera si portava Gasperini. I giocatori discutevano sulla formazione della barriera ma pronto era Gasperini a calciare in rete sorprendendo Iacopini.

La controffensiva giallorossa era vivace ma imprecisa. I napoletani non andavano tanto per il sottile, giocando pesante. Franchini si faceva notare al 17', quando fermava prendendo Compagno per la maglia e «buttandolo» a terra.

E così 3' dopo il centromediano partenopeo, reo di avere risposto con gesto scorretto al pubblico che lo fischiava, doveva prendere anche lui la via degli spogliatoi.

Bologna B - Lazio B 0-0

LAZIO B: Orlandi (Giannisi); Di Veroli, Eufemi; Natali (Severini), Colombo, Castellazzi; Bravi (Menichelli), Severini (Bravi), Vivolo, Trollo, Chiricallo.

BOLOGNA B: Giorcelli; Rota, Favalli; Nerozzi, Berlinzani, Gasperi; Cervellati (Vanini), Malavasi, Cappelli (Francia), Vanini, Fascetti.

ARBITRO: Patuelli di Ferrara.

BOLOGNA, 26. — Un pareggio giusto ha sanzionato l'incontro fra i cadetti del Bologna e della Lazio. I due quintetti di punta sono apparsi troppo inferiori alle opposte difese. Inoltre tutte e due le squadre hanno avuto la opportunità di vincere, ma hanno sbagliato grossolanamente i due rigori accordati dall'arbitro.

Nel primo tempo al 14' Vivolo lanciava Severini il quale scattava verso la porta bolognese. Rota lo atterrava platealmente e l'arbitro concedeva la massima punizione e Bravi mandava fuori il tiro.

Al 32' Cappelli su passaggio di Cervellati stava per concludere quando Orlando lo afferrava per un piede gettandolo a terra. Nuovo rigore che Rota spediva altissimo sulla traversa.

SPORT - FLASH - SPORT

Boxe: Scarabellin batte Gonzales ai punti

VENEZIA, 26 — Questa sera a Mestre si è svolto l'incontro fra l'imbattuto veneziano Bruno Scarabellin (chilogrammi 86.300) ed il campione di Spagna dei pesi massimi José Gonzales (kg. 85.600) di Barcellona. Il forte pugile veneziano è riuscito ad avere la meglio sul temuto avversario che per altro nel corso dei suoi incontri in Italia aveva piegato tutti i migliori massimi italiani fra cui l'ex campione di Europa Cavicchi.

• • •

CAGLIARI, 26 — Gli organizzatori del Giro della Sardegna dopo un ultimo colloquio con il presidente dell'Unione velocipedistica italiana hanno comunicato ufficialmente di avere deciso la forzata soppressione della 10a edizione della Sassari-Cagliari.

Sci: da oggi a Sportinia i campionati assoluti

Stamane a Salice d'Ulzio (Sportinia) avranno inizio le competizioni per i Campionati nazionali assoluti di sci (specialità alpine) che vedranno impegnati tutti i più forti sciatori e sciatrici del discesismo italiano. Naturalmente i favori del pronostico per le prove di discesa e di slalom vanno a Bruno Alberti in campo maschile ed a Carla Marchelli in quello femminile.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Previs. del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.40-9: Lavoro italiano nel mondo. 11: La Radio per le Scuole. 11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra diretta da Gian Stellari; 12.50: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14.15-14.30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche; 16.15: Previs. del tempo per i pescatori; 16.45: Corelli: Concerto grosso in re maggiore n. 1 op. 6; 17: Programma per i ragazzi: Bacchetta magica; 17.30: Vita musicale in America. 18.15: Complesso caratteristico «Esperia»; 18.30: Campionati italiani assoluti di sci a Colle Isarco. Prove alpine; 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma); 19: Giorgio Gaslini e il suo ottetto. 19.30: Fatti e problemi agricoli. 19.45: L'avvocato di tutti. 20: Ritmi e canzoni. 20.30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo A A A Affaronissimo Rivista di Dino Verde interpretata da Alberto Talegalli; 22: La parte buia della luna. Radiodramma di Paolo Levi con Tino Carraro ed Enrico Maria Salerno; 22.40: Orchestra diretta da Wally Stott; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino. Almanacco del mese; 9.30: Le allegre canzoni di Napoli; 10-11: Appuntamento alle dieci. 13: Le nuove canzoni italiane. Orchestra diretta da Guido Cergoli; 13.30: Giornale radio; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.55: A tempo di serenata; 14.30: Schermi e ribalte. Rassegna degli spettacoli; 14.45: Dall'Appennino alle Ande. Canzoni di Rino Salviati; 15: Giornale radio. Parata d'orchestra Werner Müller, Jacques Helian, Franck Chacksfield; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica diretto da Gianfranco Rivoli con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli e del basso Plinio Clabassi. 18: Giornale radio. Ballate con noi. 19: Classe unica; 19.30: Orchestra diretta da Angelo Brigada. 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo. Il Firmamento di Radiofortuna 1958; 20.45: Franck. 21.15: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana. Tosca. Melodramma in tre atti di Sardou, Illica e Giacosa. Musica di Giacomo Puccini. Il giornale delle scienze a cura di Dino Berretta.

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici; 19.30: Vita culturale. L'elettrosincrotone italiano da 1000 megavolt; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera. A. Dvorak; F. Mendelssohn; 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: Madame Mère e i napoleonidi. Programma a cura di Tilde Turri; 22.20: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica a cura di Remo Giazotto.

TELEVISIONE

Nunzio Gallo canta stasera alla TV alle ore 19.35 in «Viaggi musicali»

17: La TV dei ragazzi - Dal Teatro del Convegno di Milano. «Zurli mago del giovedì».

18.30: Telegiornale.

18.45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto n. 1 - lezioni di lingua inglese.

19.20: Una risposta per voi.

19.35: Viaggi musicali - canzoni e ritmi di tutto il mondo.

20: La TV degli agricoltori.

20.30: Telegiornale.

20.50: Carosello.

21: Lascia o raddoppia e Sfida al campione - programma di quiz presentato da Mike Bongiorno.

Esordiranno a «Lascia o raddoppia» lo studente 17enne Sandro Vicentini, che risponde sull'aeronautica, e l'attore di prosa Dino Peretti Moreno che risponde sull'atletica leggera maschile. In cabina, per la domanda da 640.000 lire, entrerà il signor Pietro Salonne (storia di Milano); per quella da 1.280.000 lire, la signorina Laura Cerutti (Bibbia), infine, per quella finale da 5.120.000 lire, la signora Margherita Ligios Cortese (Teatro italiano). In «Sfida al campione» avrà luogo il quarto ed ultimo incontro per le domande da 5.000.000. Fra la «sfidata» Adele Gallotti e lo «sfidante» Gaddo Treves sul cinema italiano.

22: Torneo internazionale di ballo - In ripresa da Torino, con la partecipazione di campioni di Austria, Francia, Inghilterra, Olanda, Germania, Danimarca e Svizzera. Presenta Adriana Serra.

22.45: Telegiornale.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Klemm-Gerlin domani a S. Cecilia

Domani, alle 17.30, alla Sala di S. Cecilia il concerto in abbonamento dell'Accademia (tagl. 10) sarà tenuto dal flautista Conrad Klemm e dal clavicembalista Ruggero Gerlin. Saranno eseguite musiche per clavicembalo solo e per clavicembalo e flauto di Haendel, Reys, Croft, Bach, Couperin, Vallaperti e Vinci. Biglietti all'Ufficio Concerti in Via Vittoria 6 dalle 10 alle 17.

Replica della «Boheme» questa sera all'Opera

Oggi, alle 21, fuori abbonamento replica della «Boheme» di G. Puccini (rappr. n. 29) diretta dal maestro Emidio Tieri. Interpreti: Rosanna Carteri, Giuseppe Di Stefano, Giulio Fioravanti, Mafalda Micheluzzi, Plinio Clabassi, Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca.

OPERAI e IMPIEGATI
TV
LAVATRICI
DISCHI
SCALDABAGNI
DI TUTTA ROMA
Rivolgetevi direttamente e personalmente a noi
FRIGORIFERI
RADIO
MOBILI CUCINA
CUCINE GAS
CONCESSIONARIO CGE
RATEAZIONI COMODISSIME
ELETTROLA
VIA BARBERINI 52-58
P.zza BOLOGNA 53-54

TEATRI

ARLECCHINO (Via Santo Stefano del Cacco): Domani alle 21 «Tempo di ridere» Testi di Cocteau, Allais, Feydeau, Prevert, Longanesi, Sollima, Campanile. Regia di S. Sollima

ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 17 familiare: «Buon appetito signor commissario» di Laporte

CONDOTTIERI (via Luchino Dal Verme, tel. 290375): C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo. Domani alle 16 «Christus», 4 atti e 20 quadri di Paul Lebrun

DELLE MUSE: Riposo. Sabato alle 21,15 prima di «Nelly Rozier» di Hennequin con F. Dominici, M. Siletti, L. Bont, A. Sivieri, R. Gazzoni, C. Principi

ELISEO: C.ia Cervi - Padovani - Ferzetti. Domani alle 21 prima di «La gatta sul tetto che scotta» di T. Williams

IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 17 familiare «Ragazza e i soldati» di Pugnetti e «Assurdo» di Angeli. Regia di Foresi

NUOVO CHALET (viale Libia): C.ia F. Castellani con L. Veronese e G. Platone. Alle 21,15 prima di «Il tendone sulla piazza» di P. Oletti

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: C.ia «di prosa del 50» diretta da A. Rendine. Imminente: «Assalto al cielo» novità assoluta di V. Marinucci. Regia di Rendine

PALAZZO SISTINA: C.ia Macario con Sandra Mondaini. Alle 21,15: «Non sparate alla cicogna», commedia musicale di Amendola e Maccari. Musiche di D'Anzi

PIRANDELLO: Riposo

QUIRINO: Questa sera alle 17 replica di: «Ornifle» con Vittorio Gassman ed Elena Zareschi

RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli gialli diretta da C. Lombardi. Alle 17: «Landru», 3 atti di V. Tieri

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 17,15 familiare e alle 21,15 «Vetturini se nasce» 3 atti e 4 quadri di R. Breda Paltrinieri

SATIRI: C.ia Italiana di Prosa con M. L. Celli e C. Tamberlani. Alle 17,30 familiare: «Mara difenditi!» di A. Sattta. Regia dell'autore

VALLE: C.ia F. Valeri e V. Caprioli. Alle 17 ultima familiare: «Lina e il cavaliere»

CIRCO

CIRCO F. TOGNI - Viale Trastevere (Piazza Ippolito Nievo): Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21. Prenotaz. telef. 566.246 e presso ARPA - CIT. Visita allo zoo. Ampio posteggio

DOMANI AI CINEMA
CAPITOL
ARISTON
PARIS

Chi prende una moglie marzolina ha il vento in casa la sera e la mattina... Questo potrebbe essere in un certo senso lo slogan del nuovo film di Pietrangeli «Nata di marzo» che porta sullo schermo, con un tono spregiudicato ma al tempo stesso brillantissimo, alcuni aspetti attualissimi del matrimonio. Protagonisti Jacqueline Sassard e Gabriele Ferzetti

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills e rivista G. Mucci

Altieri: Il bolide rosso, con Tony Curtis e rivista

Ambra - Jovinelli: Quattro morti irrequieti, con B. Crawford e rivista

Principe: Eliana e gli uomini, con I. Bergman e rivista

Volturno: Il pianeta dove l'inferno è verde e rivista Vongi Aliberti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina

America: La bella di Mosca, con F. Astaire

Archimede: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson

Arcobaleno: The Story of Esther Costello (alle 18-20-22)

Ariston: Casino de Paris, con V. De Sica

Aventino: Il gioco del pigiama, con D. Day (alle 15.35-18.10-20.25-22.40)

Barberini: Il gioco del pigiama, con D. Day (alle 16-18-20-22.30)

Capitol: Casino de Paris, con V. De Sica

Capranica: I peccatori di Peyton, con L. Turner (alle 15.45-19.10-22.20)

Capranichetta: Tè e simpatia, con De Kerr

Corso: L'arpa birmana (alle 15.30-17.10-20.10-22.40)

Europa: I peccatori di Peyton, con L. Turner (alle 15.45-19.10-22.20)

Fiamma: Pal Joey, con R. Hayworth (alle 16-18.10-20.10-22.30)

Fiammetta: The Pajama Game, con D. Day (alle 17.30-19.45-22)

Galleria: Le belle dell'aria, con G. Ralli

Imperiale: Amami teneramente, con E. Presley

Maestoso: Tè e simpatia, con D. Kerr

Metropolitan: Il gioco del pigiama, con D. Day (alle 16-18-20-22.30)

Metro Drive-In: Prima del diluvio, con M. Vlady (ap. alle 19)

Mignon: Amami teneramente, con E. Presley

Moderno: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina

Moderno Saletta: Tè e simpatia, con D. Kerr

New York: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina

Paris: Le belle dell'aria, con G. Ralli

Plaza: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn

Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Quirinetta: Mariti in città, con G. Moll (alle 16-18.15-20.10-22.45)

Rivoli: La jungla degli implacabili, con J. Mills (alle 16.15-18.25-20.35-23)

Roxy: I peccatori di Peyton, con L. Turner (alle 16-19.20-22.30)

Salone Margherita: Amore e chiacchiere, con G. Cervi

Smeraldo: Tè e simpatia, con D. Kerr

Splendore: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson

Supercinema: I dieci comandamenti, con Yul Brynner (alle 13.45-17.20-21.20)

Trevi: Duello nell'Atlantico, con R. Mitchum (alle 15.30-17.50-20-22.10)

ALTRE VISIONI

Airone: Cacciatori d'indiani, con K. Douglas

Alba: Un solo grande amore, con K. Novak

Alce: Colui che deve morire, con J. Servais

Alcyone: Vacanze a Ischia, con M. Bru

Ambasciatori: La valle del destino, con G. Peck

Aniene: Carovana verso il West, con F. Parker

Apollo: La sete dell'oro, con G. Ford

Appio: Quaranta pistole, con B. Stanwych

Aquila: Il re del rock and roll, con B. Dailey

Arenula: I pappagalli, con Alberto Sordi

Ariel: La frustata, con Richard Widmark

Arlecchino: Delitto sulla Costa Azzurra, con M. Morgan

Astoria: La banda degli angeli, con C. Gable

Astra: Il marchio dell'odio, con J. Cotten

Atlante: Pantera bionda

Atlantic: Il grande amore di Elisabetta Barret, con J. Jones

Augustus: Guerra e pace, con A. Hepburn

Aurelio: La donna che venne dal mare, con S. Milo

Aureo: Gerusalemme liberata, con S. Koscina

Aurora: L'avventuriero della Luisiana, con T. Power

Ausonia: I giustizieri del Kansas

Avila: Il lattaio bussa due volte

Avorio: Rififì, con J. Servais

Bellarmino: Beau Geste, con Gary Cooper

Belle Arti: Da qui all'eredità, con F. Sinatra

Belsito: Bambi, di W. Disney

Bernini: La donna dai tre volti, con J. Woodward

Boito: L'ultima cavalcata, con A. Quinn

Bologna: Quaranta pistole, con B. Stanwych

Boston: La frusta nera

Brancaccio: Un urlo nella notte, con J. Woodward

Bristol: Il pilota razzo e la bella siberiana, con J. Wayne

Broadway: Oklahoma, con G. Grahame

California: O Cangaceiro

Casalotti: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel

Castello: Colpo di mano a Creta, con D. Bogarde

Centrale: Stasera sciopero

Chiesa Nuova: La pistola non basta, con A. Quinn

Cicogna: Il prigioniero della montagna

Cine-Star: Un angelo è sceso a Brooklyn, con P. Calvo

Clodio: La ragazza che ho lasciato, con N. Wood

Cola di Rienzo: Un urlo nella notte

Colombo: I vampiri dello spazio, con B. Donlevy

Colonna: Motivo in maschera

Colosseo: Il figlio di Simbad, con D. Robertson

Columbus: Riposo

Corallo: La pace torna in casa Bentley, con D. Dors

Crisogono: Noi peccatori

Cristallo: Magnifica ossessione

Degli Scipioni: Secondo amore, con J. Wyman

Del Fiorentini: L'ultima rapina, con W. Pidgeon

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Fantasia di Charlot

Delle Maschere: Questa notte o mai, con J. Simmons

Delle Mimose: Io sono la primula rossa, con R. Rascel

Delle Terrazze: Il cavaliere della spada nera

Delle Vittorie: Interludio, con R. Brazzi

Del Vascello: I dritti, con Valeria Moriconi

Diamante: La pista degli elefanti, con E. Taylor

Diana: Interludio, con R. Brazzi

Doria: Souvenir d'Italie, con G. Ferzetti

Due Allori: Fuoco sullo Yangtsè

Eden: L'ora del terrore, con J. Beal

Esperia: Le notti dello scapolo, con D. Murray

Espero: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni

Euclide: La rivale, con A. M. Ferrero

Excelsior: Città corrotta, con Pat O'Brien

Farnese: Classe di ferro, con F. Fischer

Farnesina: Riposo

Flaminio: Dunjia la figlia della steppa

Fogliano: La lancia che uccide, con S. Tracy

Fontana: La maschera di Frankenstein

Garbatella: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni

Gardencine: La donna dei tre volti, con J. Woodward

Giovane Trastevere: Il ricatto più vile, con G. Ford

Giulio Cesare: La sete dell'oro, con G. Ford

Golden: Contrabbando sul Mediterraneo

Guadalupe: Lo sceriffo senza pistola

Hollywood: Terra lontana

Impero: Cantando sotto le stelle, con L. Tajoli

Induno: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor

Jonio: La tunica, con J. Simmons

Iris: Il re vagabondo

Italia: Cacciatori d'indiani, con K. Douglas

La Fenice: Vittoria amara

Leocine: Colui che deve morire, con J. Servais

Libia: Chicago

Livorno: Il nipote picchiatello, con J. Lewis

Manzoni: Le notti bianche, con M. Schell

Marconi: Programma di Walt Disney

Massimo: L'oro dei barbari

Mazzini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn

Medaglie d'oro: Riposo

Mondial: La donna dai tre volti, con J. Woodward

Nascè: Lebbra bianca

Niagara: Fuoco sullo Yangtsè

Nomentano: Il tunnel del terrore, con P. O'Brien

Novocine: Le sei mogli di Barbablù, con C. Aubry

Nuovo: Quando una ragazza è bella

Odeon: Capo d'accusa

Odescalchi: La vergine sotto il tetto, con W. Holden

Oriente: Dimentica il mio passato

Orione: Casa Ricordi, con Marta Toren

Ostiense: Riposo

Ottaviano: Oklahoma! con G. Grahame

Ottavilla: Cose da pazzi

Palazzo: All'inferno e ritorno, con A. Murphy

Palestrina: I giustizieri del Kansas

Parioli: Vittoria amara

Pax: Il coraggio di Lassie, con E. Taylor

Planetario: Rassegna internazionale del documentario

Platino: Viso pallido

Prenestе: Città sotto inchiesta, con J. Mills

Prima Porta: Al di là del fiume, con A. Murphy

Puccini: Oklahoma! con G. Grahame

Quirinale: Occhio per occhio, con L. Padovani

Quiriti: 7a Cavalleria con R. Scott

Radio: Il figlio di Kociss, con J. Hodiak

Reale: Il re del ring

Regilla: La scogliera della morte

Rex: Manuela, con E. Martinelli

Rialto: Tarzan e il safari perduto

Riposo: I lancieri del Bengala, con G. Cooper

Ritz: Prigionieri dell'Antartide

Roma: Rififì, con J. Servais

Sala Eritrea: L'ultima resistenza, con S. Hayden

Sala Gemma: La lunga mano, con J. Hawkins

Sala Piemonte: Anche gli eroi piangono, con W. Holden

Sala S. Spirito: Il gigante del Texas

Sala Saturnino: Pepote, con P. Calvo

Sala Sessoriana: L'uomo che visse due volte, con C. Webb

Sala Traspontina: Le avventure di Robinson Crosuè

Sala Umberto: Porto Africa, con P. Angeli

Sala Vignoli: Ho ritrovato mio figlio

Salerno: I diavoli bianchi

San Felice: Le avventure dei tre moschettieri

Sant'Ippolito: Ingresso centesimi 10

Savoia: Quaranta pistole, con B. Stanwych

Sette Sale: Riposo

Silver Cine: Il fondo della bottiglia, con V. Johnson

Splendid: Un solo grande amore, con K. Novak

Stadium: Quattro in legge, con T. Thomas

Sultano: Salva la tua vita, con D. Day

Tirreno: Colui che deve morire, con J. Servais

Tiziano: Pane, amore e fantasia, con G. Lollobrigida

Tor Sapienza: Peccato di castità, con G. Ralli

Trastevere: Il vendicatore silenzioso

Trianon: Il prigioniero della miniera, con S. Hayward

Trieste: Gerusalemme liberata, con S. Koscina

Tuscolo: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor

Ulisse: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea

Ulpiano: Conta solo l'avvenire

Ventuno Aprile: Sfida all'O K Corral, con B. Lancaster

Verbano: Tarzan e il safari perduto

Virtus: Il vagabondo delle stelle

Vittoria: Sangue sul fiume

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Atlantic, Ambra Jovinelli, Apollo, Appio, Bristol, Brancaccio, Centrale, Colosseo, Cristallo, Farnese, Flaminio, Golden, Imperiale, Lux, Planetario, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Il Millimetro, Rossini, Satiri, Sistina.

Da domani in anteprima
FIAMMA
Un film di MAURICE DELBEZ
NOEL NOEL in
a piedi...
a cavallo
in automobile
con DENYSE GREY - GIL VIDAL
JACQUES FABBRI - ANNIE CLARIOND
JEAN TISSIER - SOPHIE DAUMIER

ALBERTO SORDI AURORA BAUTISTA
IL MARITO
NANNI LOY e GIANNI PUCCINI - FORTUNIA FILMS-CHAMARTIN - FELICE ZAPPULLA

Malafronte
ARREDAMENTI
DAL 1° AL 30 MARZO per la tradizionale messa a punto della casa in occasione della Pasqua.
SCONTO DEL 12% su tutti i mobili e tutta la tappezzeria. Occasioni particolarmente interessanti
FACILITAZIONI
Galleria d'esposizione e vendite: Viale Regina Margherita 91/113 — Telef. 846.847

TEATRO SISTINA
MACARIO
con
SANDRA MONDAINI
in
NON SPARATE ALLA CICOGNA
Commedia musicale in due tempi di AMENDOLA e MACCARI
Musiche di D'ANZI
Lo spettacolo più divertente dell'anno
ULTIMI GIORNI
Riduzione ENAL feriali e festivi

LE STUPEFACENTI RICHIESTE DEL PUBBLICO MINISTERO AL PROCESSO DI FIRENZE

Quello che è reato per il cittadino non lo è più per l'uomo di Chiesa!

Argomentazioni sanfediste nell'arringa del primo difensore - Oggi parlano gli altri due difensori, prof. D'Avack e Delitala - La parte civile ha preannunciato la sua replica

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26. — Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto stamane l'assoluzione con formula piena del vescovo di Prato, monsignor Fiordelli, e del parroco di Santa Maria del Soccorso, don Danilo Aiazzi, accusati, come è noto, di aver diffamato i coniugi Mauro e Loriana Bellandi.

«Chiedo — ha detto il P.M. al termine della sua requisitoria — che il tribunale voglia assolvere entrambi gli imputati e in particolare:

«*a*) monsignor Pietro Fiordelli dal reato di diffamazione per quanto attiene alla locuzione "pubblici peccatori", perche trattasi di persona non punibile per avere agito *nell'adempimento di un dovere;* lo stesso monsignor Fiordelli dal reato dell'imputazione per quanto concerne tutte le altre espressioni perchè trattasi di persona non punibile perche il fatto non costituisce reato, e cioe *per eccesso colposo* in reato non punibile solo a titolo di dolo ai sensi del coordinato disposto dagli artt. 51 e 55 del codice penale;

«*b*) don Ajazzi dal primo reato contestatogli (concorso in diffamazione) perchè trattasi di persona non punibile per *avere egli agito nel convincimento, erroneo ma scusabile, di dover adempiere ad un dovere;* dal secondo reato (diffamazione a mezzo stampa) perchè trattasi di persona non punibile perchè il fatto non costituisce reato e ciò per *esimente putativa*».

Questo inquietante giudizio è stato pronunciato al termine di un discorso durato quattro ore, nel corso del quale il rappresentante della pubblica accusa, è giunto a dimostrare sostanzialmente che la legge ordinaria dello Stato italiano è incapace di frenare gli abusi e le inframmettenze dell'autorità religiosa.

La seduta è cominciata alle ore 9 del mattino, in una aula affollata, come al solito, di attivisti cattolici e di preti. Il dott. Mario Mazzanti, un magistrato di 43 anni, dai capelli biondi e radi, di corporatura piccola ma robusta, è giunto in tribunale in compagnia della sua giovane consorte. Ha avuto un breve colloquio con altri magistrati e quindi si è avviato verso il suo scanno prima ancora che il presidente dott Paganelli e i giudici prendessero posto. «Indubbiamente — egli ha detto quando gli è stata data la parola — questa che discutiamo è una causa molto importante, che investe problemi fondamentali di diritto penale, di diritto costituzionale e di diritto concordatario. Occorre perciò, prescindendo dai motivi di polemica giornalistica e politica, cominciare con una attenta esposizione dei fatti».

I quali fatti, come tutti sanno, presero le mosse dall'attività di monsignor Fiordelli intesa a impedire il matrimonio civile di Mauro Bellandi e di Loriana Nunziati. Il P.M. ha ricordato i colloqui del vescovo col padre della ragazza e con la stessa Nunziati, premettendo che già nel 1955 mons. Fiordelli aveva emesso una pastorale nella quale dichiarava il suo «orrore» per il moltiplicarsi dei matrimoni civili tutelati dallo Stato italiano.

A questo punto, falliti i due tentativi, venne la condanna. La mattina del dodici agosto 1956, prima ancora che Mauro Bellandi e Loriana Nunziati venissero uniti in matrimonio in Municipio dal sindaco di Prato, egli fece leggere da don Aiazzi, nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso, una sua lettera nella quale definiva i due sposi «pubblici peccatori» e «scandalosi concubini». La lettera venne poi affissa sul portone della chiesa e successivamente, per iniziativa di don Danilo Aiazzi, pubblicata sul foglietto clericale *Richiami*, organo della parrocchia alla cui giurisdizione apparteneva l'abitazione del Bellandi.

«I coniugi Bellandi — ha detto ancora il dott. Mazzanti continuando l'esposizione del fatto — si ritennero diffamati e si querelarono contro il vescovo e contro il sacerdote dando il via a una causa che avrebbe dovuto trascinare in questa aula un presule; anche se poi questo, per buona pace dell'avvocato Piccardi, non è avvenuto; avrebbe rappresentato il primo caso del genere..

Avv. PICCARDI (*interrompendo*): ...non sarebbe stato il primo.

P.M.: Mi lasci parlare; nessuno ha interrotto la sua arringa.

Il rappresentante della pubblica accusa (che traeva ispirazione da un grosso fascio di carte sulle quali aveva scritto interamente il discorso) ha proseguito asserendo che il fatto sul quale il tribunale è stato chiamato ad emettere un verdetto è provato e non è discutibile, che l'azione del vescovo era nota a tutti sin dal tempo in cui venne emessa la pastorale e che, dal punto di vista obiettivo, si tratta di un episodio molto semplice sulle cui modalità non possono sorgere contestazioni: «Il primo grosso problema — ha detto ancora il P.M. — sorge quando si esaminano le frasi contenute nella pastorale pubblicata sul bollettino della parrocchia e quando si cerca di stabilire se esse sono tali da costituire un elemento concreto di diffamazione. Anticipo le mie conclusioni su questo punto: secondo me, i mezzi usati dal vescovo e dal parroco sono tutti lesivi della reputazione dei querelanti. Si tratta di attribuzioni che nella accezione corrente ledono gli interessi morali del cittadino e sono atti ad offendere chi di essi è fatto oggetto. La reputazione è un bene che nessuno si guadagna e che desidera difendere da ogni attacco. In questo campo non possono esservi limitazioni di alcun genere, tenuto conto anche del fatto che i termini della pastorale affrontano questioni di morale religiosa ma anche di morale civile. Quelli usati dal vescovo sono tutti termini offensivi, anche quelli di significato più strettamente religioso. Il reato di diffamazione esiste».

«Il secondo problema — ha proseguito il dott. Mazzanti — e di vedere se è accettabile la pregiudiziale riguardante il potere del tribunale di chiamare in giudizio un vescovo. Debbo dire, a questo proposito, che mi guardo bene dal criticare la decisione di un imputato di intervenire o meno ad un processo che lo riguarda; non posso però nascondere lo stupore destato nella mia coscienza da quella parte della lettera di monsignor vescovo quando egli sostiene che la sua presenza in aula avrebbe potuto suonare riconoscimento della sua soggezione ad un giudizio civile per atti concernenti il suo ministero. Qui sono in discussione i sovrani e fondamentali principi del potere statale in materia penale, principi che non possono essere lesi in quanto noi abbiamo pieno potere di giurisdizione e siamo atti a giudicare anche un vescovo. Dico questo per riaffermare la sovranità dello Stato in pieno ossequio alla lettera della Costituzione che, con l'art. 3, sancisce che nessuno può essere sottratto al suo giudice naturale».

Per il PM la legislazione è favorevole alla Chiesa

Sottolineando queste due affermazioni riguardanti la esistenza del reato di diffamazione e il pieno potere del tribunale a trascinare in giudizio un prelato, il P.M. ha cercato di dare risposta ad una serie di quesiti riguardanti la legislazione che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e attraverso un argomentare di sottile bizantinismo e giunto alla seguente contraddittoria conclusione: lo Stato italiano troverebbe difficoltà a giudicare in materia, in quanto la legislazione sarebbe insufficiente o addirittura favorevole alla Chiesa. Si tratta di un assunto indubbiamente grave e inaccettabile.

In primo luogo il dr. Mazzanti ha affrontato il tema dei contrasti esistenti fra i Patti lateranensi e la Costituzione della Repubblica italiana. Contro il principio sancito dalla legge fondamentale dello Stato che riconosce e garantisce i diritti inalienabili del cittadino, ci sarebbe infatti l'articolo 7 che stabilisce il regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa attraverso i Patti lateranensi.

«In relazione al rapporto fra Stato e Chiesa regolato dal Concordato e dall'articolo 7 della Costituzione — ha detto testualmente il P.M — il limite suddetto va inteso «come ordine pubblico concordato» quando i conflitti di norma vanno risolti sul piano concordatario. L'articolo 7 contempla una posizione di privilegio dell'ordinamento ecclesiastico, tanto e vero che all'Assemblea Costituente, allorché lo on Giancarlo Pajetta propose che fosse aggiunto allo articolo 7 la clausola "salvo contrasti con i principi della presente Costituzione" l'Assemblea respinse la proposta. Quindi, se lo Stato prende provvedimenti unilaterali, viola non soltanto i Patti lateranensi, ma, insieme ad essi, viola anche la Costituzione che contiene appunto il principio di deroga in favore della Chiesa».

Successivamente il P.M. si è chiesto se l'azione compiuta dagli imputati rientri o meno nei limiti stabiliti dallo stesso ordinamento ecclesiastico e ne ha tratto un giudizio parzialmente negativo. «Esiste nell'ordinamento canonico — egli ha detto — una norma o un complesso di norme che autorizzano un vescovo a compiere ciò che ha fatto monsignor Fiordelli nei confronti di Mauro Bellandi e di Loriana Nunziati? Dal codice canonico si può dedurre che il vescovo di Prato, a norma del codice ecclesiastico, aveva il potere di qualificare i coniugi "pubblici peccatori" e di considerarli al di fuori della Chiesa. Ma egli certamente non era autorizzato a qualificare il matrimonio civile alla stregua di un concubinato e tanto meno di un atto che costituisce "scandalo pubblico". Non c'è alcuna norma che qualifica in questo modo il matrimonio col rito riconosciuto dallo Stato».

Evidentemente — come ha soggiunto il P.M. — il Fiordelli si è rifatto ad un chirografo di Pio IX, il papa del «Sillabo», che definì il matrimonio civile «turpe ed esiziale» e ad un altro chirografo di Pio XI il quale, in risposta al discorso della corona, si scagliò violentemente contro tale istituto; e ancora si è riferito ad una omelia del cardinal Gasparri dello stesso tenore. Secondo il dott. Mazzanti, il vescovo Fiordelli e il prete Aiazzi hanno trasceso, andando oltre i limiti imposti dallo stesso codice di diritto canonico, limiti che, come ha detto ieri l'avvocato Battaglia nella sua lucida arringa, sono stati accettati dalla stessa Chiesa la quale, con un capitolo del codice ecclesiastico, ha espressamente rinunciato ad additare alla pubblica infamia i cittadini italiani che scelgono, per le loro nozze, il rito civile.

A questo punto sorge la domanda: monsignor Fiordelli agì dunque con dolo? Vale a dire: nell'emettere la «sentenza» che chiamava pubblici concubini due coniugi uniti dal vincolo civile, egli intendeva bollarli con un marchio di infamia e additarli al pubblico disprezzo della gente? La posizione del rappresentante della pubblica accusa appare a questo proposito contraddittoria.

«Non condivido — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — l'opinione della parte civile che vi sia stata la deliberata intenzione di monsignor Fiordelli di colpire la reputazione dei coniugi Bellandi, in quanto egli, già in altra occasione, aveva licenziato una lettera pastorale contenente frasi dello stesso tenore di quelle del 12 agosto, pur senza far riferimento a nomi di persone, a proposito del dilagare dei matrimoni civili. Il vescovo, secondo me, ha agito nel tentativo di convincere le sue pecorelle, e ciò è dimostrato dal suo impegno nel cercare di indurre la giovane coppia a rinunciare al matrimonio civile. Egli, inoltre, agì nel clima del regime concordatario che costituisce una spina nel fianco dello Stato».

Il vescovo superò i limiti di diritto

Avviandosi alle conclusioni, il dott. Mazzanti ha affrontato la definizione giuridica e penale del gesto compiuto da monsignor Fiordelli e dan don Danilo Aiazzi e, scartando l'ipotesi del dolo, ha ripreso il suo esame circa la possibilità di giudicare il contenuto della pastorale sotto il profilo della cosiddetta «esimente putativa» oppure dello eccesso colposo.

In particolare, il P.M. ha cercato di stabilire se il vescovo credette di operare nel quadro dei suoi diritti oppure se superò i limiti imposti da tale diritto. La risposta è stata nettamente a favore di questa ultima tesi. Il vescovo, insomma, si sarebbe espresso nel modo che tutti conoscono, nei confronti del matrimonio civile e di coloro che ad esso ricorrono, rispondendo ad un intimo convincimento e aderendo allo spirito dell'azione della Chiesa che, come è dimostrato dall'esempio dei papi Pio IX e Pio XI, andò, nel passato, oltre lo stesso confine del codice di diritto canonico. Egli, sostanzialmente, agì, all'inizio, nel quadro di un suo potere quando dichiarò i Bellandi «pubblici peccatori»; ma trascese ogni limite scagliando su di essi le frasi che hanno formato oggetto della querela. Sotto questo profilo, il vescovo ha superato, anche per il P.M., i suoi doveri e i suoi diritti.

Polemica confessionale nell'arringa di Fortini

Poiché però nel reato di diffamazione non esiste punibilità quando c'è mancanza di dolo, la conclusione penale che deriva da questo ragionamento è abbastanza semplice: assoluzione per il vescovo che avrebbe agito in stato di eccesso di colpa; per quanto riguarda il reato di stampa e in particolare la posizione del parroco don Danilo Aiazzi, costui, secondo il PM, avrebbe operato credendo di obbedire ad un suo preciso dovere e di agire, in definitiva, a fin di bene. Anch'egli, quindi, dovrebbe essere dichiarato non punibile per assoluta mancanza di dolo.

Si tratta di un principio che appare inaudito in materia di reati commessi attraverso la stampa, in quanto la legislazione vigente (come hanno dovuto sperimentare troppo spesso finora certi giornalisti) nella prova del dolo non tiene alcun conto dei motivi che possono aver determinato la pubblicazione di un articolo di contenuto diffamatorio.

Le richieste sono state formulate dal dott. Mazzanti dopo le ore 13. Il presidente ha tolto la seduta rinviandola alle ore 17.

Alla ripresa del processo, alle 17,10, il presidente da la parola all'avv. fiorentino Ugo Fortini, primo dei difensori degli imputati. Egli ha sostenuto la piena legittimità dell'atto compiuto dal vescovo di Prato e dal parroco di Santa Maria del Soccorso e l'assenza di qualsiasi contenuto diffamatorio nella «sentenza» con la quale colpì il 12 agosto 1957 i coniugi Mauro Bellandi e Loriana Nunziati.

Alto, nervoso, con la voce venata di scatti, l'avvocato Fortini ha pronunciato una arringa la quale, più che una discussione di carattere giuridico, è apparsa una polemica di tipo confessionale.

Riesce difficile al cronista riportare tutti i punti della sua arringa; in sostanza egli ha dichiarato che non sussisterebbe nessun elemento ingiurioso nelle parole pronunciate dal vescovo di Prato nei confronti dei coniugi Bellandi. Se di ingiurie si deve parlare, questa andrebbe addirittura attribuita a Mauro Bellandi e a Loriana Nunziati, i quali, con la scelta del matrimonio col rito civile, avrebbero portato offesa alla Chiesa!

«Monsignor Fiordelli — ha sostenuto il patrono degli accusati — ha esercitato soltanto uno suo pieno diritto nell'emanare una condanna contro i due sposi. Ed emanando tale condanna non poteva in alcun modo esimersi dall'adottare i termini che ha effettivamente usato. Egli aveva il pieno diritto di chiamare "concubina" una donna che, per il solo fatto di aver sposato civilmente, si è posta decisamente contro la Chiesa».

Continuando nella sua esposizione, l'avvocato Fortini ha anche detto che la Chiesa, in materia di matrimonio civile non può, per la sua stessa natura, essere accomodante e tollerante. La religione non può sottrarsi all'obbligo di difendere l'assolutezza dei suoi dogmi, nè può minimamente transigere su questioni attorno alle quali ruota il suo potere.

«Nego — egli ha detto ancora — che in occasione della sua sentenza contro i coniugi Bellandi, monsignor Fiordelli abbia voluto andare oltre i suoi attributi. Non vi è stato alcun tentativo della Chiesa di sovrapporsi allo Stato, in quanto tra due ordinamenti uguali come sono lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, non possono sorgere contrasti di nessun genere. Questo principio fu sancito da chi approvò il Concordato ed ha avuto diritto di cittadinanza nella Costituzione...

AVV. BATTAGLIA (*interrompendo*): Ma noi non chiediamo al tribunale di Firenze di dichiarare nullo il Concordato: gli chiediamo di condannare il vescovo per diffamazione...

La conclusione cui è giunto il primo patrono degli imputati è stata conforme ai concetti espressi per giustificare il vescovo di Prato: piena assoluzione tanto del vescovo quanto del parroco di Santa Maria del Soccorso senza le limitazioni riguardanti l'esistenza del reato di diffamazione e l'«eccesso colposo», contenute nella requisitoria del P. M.

L'udienza è stata tolta alle ore 19.30. Per domani il programma appare ben definito: parlerà per primo il prof. D'Avack, il noto avvocato rotale al quale è demandato il compito di illustrare e difendere il gesto di monsignor Fiordelli e di don Aiazzi alla luce degli articoli del codice di diritto canonico. La conclusione delle arringhe defensionali è stata affidata invece al prof Delitala.

Dopo l'arringa della difesa, sarà la volta delle repliche, già annunciate, dai patroni di parte civile. La sentenza non si avrà certamente prima di venerdì.

ANTONIO PERRIA

FIRENZE — Il rituale affollamento dinanzi al tribunale prima dell'inizio d'ogni udienza

FIRENZE — Preti attivisti all'opera nell'aula del tribunale

IL P. M.: ESISTE LA DIFFAMAZIONE

(Continuazione dalla 1. pagina)

contraria espressa dal professor Battaglia, la quale aveva ben altri fondamenti logici, se voi, giudici potete giudicare, vi trovate di fronte ad un reato flagrante, indiscutibile, e se riscontrate gli estremi del reato, dovete condannare

E' sembrato a qualcuno un paradosso quello di Battaglia. Ma paragonatelo a quello del P.M., e vedrete subito quale dei due può definirsi così.

Il problema ha un aspetto costituzionale preciso. L'articolo 2 della Costituzione riconosce i diritti inviolabili della personalità umana, e la buona reputazione è uno dei diritti più sacrosanti, che esige una tutela ferma. Il P.M. ha voluto egli stesso citare questo articolo, e riferirlo al caso in questione, dove la reputazione della famiglia di Bellandi è stata palesemente offesa. Poi, è stato come se allargasse le braccia e dicesse che i Patti lateranensi vanno però al di là delle norme costituzionali.

Non ci è sembrato privo di rilievo il fatto che, prima di formulare le sue richieste, il dott. Mazzanti abbia fatto un riferimento al clima politico di quei trattati, per sostenere che il clima, che l'atmosfera generale sono elementi importanti per il giudizio. Verissimo. Trasportiamo pure il problema alla situazione odierna. Ieri abbiamo ascoltato uomini che partivano da uno spirito risorgimentale per ricollegarlo ai valori della nostra Repubblica, dello Stato moderno di diritto, della Costituzione. E' evidente che oggi ci siamo trovati dinanzi a una diversa interpretazione della Costituzione, della sovranità dell'ordine statuale, che abbiamo avvertito l'esistenza di un clima che l'aria della chiesa permea ogni giorno di più.

Non sarà certo ai marxisti, che risulterà incomprensibile un linguaggio del genere. Noi sappiamo bene quale peso abbiano i rapporti di forza reali, di classe, nello stesso esercizio del diritto. Lo sapevamo anche prima dell'udienza odierna. Ma questo forse elimina il terreno costituzionale, la validità della giurisdizione statale? Questo, forse, non pone responsabilità assai gravi alla magistratura per difendere la sua indipendenza? Non basta, certo, a renderlo vivo e operante per le masse del popolo, la rivendicazione fatta dal P.M., che «noi abbiamo il diritto di entrare in aula, di indossare la toga». La fiducia nella giustizia è qualcosa, del resto, che dovrebbe stare a cuore della classe dirigente. O è ormai scontato, perfettamente legittimo, lo scetticismo del prof. Piccardi su una classe dirigente che ha scordato l'insegnamento risorgimentale?

Dopo la parola della difesa, che verrà domani presa dai suoi due più illustri patroni, è la sentenza che riporrà tutti i quesiti di principio fondamentali. Non è, su tale terreno determinante la condanna, che pure, sul terreno giuridico, è stata con ferree argomentazioni sostenuta dalla parte civile e che questa è decisa a ribadire. E' determinante un giudizio che salvi i principi: la legittimità della giurisdizione statuale, l'illeceità dell'atto rescorile, il diritto pubblico alla tutela della reputazione di cittadini onorati.

I clericali e il Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

meriggio di ieri. Non a caso, il presidente del Consiglio ha cercato di mettere le mani avanti, affermando che il voler basare lo scioglimento del Senato su presunti conflitti con l'altra Camera è frutto di arretrato modo di ragionare. Il Senato — ha chiarito Zoli — non deve essere sciolto per eventuali colpe del passato, procedurali o sostanziali che siano, ma in funzione di quella che deve essere l'attività futura. Motivi di opportunità politica — ha concluso Zoli — in base ai quali si possa, dunque, assicurare non solo al Senato un ordinamento migliore (il che è falso, perchè le elezioni dei senatori, a questo punto, avverrebbero con la vecchia legge), ma allo stesso governo una stabilità maggiore, che gli deriverebbe da una maggiore e continuativa stabilità dei due rami del Parlamento, eletti contemporaneamente.

6) L'atteggiamento delle sinistre, contrario alla sospensiva, è pienamente coerente con la linea di assoluto e permanente rispetto che esse hanno osservato nei confronti della vita parlamentare. I comunisti, in particolare, intendono evitare al Paese che — attraverso la prospettiva oggi sostenuta dai d.c. — vengano coinvolti gli istituti parlamentari. Se finora è stata adottata una procedura anzichè un'altra, ciò è potuto avvenire perchè fu raggiunto un accordo al Senato sulla questione della riforma. Ed è a tutti noto che la stessa Costituzione può essere modificata solo che i due terzi delle Camere lo vogliano. Ma se, al contrario, si vuol trarre pretesto da questo caso per mettere in ballo non i regolamenti, ma tutti interi gli istituti parlamentari, non solo i regolamenti saranno chiamati in causa, ma — come abbiamo già detto — anche coloro i quali si sono resi responsabili delle passate incostituzionalità. Il resoconto verbale della seduta di Montecitorio del 10 aprile 1957 riferisce per filo e per segno gli interventi di coloro che vollero cambiare le cose nel senso che oggi si vuole inficiare di incostituzionalità, e non sono certo i comunisti a dover temere rimproveri e accuse.

In conclusione: o l'*iter* dell'attuale legge di riforma del Senato arriva normalmente in porto — come ha detto anche De Nicola — con la procedura intrapresa; e tutto si svolgerà nel più piano dei modi; o l'*iter* viene interrotto e i massimi responsabili della situazione dovranno trarre fino all'ultimo le estreme conseguenze.

Un elemento va, in ogni modo, sottolineato: che ancora una volta la DC è rimasta completamente sola nel suo disegno, e non potrebbe escludersi per oggi un nuovo colpo di scena: che i clericali, cioè, per rompere l'isolamento, cambino nuovamente opinione e si abbarbichino alla sola tesi di Zoli per tentare, con il pretesto della «opportunità politica», lo scioglimento anticipato del Senato.

TERRACINI

(Continuazione dalla 1. pagina)

dichiarare la nostra Assemblea fuori dell'ordine costituzionale, e questo giudizio deve essere respinto. Le conseguenze di una votazione favorevole all'ordine del giorno della Giunta sarebbero gravi, innanzitutto perché l'*iter* già percorso dalla legge verrebbe completamente annullato e dovrebbe ricominciare fin dall'inizio, probabilmente attendendo che la nuova Camera venga eletta. In secondo luogo, il Senato invaliderebbe le leggi costituzionali già approvate in tutto o in parte con la procedura ora revocata in dubbio, e fra queste leggi vi è quella per la Corte costituzionale.

E infine — ha detto Terracini — l'ordine del giorno della Giunta mette in causa l'altro ramo del Parlamento, che viene chiamato a difendere la legittimità costituzionale del proprio regolamento. Il Senato, inoltre, con un voto favorevole all'ordine del giorno, verrebbe a dichiarare la propria insufficienza, la propria incapacità, impreparazione e insensibilità. Se è veramente necessario fare questa ammissione, si faccia, ma si può veramente dire che la prassi finora seguita dal Senato abbia offeso la Costituzione?

Il senatore De Nicola — ha rilevato Terracini — si è soffermato su un solo aspetto della questione, cioè quello della consecutività delle deliberazioni, trascurando un altro aspetto fondamentale, cioè quello della doppia deliberazione conforme. Insigni giuristi hanno affermato invece che, ai fini della validità costituzionale della procedura in questione, è possibile trascurare la consecutività delle deliberazioni, ma non la doppia lettura conforme. Non si può non sottolineare, poi, che chi oggi sostiene l'incostituzionalità della procedura seguita in passato è proprio quella maggioranza governativa che a suo tempo ha stabilito quella stessa procedura oggi dichiarata incostituzionale.

La verità è che il disegno di legge di revisione della Costituzione ha determinato una serie di complicazioni non previste all'atto della sua presentazione, perché a poco a poco si è risvegliato intorno ad esso l'interesse pubblico e si è venuta formando un'atmosfera assai ingrata per la maggioranza governativa. In ultimo, si è temuto che le conclusioni della discussione non corrispondessero alle speranze dei presentatori del provvedimento. Ecco perché la DC ha rapidamente deciso di abbandonare ciò che essa aveva inizialmente voluto ed ha subito aderito ad un parere opinabile per quanto autorevole.

Se i partiti sono una cosa seria — ha affermato Terracini — non è ammissibile che si comportino in due modi diversi nelle due Camere, abbassandosi a manovre che avviliscono il Parlamento.

Per quanto riguarda il disegno di legge in questione, è accaduto che su di una parte di esso i due rami del Parlamento sono stati concordi e si è avuta la doppia lettura conforme per quel che si riferisce all'abbassamento del *quorum* per l'elezione dei senatori ed al numero minimo di senatori, attribuito ad ogni regione. La parte del disegno di legge che ha provocato i più profondi dissensi è quella relativa alla diminuzione della durata del Senato nonché all'aumento del numero dei senatori a vita. Tali profondi dissensi si sono manifestati perché la revisione costituzionale su questi due punti non ha alcun riflesso nella coscienza popolare italiana.

La via da seguire ora — ha dichiarato Terracini — è abbastanza chiara, poichè il disegno di legge può essere passibile di uno stralcio. La parte di esso sulla quale si è avuta la doppia lettura conforme dovrebbe percorrere l'*iter* che già hanno seguito i precedenti disegni di legge costituzionali per divenire legge. L'altra parte deve invece essere ancora esaminata dal Senato che ha compiuto su di essa un solo esame.

Il Senato — ha concluso Terracini — può con tranquilla coscienza continuare a deliberare seguendo il procedimento adottato in precedenza: non si voti quindi l'ordine del giorno della Giunta del regolamento, ma si continui l'esame del disegno di legge e si rinvii al futuro, allorchè potrà essere esaminato in accordo con la nuova Camera il problema che ieri è stato sollevato e per il quale è stata indicata una soluzione che non è da ritenersi necessaria, ma solo possibile.

Il d.c. IANNUZZI, ultimo oratore della serata, ha categoricamente chiesto che la assemblea si pronunciasse per la sospensiva sollecitata dalla maggioranza della Giunta del regolamento. Per sostenere questa sua tesi, il senatore democristiano ha giocato con una certa libertà con le parole pronunciate da vari oratori il giorno prima, subito dopo l'intervento del sen. De Nicola. Ad un certo punto, anzi, egli ha addirittura avanzato — sia pure timidamente, per poi ritirarla del tutto — la proposta che la discussione fosse interrotta e che si passasse al voto sull'odg DE LUCA.

Il sen. DE NICOLA proponeva a questo punto una breve sospensione della seduta, che la presidenza accordava: alla ripresa, il sen. DE PIETRO ha comunicato il rinvio della discussione all'odierna seduta pomeridiana essendo iscritti a parlare sull'argomento ancora sei oratori.

I COMMENTI DELLA STAMPA FRANCESE AL CASO PEYREFITTE

Un "secondo fronte,, per l'offensiva clericale

(Continuazione dalla 1. pagina)

un alta giuria italiana presieduta da Corrado Alvaro».

Lo stesso Roger Peyrefitte, di fronte alla campagna scatenata dalla stampa clericale, ha inviato un telegramma a Pierre Lazareff, direttore di *France-Soir* per chiedere il sostegno della libera stampa del suo Paese. «*L'Osservatore Romano* e la Nunziatura apostolica italiana — telegrafa lo scrittore — hanno chiesto provvedimenti davanti alla giustizia italiana in termini che tradiscono lo spirito medioevalizzante e il disconoscimento totale dei diritti dello spirito e della libertà di espressione. Invoco l'intervento della grande stampa francese, più efficace di ogni intervento diplomatico».

Altri telegrammi, lo scrittore ha inviato al Presidente della Associazione della Stampa di Roma chiedendo un «intervento a difesa dei diritti di libertà della stampa» e al corrispondente romano del quotidiano parigino *Le Figaro*, Raimond Millet.

Alla notizia della querela l'organo vaticano ha reagito con un'altra antologia di insulti, chiamando «vile» Peyrefitte e negando di averlo paragonato a Voltaire. «No — scrive l'*Osservatore* — l'odierno calunniatore non avendo nè l'intelligenza nè il mordente ironico e polemico nè la virtù stilistica di Voltaire, non poteva venirgli accostato se non per quel vomito nero da cui fu colto il famoso illuminista in punto di morte, mentre è cronico nella vita di lui che può dunque solo di questo inorgoglirsi». Più tardi, da ambienti vaticani si è ricordato con compiacenza che l'eventuale querela dovrebbe essere trasmessa al Tribunale di prima istanza del Vaticano stesso, del quale il conte Della Torre, direttore del giornale, è cittadino, e che l'unico precedente del genere è quello della querela sporta dal marchese de Cuevas per le critiche al ballo di Biarritz, querela risoltasi in istruttoria con l'archiviazione.

La stampa parigina dedica largo spazio al clamoroso episodio. «Il caso si inasprisce — scrive *Paris Presse* — e diventa un affare di Stato». Il giornale esamina in un ampio reportage tutti gli aspetti della questione (diplomatico, giudiziario e poliziesco), ma si esime dall'affrontarla sotto il profilo politico ed evita di approfondire i retroscena che hanno portato alla incriminazione dello scrittore.

Un atteggiamento diverso, favorevole allo scrittore ha assunto il popolare e diffuso *Liberation*, che riflette l'opinione dei gruppi progressisti. «*Mentre a Prato gli arrocati di Mauro Bellandi* — afferma il giornale — *si impegnano attivamente per rispedire mons. Fiordelli nei limiti del dominio spirituale da cui non avrebbe mai dovuto uscire, il Vaticano, consigliato da chili strateghi, ha aperto un secondo fronte...*». Il quotidiano francese, ricordati gli avvenimenti succeduti al passo della Nunziatura apostolica, continua: «*Se egli* (Peyrefitte - N d R) *si decidesse un giorno, ciò che non è inverosimile tenuto conto del suo carattere, a comparire davanti ai giurati romani (un processo di questo genere si svolge in Corte di Assise) lo scrittore rischierebbe teoricamente di andare in prigione per tre anni...*». E così continua: «*Certi organi benpensanti riconoscono che il Vaticano ha mancato di humour di fronte all'ironia di Peyrefitte...*» per quel che concerne il plurale di convenzione sulla «nostra città di Roma» - «*Lo scrittore, è vero* — aggiunge *Liberation* — *non si ferma a queste considerazioni. Egli parla dell'immensa rete di affari, tutti profani, diretti dai nipoti di Sua Santità, osservando di passaggio che i benefici ecclesiastici sono scomparsi soltanto di nome. Vi è là, in effetti, qualcosa che può turbare la "coscienza cristiana" del Paese*», aggiunge con un certo sarcasmo il giornale ricordando le parole con cui la Nunziatura ha espresso la protesta del Vaticano al Governo italiano.

Liberation ironizza poi sul tentativo de *L'Osservatore Romano* di far passare Peyrefitte per un «amico dei comunisti» e che «il Partito comunista è tutto intero dietro di lui» e dopo aver definito il caso Peyrefitte e il caso di Prato due momenti della stessa strategia, aggiunge: «*Il Vaticano grida all'attacco contro la religione. Niente di più falso. E' invece all'assalto di un'ondata di clericalismo che si assiste in questo momento in Italia. La posta è incalcolabile. L'affare Fiordelli e l'affare Peyrefitte che vengono dopo molti altri, sono i primi attacchi importanti del potere temporale e politico della Chiesa contro la laicità della vita italiana, ancora ben fragile dopo meno di cento anni di esistenza*».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

CLAMOROSA CONFERMA DELL'OSTILITÀ AMERICANA AD ACCORDI PARZIALI DI DISARMO ATOMICO

Eisenhower contrario alla sospensione degli esperimenti H tenta di rigettarne le responsabilità sulla Gran Bretagna

Il dissenso con Stassen esplode alla luce del sole - Gravi dichiarazioni di Dulles - Interrogativi sulla conferenza ad alto livello - Un messaggio di Krusciov al "Consiglio britannico per l'abolizione delle armi nucleari„

WASHINGTON, 26. — Il presidente Eisenhower, nel corso della sua conferenza stampa odierna, ha dichiarato tra l'altro di non credere che un accordo sulla cessazione degli esperimenti delle armi nucleari per i prossimi due anni potrebbe essere accettata da tutti i paesi membri della Nato.

Egli ha precisato che la conclusione di un accordo concreto relativo a una sospensione degli esperimenti nucleari, gli sembra per il momento difficilmente realizzabile, anche se un sistema adeguato di controllo dovesse permettere la segnalazione di qualsiasi esperimento nucleare.

Il presidente ha in tal senso risposto a un giornalista che gli aveva chiesto di commentare un articolo apparso su un giornale newyorkese di grande tiratura, firmato da Harold Stassen, ex consigliere del presidente per i problemi del disarmo, e secondo il quale un accordo sperimentale relativo ad una sospensione rigorosamente controllata degli esperimenti nucleari per un periodo di due anni potrebbe essere realizzata nei prossimi sei mesi.

Il presidente Eisenhower si è rifiutato di commentare, nei particolari, il suggerimento del suo ex consigliere, ma ha spiegato il suo «scetticismo» nel seguente modo: un certo numero di potenze membri della NATO sono attualmente impegnate in vari stadi di produzione di ordigni nucleari. Questi lavori necessitano di ulteriori esperimenti e, in queste condizioni, sarebbe difficile ottenere dalle nazioni interessate la firma di un accordo che preveda la cessazione di questi esperimenti.

Eisenhower non ha nominato le potenze alle quali egli faceva allusione ma ha giustificato i suoi dubbi circa la possibilità di un accordo del genere di quello proposto da Stassen, col fatto che gli Stati Uniti sono membri della NATO e devono tener conto delle opinioni dei loro alleati.

Eisenhower ha poi dichiarato che l'invito da lui rivolto nel suo ultimo messaggio a Bulganin ad eminenti cittadini sovietici di visitare gli Stati Uniti non era rivolto a dirigenti politici quali Krusciov e Bulganin, poichè, ha aggiunto, «la loro presenza a Washington potrebbe essere interpretata come una conferenza a alto livello tra URSS e America».

Le dichiarazioni di Eisenhower sono assai gravi per tre ordini di motivi.

1) Perchè confermano in modo clamoroso l'ostilità americana a un accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici;

2) Perchè il presidente degli Stati Uniti conferma che il problema di un accordo preventivo sul controllo è stato finora utilizzato soltanto come pretesto per impedire un accordo sulla sospensione degli esperimenti;

3) Perchè Eisenhower tenta di far ricadere sugli alleati dell'America, e in particolare sulla Gran Bretagna, la responsabilità del fallimento delle trattative sul disarmo atomico o almeno su una parte iniziale di esso.

Le dichiarazioni di Eisenhower illuminano inoltre la sostanza della divergenza con Stassen: mentre quest'ultimo, come si ricava dal suo articolo, tendeva alla ricerca di accordi «possibili», e dunque necessariamente parziali con l'Unione sovietica, Foster Dulles e lo stesso Eisenhower si sono intestarditi nella ricerca di accordi «impossibili» con il risultato di condurre a un punto morto tutta la trattativa sul disarmo.

Alla luce delle dichiarazioni odierna di Eisenhower tutto il lavoro diplomatico che i dirigenti americani stanno svolgendo in questo momento si rivela come diretto a nient'altro che alla ricerca di posizioni propagandistiche che consentano di dar corpo al tentativo di far ricadere sulla Unione sovietica eventuali difficoltà ad organizzare l'incontro al massimo livello. In questo senso deve essere visto, probabilmente, l'orientamento americano per una riunione del Consiglio di Sicurezza che abbia come obiettivo di sbloccare la trattativa sul disarmo. Se, a Washington, infatti, si parte dal presupposto che persino un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari è impossibile non si vede come si possa onestamente pensare di risolvere altri e ben più difficili problemi. Del resto, questo non è l'unico punto che il gruppo dirigente americano respinge. E' noto, ad esempio, che il Dipartimento di Stato si è praticamente rifiutato di prendere in considerazione il «piano Rapacki» e proprio oggi il generale Norstad, comandante supremo della NATO, ha ribadito l'ostilità americana a un accordo di disarmo atomico in Europa. L'altra parte il ministro della Difesa di Bonn, Strauss, ha rilasciato dichiarazioni che lasciano chiaramente prevedere come Adenauer si appresti a dare il consenso del suo governo alla istallazione di rampe di lancio di missili sul territorio della Repubblica federale.

A tarda ora si è infine appreso il contenuto dell'odierno intervento del segretario di Stato americano davanti alla commissione Esteri della Camera dei rappresentanti. In questo intervento Dulles ha ribadito *le sue tesi nefaste* sui rapporti con l'URSS affermando in particolare che si deve «contrastare il tentativo sovietico di far credere che la guerra fredda sia finita». Egli ha poi aggiunto che avrà la meglio chi «terrà più duro», ossia chi non cederà minimamente sulla posizione di partenza. E' appena il caso di sottolineare che si tratta della peggiore delle disposizioni per chi si prepari ad affrontare una trattativa internazionale. Il segretario di Stato ha poi affermato che prima di cominciare un sondaggio diplomatico con l'URSS gli Stati Uniti devono portare a termine le attuali conversazioni con i loro alleati allo scopo di raggiungere una completa identità di vedute sul modo come affrontare i problemi a una eventuale conferenza Est-Ovest: il che, come è evidente, significa rinviare alle calende greche la conferenza stessa.

Da parte sovietica, invece, ancora oggi è venuto un invito alla saggezza. In una lettera inviata al «Consiglio per l'abolizione delle armi nucleari», recentemente istituito a Londra dagli abitanti del sobborgo di Twickenham, il primo segretario del PCUS ha affermato che un incontro al massimo livello potrebbe contribuire ad allontanare il pericolo di una guerra atomica.

Commentando il recente accordo anglo-americano per lo stabilimento di rampe di lancio per missili in Inghilterra, il segretario del partito comunista sovietico dichiara tra l'altro. «Ciò significa che questi proiettili verrebbero lanciati non solo sulle truppe, ma anche sulle città pacifiche dell'URSS»

«Secondo il parere del governo sovietico — prosegue Krusciov — la conclusione di un accordo per il controllo del disarmo nucleare non dovrebbe incontrare difficoltà insormontabili, date le realizzazioni della scienza. Un controllo di questo genere è perfettamente realizzabile e garantirebbe l'applicazione di un accordo per l'abolizione degli esperimenti nucleari».

Il messaggio di Krusciov costituisce una risposta ad una lettera inviata al segretario del PCUS dal Consiglio di Twickenham unitamente alla copia di una risoluzione approvata dal consiglio stesso ed auspicante la cessazione degli esperimenti nucleari.

Il comando sovietico di Berlino ha infine annunciato che a decorrere da domani si procederà al ritiro di 41 mila soldati dalla Germania est e che l'operazione avrà termine il 10 aprile prossimo.

Il comando sovietico ha pure annunciato che il ritiro delle truppe sarà reso pubblico durante cerimonie in dieci città, e che ad esse saranno invitati rappresentanti occidentali.

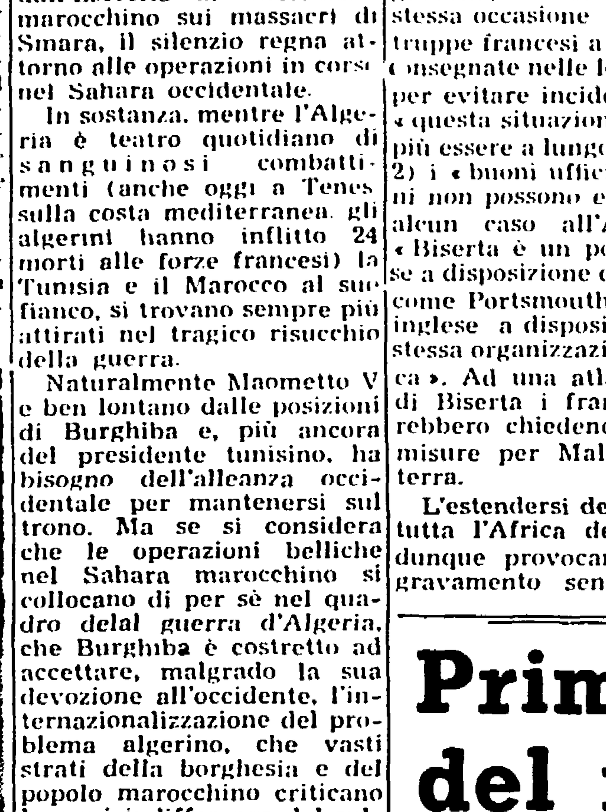
Il governo marocchino riunito in seduta straordinaria in una località della zona dove combattono i patrioti

Truppe francesi concentrate nelle Canarie? - Il Re Maometto V parla alle tribù sahariane rivendicando la sovranità del Marocco sui territori occupati dalla Francia - Pessimismo del governo francese sulla "missione mediatrice„ di Murphy - Esponenti del F.L.N. in Tunisia?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 26. — Le operazioni militari condotte di *comune acordo nel Sud marocchino*, in Mauritania e nel Rio de Oro, da truppe francesi e spagnole, hanno provocato una viva emozione negli ambienti di governo e nei circoli politici di Rabat.

Maometto V, che sabato scorso aveva improvvisamente deciso di visitare i villaggi delle zone contese, ha convocato stamattina a Zagora un consiglio straordinario di gabinetto al quale hanno preso parte il principe ereditario e i ministri degli Esteri, degli Interni, della Difesa e dell'Economia nazionale.



Maometto V, il sultano del Marocco, durante la sua recente visita in Italia

Al termine della riunione è stato deciso che M'Hammedi e Lyazidi, rispettivamente ministri degli Interni e della Difesa, si sarebbero recati immediatamente nei dintorni di Ifni per indagare «su certe operazioni militari condotte da truppe straniere in quelle regioni».

Secondo l'americana «Associated Press», infatti, i francesi concentrerebbero attualmente nelle basi spagnole delle isole Canarie, di fronte a Ifni, truppe e aerei in notevole quantità.

Ieri, a Tagounit, davanti ai rappresentanti delle tribù sahariane che sostengono lo Esercito di liberazione marocchino, Maometto V aveva lanciato un severo monito alla Francia: «Noi proclamiamo solennemente la nostra volontà di proseguire nella azione che dovrà concludersi con il ritorno del nostro Sahara, nel quadro del rispetto dei nostri diritti storici e secondo la volontà dei suoi abitanti. Così porteremo a termine la missione che ci siamo impegnati a compiere e che consiste nel restaurare il nostro passato e nell'edificare il nostro avvenire».

Questa sera, dopo la drammatica denuncia fatta ieri dall'Esercito di liberazione marocchino sui massacri di Smara, il silenzio regna attorno alle operazioni in corso nel Sahara occidentale.

In sostanza, mentre l'Algeria è teatro quotidiano di sanguinosi combattimenti (anche oggi a Tenes sulla costa mediterranea gli algerini hanno inflitto 24 morti alle forze francesi) la Tunisia e il Marocco al suo fianco, si trovano sempre più attirati nel tragico risucchio della guerra.

Naturalmente Maometto V è ben lontano dalle posizioni di Burghiba e, più ancora del presidente tunisino, ha bisogno dell'alleanza occidentale per mantenersi sul trono. Ma se si considera che le operazioni belliche nel Sahara marocchino si collocano di per sè nel quadro delal guerra d'Algeria, che Burghiba è costretto ad accettare, malgrado la sua devozione all'occidente, l'internazionalizzazione del problema algerino, che vasti strati della borghesia e del popolo marocchino criticano la semi-indifferenza del sultano verso l'insurrezione del popolo fratello e confinante, si arriva a una sola conclusione: che Maometto V, come Burghiba, può vedersi nella necessità di denunciare da un momento all'altro le azioni repressive ingaggiate dalle truppe franco-spagnole nel Sahara occidentale.

In questa situazione, se Maometto V decidesse una azione diplomatica ufficiale, il dipartimento di Stato americano e l'Occidente non potrebbero più limitarsi alla missione temporeggiatrice di Murphy, e tutto l'insieme nord-africano diventerebbe campo di una aperta battaglia fra la Francia e i suoi alleati.

Non a caso ieri sera il Senato francese ha adottato una risoluzione in cui è espressa «la fiducia della nazione nei combattimenti di Algeria e alle truppe francesi del Marocco e della Tunisia». E non a caso il ministro degli Esteri Pineau, rispondendo a un'interpellanza del sen. gollista Debré ha violentemente attaccato la politica statunitense verso il mondo arabo, minacciando la rottura della Francia con l'atlantismo se gli occidentali non sosterranno fino all'ultimo «tutta la politica francese nell'Africa del Nord».

«Mi sia permesso di ricordare — ha detto Pineau — che due anni fa noi avvertivamo i nostri alleati dei pericoli contenuti nel Patto di Bagdad. I fatti ci hanno dato ragione. Il secondo errore e più grave del primo, commesso dagli americani fu quello di impedire a noi di condurre a termine l'operazione di Suez. Il terzo errore americano è stato il piano Eisenhower per il Medio Oriente. Oggi noi ripetiamo che se la Francia è cacciata dall'Africa del Nord, questa perdita sarà scontata da tutto l'Occidente. Che cosa diventerà allora il Patto Atlantico? In Africa del Nord noi difendiamo non soltanto gli interessi francesi, ma quelli di tutto l'Occidente».

Questo improvviso ricorso al ricatto da parte del governo francese, ha fatto correre le voci più pessimistiche sulle intenzioni americane.

Evidentemente, davanti all'eccidio di Sakiet e le operazioni di Algeria e del Marocco, davanti a queste sanguinose azioni fatte «in difesa di tutto l'occidente», l'America sta esitando. Tanto più che Pineau, a nome del suo governo, ha ribadito nella stessa occasione che: 1) le truppe francesi a Tunisi sono consegnate nelle loro caserme per evitare incidenti ma che «questa situazione non può più essere a lungo tollerata»; 2) i «buoni uffici» americani non possono estendersi in alcun caso all'Algeria; 3) «Biserta è un porto francese a disposizione della NATO, come Portsmouth è un porto inglese a disposizione della stessa organizzazione atlantica». Ad una atlantizzazione di Biserta i francesi reagirebbero chiedendo le stesse misure per Malta e Gibilterra.

L'estendersi del conflitto a tutta l'Africa del Nord sta dunque provocando un aggravamento sensibile della crisi atlantica. Due settimane fa, per evitare il processo dell'Occidente davanti alle Nazioni Unite, il dipartimento di Stato veniva in soccorso dei francesi. Oggi le autorità americane stanno venendo ai ferri corti con la Francia.

Nelle giornate che verranno Murphy deve in ogni caso decidere una linea d'azione: la crisi in corso, allora potrebbe prendere sviluppi impressionanti.

Da Tunisi in serata giungeva notizia che sarebbero giunti a Tunisi alcuni dirigenti del Fronte di liberazione nazionale algerino, tra i quali Farat Abbas. La notizia non è stata finora confermata.

Il solo fatto che essa si sia diffusa indica peraltro quanto il problema algerino sia vivo negli ambienti politici della capitale tunisina, in un momento nel quale è discusso tra i dirigenti locali ed il vice sottosegretario di stato americano Murphy.

AUGUSTO PANCALDI

Ipocriti rimproveri degli USA a Parigi per Sakiet

WASHINGTON, 26. — Il sottosegretario di Stato americano per gli affari economici, Douglas Dillon, ha definito «difficilmente scusabile» l'uso di materiale bellico americano da parte dei francesi nel bombardamento del villaggio tunisino di Sakiet.

Dillon, che rispondeva ad una specifica domanda a proposito delle eventuali garanzie contro l'impiego «abusivo» di armi fornite a titolo di «aiuto», ha aggiunto che una parte delle armi e delle munizioni usate dall'aviazione francese nell'incidente con la Tunisia erano state effettivamente acquistate dal governo francese, mentre un'altra parte proveniva dalle forniture militari consegnate dagli Stati Uniti alla Francia.

Il sottosegretario, dopo aver ammesso trattarsi di una «grave questione», ha annunciato che il governo degli Stati Uniti sta studiando il modo di evitare il ripetersi d'una simile situazione. Insomma liberi i francesi di massacrare tunisini, algerini e marocchini, purchè lo facciano con armi non americane!

Prime indiscrezioni sui ministri del futuro governo di Frondizi

Agli Esteri l'ambasciatore a Mosca e al Lavoro un sindacalista — Audaci azioni dei ribelli cubani — Proposte di Fidel Castro per porre fine alla guerra civile nell'Isola di Cuba

BUENOS AIRES, 26. — L'attenzione degli osservatori politici dopo le elezioni argentine di domenica scorsa è ora concentrata sulle previsioni riguardanti la composizione del governo di Arturo Frondizi.

E' opinione generale che il portafogli degli Esteri sarà affidato all'attuale ambasciatore a Mosca Donato Del Carril; per quanto riguarda il dicastero degli Interni, si fa il nome di Alfredo Vitolo.

Luis Mackay viene considerato il più probabile candidato alla carica di ministro dell'Agricoltura ed un altro dirigente dell'Unione radicale intransigente, Hector Noblia, di Buenos Aires, sarebbe nominato ministro dell'Igiene.

Quanto al dicastero del Lavoro, Frondizi ha dichiarato che intende affidarlo a un dirigente sindacale. Si fanno i nomi di Alberto Lema, *leader* del Sindacato degli elettricisti e di Valentin Suarez, un altro importante dirigente sindacale. Nulla si sa invece circa le personalità alle quali Frondiz. conta di affidare i dicasteri delle Finanze e della Difesa.

Con grande interesse gli ambienti politici di Buenos Aires seguono anche gli avvenimenti cubani, e ciò per varie ragioni. Lo strano rapimento di Manuel Fangio da parte dei partigiani di Fidel Castro ha fornito un'occasione emotiva, se si vuole, per un esame della questione cubana. Ma è soprattutto il rapido precipitare della dittatura di Batista verso lo sfacelo che interessa gli argentini.

Il rinnovamento della vita politica sudamericana, che rappresenta un aspetto della crisi generale della politica estera statunitense, sembra ormai esteso anche a Cuba. L'audacia e l'aggressività dei seguaci di Fidel Castro non conosce più limiti e il rapimento «dimostrativo» di Manuel Fangio ne è una prova clamorosa.

Ieri, inoltre, i partigiani di Castro hanno occupato e tenuto per alcune ore due villaggi della provincia di Oriente, «la più ricca, la più estesa e la più tumultuosa delle sei in cui è divisa la Repubblica cubana», come ha scritto un giornalista americano. In uno dei villaggi, Jutirucum, essi hanno dato fuoco alla stazione ferroviaria e impiccato due uomini, padre e figlio, noti come spie del dittatore. Nell'altro villaggio, San Benito, hanno incendiato un deposito della ferrovia, distrutto alcune macchine e fatto saltare un ponte con la dinamite.

Stamane, alle 8 in punto, i ribelli hanno poi messo in atto una clamorosa beffa, al centro della stessa capitale, l'Avana. Entrati nella sede della Banca Nazionale insieme con gli impiegati, hanno immobilizzato tutto il personale e incendiato alcune migliaia di assegni. Si è trattato di un gesto puramente dimostrativo, poichè nessuno è stato maltrattato e nessun danno è stato arrecato agli uffici.

Rafforzato dalla palese debolezza di Batista, Fidel Castro ha rinnovato proposte di compromesso con il governo, allo scopo di preparare una «pacifica liquidazione» della dittatura. Intervistato clandestinamente da un inviato del *New York Times*, Homer Bigart, il capo degli insorti ha chiesto: 1) ritiro delle forze di Batista dalla provincia di Oriente; 2) libere elezioni, sotto la supervisione dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani).

Negli ambienti dell'Avana vicini a Batista si dice però che il dittatore respingerà queste proposte.

ARGENTINA

Gas lacrimogeni contro impiegati in sciopero

BUENOS AIRES, 26. — Migliaia di cittadini sono stati investiti da nubi di gas lacrimogeni, quando la polizia ha lanciato oltre cinquanta candelotti lacrimogeni in diverse strade della capitale per disperdere una dimostrazione di impiegati bancari scioperanti.

Almeno cinque persone sono rimaste gravemente ferite. Non pochi negozi hanno abbassato le saracinesche per impedire che i gas penetrassero all'interno. Vi sono state molte scene di panico e si sono avuti anche tafferugli tra polizia e pubblico, oltrechè tra poliziotti e scioperanti.

Entro due giorni sarà promulgata la Costituzione dello Stato arabo

DAMASCO, 26 — Entro i prossimi due giorni la Costituzione della Repubblica araba unita sarà promulgata nel capoluogo siriano: il testo completo della suprema legge del nuovo Stato arabo sarà infatti reso pubblico prima del ritorno di Nasser nella capitale. Si apprende contemporaneamente che uno di questi giorni sarà *firmato — sempre a Damasco* — il nuovo governo e che saranno resi noti i nomi dei ministri egiziani e siriani.

Fra gli Stati che hanno ultimamente riconosciuto la Repubblica araba unita figura l'Austria. Si apprende infine da Gerusalemme che il primo ministro israeliano Ben Gurion ha dichiarato stamane, nel corso di una conferenza stampa che il suo paese è pronto «a concludere patti di non aggressione con gli Stati arabi e a prendere parte a trattative di pace, senza particolari condizioni».

Disastri e caos nelle comunicazioni per le tempeste di neve in Inghilterra

Passeggeri semicongelati sui treni dalla Scozia in ritardo di ventiquattr'ore — Piene dei fiumi in Francia

LONDRA, 26. — Le tempeste di neve che hanno colpito l'Inghilterra, le peggiori dal 1947, hanno provocato ieri il caos nelle comunicazioni stradali e ferroviarie, isolando centinaia di villaggi. In molte parti del paese il traffico stradale è quasi completamente bloccato. Tra Delph ed Oldham centinaia di automobili sono rimaste bloccate formando una fila lunga oltre cinque km. Una giovane coppia ed il loro bambino di un anno sono rimasti bloccati nella propria auto per circa dieci ore. Si trovavano solo a poche centinaia di metri da una abitazione ma non hanno potuto raggiungerla a causa della violenta tormenta.

Un bulldozer ha salvato sette bambini rimasti isolati in varie auto vicino a Barnsley, con i loro genitori.

Numerose linee telefoniche sono state interrotte ed in alcune parti del paese manca anche l'elettricità.

Anche il traffico ferroviario ha subito gravi intralci. Treni provenienti da Edimburgo e dalla Scozia sono giunti a Londra con ritardi fino ad una giornata con centinaia di passeggeri semi congelati. alcuni treni hanno impiegato fino a ventiquattro ore per giungere a destinazione. Alcuni vagoni sono deragliati sulla linea Londra-Manchester, provocando ritardi di varie ore.

Anche all'aeroporto di Londra si sono verificati numerosi ritardi, ed alcuni aerei hanno dovuto attendere a lungo prima di ricevere il permesso di atterrare nella tormenta.

Anche il traffico marittimo specialmente sulla Manica ha subito seri ritardi.

In Francia, dopo cento ore di pioggia oggi si sono avute le prime furiose tempeste di neve. Nel frattempo, le piene dei fiumi si fanno sempre più inquietanti in numerose regioni della Francia. Il livello della Senna è in costante aumento e la navigazione fluviale ha dovuto essere interrotta. Analoga la situazione per l'Yonne ed il Loing.

PROGRESSI DELLA CHIRURGIA NELL'U.R.S.S.

Possibile in futuro trapiantare gli arti

Innestata sul corpo d'un cane adulto la testa di un cucciolo - L'animale è vissuto 6 giorni

MOSCA, 26. — La rivista sovietica «Scienza e Vita» scrive che il problema del trapianto di arti e organi del corpo umano e quello della conservazione di tali organi dopo il trapianto sta per essere risolto nell'Unione Sovietica. La rivista pubblica una serie di articoli di scienziati che hanno preso parte a una conferenza dedicata a tale problema svoltasi nel dicembre scorso all'istituto di biologia sperimentale di Mosca.

«Le ricerche concernenti il trapianto di arti e organi interi — scrive il professore Lapscinski — non sono ancora terminate e non sono state ancora perfettamente definite le condizioni migliori per la conservazione di questi organi. I risultati già ottenuti tuttavia fanno ritenere che in un avvenire molto vicino potremo effettuare operazioni del genere sugli esseri umani. I medici che effettueranno interventi urgenti potranno conservare gli arti e gli organi amputati per trapiantarli nuovamente sui pazienti».

Il prof. Demikhov ha parlato di un esperimento tentato su animali. «Per renderci conto del modo con cui si comporterebbe un tessuto trapiantato insieme alla materia cerebrale — egli ha detto — abbiamo innestato la testa e parte del torace di un cucciolo sul collo di un cane adulto. La testa trapiantata ha conservato perfettamente il suo stato fisico. Due giorni dopo l'operazione, terminati gli effetti dell'anestesia generale, la testa trapiantata beveva dell'acqua, reagiva alla luce e al suono e trasmetteva perfino al suo nuovo corpo i movimenti vivaci del cucciolo». Il professore ha aggiunto che questo organismo ha vissuto sei giorni.

Il professor Briukhonenko ha *riferito* da parte sua che una testa di cane, totalmente separata dal corpo dell'animale, è stata mantenuta in vita per varie ore artificialmente. La testa del cane poggiata su un piatto inghiottiva il cibo messo nella cavità orale, che si spalancava. La testa dunque, pur separata dal corpo, conserva una serie di riflessi.

Dichiarazioni di Menshikov sugli scambi fra URSS e USA

WASHINGTON, 26 — Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington, Mikail Menshikov, ha dichiarato oggi, in una intervista concessa all'INS, che l'unico modo di far cessare la guerra fredda è di favorire i traffici e intensificare i programmi di scambi tra l'URSS e gli Stati Uniti.

«Il maggior problema dell'URSS — ha detto l'ambasciatore sovietico — è proprio quello dell'America: evitare la guerra e cessare la corsa agli armamenti».

Durante una lunga conversazione privata nel salotto della sede dell'Ambasciata sovietica, il diplomatico ha dubitato che lo scambio di «ricevimenti» tra diplomatici sovietici ed americani possa contribuire gran che ad eliminare i reciproci sospetti. Poi ha soggiunto: «Non credo che bere assieme ed intervenire a tali ricevimenti possa essere di molta utilità. Personalmente penso che quel che è importante sia il comune desiderio di reciproca comprensione. Ecco come possiamo risolvere i nostri problemi».

Entrando gradualmente nel merito della sua missione, Menshikov ha detto: «Per porre fine alla guerra fredda occorre fare diverse cose. Si deve riunire immediatamente una conferenza ad alto livello e poi tutte le specie di scambi debbono essere avviate tra i nostri paesi, in ogni campo ed a tutti i livelli. Ciò contribuirà a creare un'atmosfera di comprensione e fiducia che spianerà la via alla amicizia ed alla collaborazione».

Egli ha quindi espresso il suo entusiasmo per lo scambio di docenti e studenti e quando gli è stato chiesto di indicare quello che egli considera il maggiore problema odierno dell'URSS, Menshikov ha detto: «E' il problema comune a tutti i paesi: evitare la guerra. Ciò potrà essere fatto a condizione che tutte le nazioni prendano alcune misure per porre fine alla corsa agli armamenti».

PERSIA

L'eroe Ruzbek condannato a morte

TEHERAN, 26 — **Quattro esponenti del Partito Tudeh (comunista), fra cui il famoso Kosroe Ruzbek, sono stati condannati a morte da un tribunale militare persiano durante un processo a porte chiuse.**

Ruzbek è, per le masse popolari persiane, non immemori degli anni della lotta contro lo imperialismo, un eroe nazionale. Già capitano dell'esercito, espulso per la sua opposizione alla monarchia e arrestato, riuscì a fuggire e a riorganizzare clandestinamente l'attività politica dei comunisti. Denunciato da un traditore, fu sorpreso dalla polizia nel suo rifugio, ma non si arrese. Pistola in pugno, si difese fino allo esaurimento delle munizioni, benchè colpito dal piombo dei gendarmi.

I condannati hanno proposto appello presso lo Scià. Se l'appello sarà accolto, essi saranno nuovamente giudicati. Ma si teme che l'esecuzione possa avvenire entro le prossime ore, nel segreto di un carcere, come segretamente si è svolto il processo.

MESSICO

Mille senzatetto a causa d'un incendio

CITTA' DEL MESSICO, 26. — Circa mille persone sono rimaste senza tetto a seguito di un incendio che ha distrutto il quartiere Quaden Shacks nel settore nord della capitale. Tre bambini sono dati dispersi e una quindicina di persone hanno riportato ferite.

Confindustria

(Continuazione dalla 1. pagina)

ganizzazione non può disinteressarsi dei «grandi fatti della vita nazionale in tutti i settori». Per questo, anzi, è stata creata la Confintesa, la famosa «triplice» del padronato. L'oratore ha concluso con un esplicito riferimento elettorale. «Giunti alla fine della seconda legislatura della Repubblica», ha detto, «meditiamo sui progressi compiuti in 13 anni»: e, meditando sui progressi compiuti dai monopolisti e sui profitti da essi realizzati, De Micheli ha potuto rivolgere un caldo e fondato riconoscimento ai governi democristiani passati e a quello presente.

Poi hanno preso la parola i ministri. Gava, ministro dell'Industria, ha ringraziato per l'apprezzamento e per i riconoscimenti rivolti al governo, ha sottolineato come la polemica fosse più attenuata che per il passato, e ha tranquillizzato in mille modi gli industriali circa le ingerenze statali nell'economia. Ha garantito che non esiste alcuna presa di posizione contro l'iniziativa privata, ha promesso che le aziende statali non saranno *favorite in nessun modo*, e ha annunciato di voler sottrarre altre prezzi alla competenza del OIP. Ha detto che la Confindustria ha pieno diritto di avere una sua politica, ma che proprio per questo il Parlamento non ha potuto fare a meno di decidere lo sganciamento delle aziende IRI. Tuttavia tale sganciamento è limitato all'aspetto sindacale, mentre i legami delle aziende di Stato con le associazioni economiche di settore non saranno rotti.

Gava è stato vivamente applaudito. Una autentica ovazione dall'assemblea levatasi in piedi ha ottenuto subito dopo il ministro del Commercio estero, Carli, grazie ad un lungo discorso violentemente anti-nazionalizzatore. Ed infine il ministro delle Finanze Andreotti si è preso la sua razione di applausi e di consensi, annunciando diverse facilitazioni fiscali agli industriali ed elogiando perfino il consorzio monopolistico degli zuccherieri. Andreotti ha concluso con una parata anticomunista e con un appello *nettamente elettoralistico* al padronato perché sostenga il regime e il governo.

La manifestazione ha acquistato così un carattere molto preciso. De Micheli, *nel concluderla*, non ha avuto peli sulla lingua. «I ministri non possono lamentarsi», ha affermato testualmente, «perché quest'anno di applausi ne hanno avuti a non finire». Egli ha sottolineato la «cordialità» del dialogo tra industriali e governo e ha rilevato come i ministri abbiano accolto e fatte proprie le fondamentali questioni di principio contenute nella sua relazione. Il presidente confindustriale si è augurato, infine, che questa cordiale intesa «non si concluda con l'attuale legislatura, ma prosegua nella prossima».

La DC e il regime clericale hanno dunque assicurata la collaborazione del padronato monopolistico.

CINQUANTESIMA CONDANNA — Un vero primato in materia di condanne per ubriachezza molesta ha collezionato la ferrarese Maria Tomaini, di 66 anni detta «Fedora». In pretura ha subito la cinquantesima condanna

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G A T E. Via dei Taurini, 19 — Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis. Anche 80 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo/15 - L. 100

ANTINFORTUNISTICA materiale prescrizione ENPI - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471.451, Palermo 25/29 - Casilina 17/25 (accanto Pantanella)

2) CAPITALI SOC. L. 12

RISPARMIATORI investite Vostri capitali in operazioni garantitissime alto reddito Italfid. Marzhera 35

4) AUTO-CICLI SPORT L. 12

ATTENZIONE!!! Urgemi contanti VESPA oppure altra MOTOLEGGERA, anche TOPOLINO o SEICENTO (819.860).

5) OCCASIONI L. 12

MACCHINA MAGLIERIA 8 Dubied - 7 x 70 150.000 - 10 x 80, 200.000 - 5 x 80 - 12 x 100 - 11 x 100. Anche senza anticipo 10.000 mensili. Piazza del Colosseo 9 Roma.

11) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme, fanghi naturali grotta sudatoria, reparto interno di cura grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme Neroniane Montegrotto Terme (Padova)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA MILANESE - Assume propagandisti per Roma e altre zone. Richiedonsi i seguenti requisiti: Laurea in chimica o farmacia - Età 25-30 anni - presenza, attitudine alla propaganda e massima serietà. Inviare offerta manoscritta dettagliata con fotografia. L'assunzione è subordinata all'esito di un corso preparatorio retribuito presso la Sede di Milano. Scrivere Cassetta L. 57 - SPI, Parlamento, 9, Roma

La pagina della donna

BREVE INCHIESTA NEL MONDO DELL'ALTA MODA ITALIANA

Rivedremo presto per le strade i loro modelli

La moda: ecco qualcosa che i più ritengono riservata ad un ristretto cerchio di persone. Qualche decina di indossatrici, qualche altra decina di signore dell'alta società, pochi creatori che hanno il diritto di accorciare o allungare le gonne secondo il loro estro, qualche centinaia di sartine che cuciono giorni e giorni intorno ad un abito da sposa fatto con trecento metri di tulle.

Ma la moda non è solo questo.

E' qualcosa che — magari a nostra insaputa — avrà un peso anche nella nostra vita, influenzerà le nostre scelte, determinerà la nostra « linea », modificherà il nostro atteggiamento esteriore.

E' qualcosa, soprattutto che, per vivere ed affermarsi, ha bisogno anche di noi: perché bene o male la linea che trionfa non è solo quella che piace al gran pubblico scelto, ma anche quella che, pur modestamente realizzata, ritroviamo nell'abito della dattilografa, della commessa, dell'impiegata, quella insomma, che « veste » tutte le donne.

Ma che cos'è, concretamente? Come nasce un modello? Arte o industria, o meglio quali problemi deve offrontare e risolvere per conquistare, l'una e l'altra, per imporsi ?

E' quello che cercheremo di capire in questa nostra breve incursione nel campo dell'alta moda.

CHE COSA è dunque questa moda, queste nuove linee, questi cambiamenti che si succedono di anno in anno nell'abbigliamento femminile? Qualche volta gli uomini ne sorridono ma ciò deriva dal fatto che molti di loro non hanno ancora compreso che la moda può diventare una attività di grande importanza economica per il nostro Paese così come lo è in Francia, dove esiste una vera e propria politica della moda e dove la creazione dei modelli viene considerata una attività nazionale degna di qualche attenzione da parte del governo.

Il governo italiano invece esercita una sola attività nei confronti delle case di Alta Moda: quella tributaria Proprio perchè il governo non si occupa della moda se non per esigere le tasse, non sa che i maggiori « *ateliers* » italiani attraversano un momento assai difficile.

Il processo di produzione di un modello è complesso e costoso. Si parte naturalmente dalla invenzione o creazione del modello il che avviene in vista di ogni cambiamento di stagione In gennaio vengono presentati i modelli di primavera estate, in luglio i modelli di autunno inverno. Qualche volta i modelli sono disegnati dagli stessi titolari delle case, altre volte da disegnatori o disegnatrici.

Sulla base dei modelli i sarti procedono poi alla scelta delle stoffe e dei colori È questa fase della lavorazione comporta molti ostacoli il più grave dei quali è la mancanza di ogni collaborazione tra la moda e l'industria tessile. Spesso le sartorie debbono addirittura provvedere alla colorazione dei tessuti poichè gli industriali non rischiano mai, ed aspettano a mettere in produzione una certa tinta fino a quando la moda non si è già affermata.

Fatta la scelta della stoffa e dei colori ha inizio la confezione dell'abito. Fin dalla prima fase della lavorazione le indossatrici vengono impiegate quali manichini viventi. Prima di procedere al taglio del tessuto esso viene drappeggiato sulla persona della indossatrice Dopo questo primo esperimento il modello disegnato e diviso in tutti i suoi elementi viene confezionato con un tessuto speciale chiamato teletta. Si tratta di un tessuto non molto costoso ma che le sartorie consumano a migliaia di metri e che finita questa fase di lavorazione finisce al macero.

Quando il modello così realizzato risulta soddisfacente il tagliatore impugna le forbici e taglia la stoffa.

Alle dipendenze di ogni tagliatore lavorano i capi gruppo i quali confezionano il modello con la collaborazione delle cinque o sei sartine che compongono ogni gruppo, (ogni sartoria ha 80 e anche 100 sartine). E' evidente che un così complesso ciclo di lavorazione comporta un costo di lavorazione assai elevato A tale costo deve aggiungersi il rischio che è enorme e basti considerare che su 80 o 90 modelli presentati ad ogni stagione dalle singole sartorie soltanto 7 o 8 incontrano il favore del pubblico e trovano mercato E' dunque strano valutare un modello creato dall'alta moda al metro dei prezzi dell'abbigliamento corrente Quel modello va considerato come una creazione originale: la linea di esso infatti viene riprodotta in un secondo tempo sia dalla grande industria per le confezioni in serie, sia dalle migliaia e migliaia di sartine che giustamente copiano le linee dell'Alta Moda e danno ad esse la diffusione popolare.

I problemi della moda sono dunque molto complessi. Si legge spesso che certi abiti da sera di gran lusso vengono pagati da poche danarose signore varie centinaia di migliaia di lire. Ma la maggioranza degli abiti da sera che le grandi sartorie presentano alle sfilate restano ed hanno soltanto una funzione pubblicitaria.

Io credo insomma che si debba cominciare a guardare a questi creatori della moda italiana un po' come si guarda gli artisti o almeno ad artigiani altamente qualificati. Nel campo della moda si sono avuti, infatti, tanti rapidi successi seguiti da altrettanti rapidi crolli. Qualche volta basta una collezione sbagliata a determinare la chiusura di una azienda. E' insomma un campo nel quale si verifica una rigorosa selezione un po' come avviene, appunto, tra gli artisti.

Oggi la moda italiana ha ottenuto dei reali successi nel mondo: si è allargato sul mercato americano in concorrenza con la moda francese e si è affacciata con successo sul mercato sovietico. Bisogna riconoscere che queste posizioni sono state conquistate con l'ingegno, le capacità, la tenacia, non solo senza merito alcuno del governo ma malgrado il disinteresse del governo.

Bisogna però che, anche in questo campo, le cose cambino, se non si vuole assistere al naufragio di questa importante attività.

Vi. Chi.

Un modello elegante per pomeriggio della Casa Baratta di Roma. La linea morbida accompagna le linee del corpo, senza sottolineature.

Un abito fresco e giovanile, della boutique Gaber di Roma, che risponde alle esigenze di praticità ed eleganza della donna moderna, attiva ed affaccendata

"Creazioni" italiane

Intervista con la signora Luciana Antonelli, creatrice d'alta moda

Abbiamo chiesto alla signora Luciana Antonelli della nota sartoria romana Antonelli, quali sono a suo avviso i motivi che hanno determinato il successo della moda italiana sia sul mercato nazionale che su quello estero

Il successo che ci ha arriso, relativamente in pochi anni direi, è fatto anche di elementi imponderabili: lei sa che a volte una cosa piace, apparentemente senza ragione Ma restando nel concreto, io credo si possa senz'altro affermare che la nostra moda deve il suo successo innanzi tutto al gusto dei suoi creatori, alla precisione dei suoi realizzatori, alla novità della sua ispirazione... e alle relative accessibilità del prezzo dei suoi modelli

Vede, prima della guerra la moda, nel mondo, era solo la moda francese, una moda che tutti copiavano, bene o male, che ognuno era costretto a comprare, perchè in fondo si presentava sul mercato senza seri concorrenti.

I modelli francesi, però, che pure si pagavano salatissimi, perdevano tutta la loro esclusività appena qualche settimana dopo la loro presentazione.

L'entrata in scena della nostra moda, ha perciò coinciso con una reale necessità del mercato di disporre di un più vasto campo di scelta.

Inoltre, altro elemento a mio giudizio decisivo per l'affermazione della nostra moda è la sobrietà e la semplicità della sua ispirazione. Non che essa si ripeta o manchi di fantasia, tutt'altro: solo che essa ha bandito le fogge troppo ricercate, e perciò difficili tenendo in maggior conto l'esigenze pratiche di tutte le donne, cui in definitiva è destinata.

E quali sono le novità più rimarchevoli per la moda di primavera-estate, così come la si è vista nella recente presentazione di Firenze?

Beh, grosse novità non ci sono, e direi, nemmeno grosse differenze tra una collezione e l'altra Tutte le Case hanno snellito i loro modelli, accorciando le gonne sensibilmente e preferendo una linea quanto mai sciolta e giovanile Solo il sarto Schubert ha allungato le gonne fin quasi alla caviglia, ha stretto i suoi abiti in vita, moltissimo, e ha fasciato o drappeggiato il corpo Tutte le altre sartorie, si sono invece tenute fedeli alla linea fluida, che lascia intravvedere il corpo femminile, scollature profonde, con spalle coperte, e punto di vita vago: per noi è sotto il seno, e da lì partono gonne o pannelli un po' rigonfi, che assomigliano a palloncini. Dato però che le stoffe usate sono tutte leggerissime (chiffons, sete trasparenti, foulard di lana, ecc.) l'insieme risulta morbido e sciolto, facilmente portabile.

Eppure, nelle sfilate abbiamo visto abiti non proprio « portabili », per usare la sua espressione.

Naturalmente, nella presentazione dei nuovi modelli, la Casa tende sempre ad esasperare un po' la linea scelta: innanzi tutto perchè essa risulti ben evidente e poi anche perchè una collezione per imporsi ha bisogno di colpire, di avere abiti che fanno spettacolo, anche se poi si sa in anticipo che i più audaci nessuno li porterà

Indossatrici al lavoro

Intervista con Marcella Rinaldi presidente delle indossatrici romane

La signora Marcella Rinaldi è una fra le più note mannequin italiane. Presidente del Circolo delle indossatrici romane, di cui è pure la decana, ha riscosso un vivo successo personale presentando i modelli italiani a Kiev e a Mosca, nel recente viaggio che alcune Case di Moda hanno compiuto nell'Urss.

Si dice felice che anche nell'Urss i nostri modelli siano stati apprezzati così come la grazia e la perizia delle nostre mannequins.

Le mannequins italiane — ci dice — sono state scoperte da poco, da dopo che la nostra moda si è affermata O forse, più che d'una scoperta, si dovrebbe parlare della caduta d'un pregiudizio: prima infatti, si riteneva che solo le francesi avessero dello charme, fossero chic, sapessero indossare Eppure io che sono nel mestiere da vent'anni, quasi, posso dire che noi abbiamo avuto delle indossatrici di gran classe e personalità, anche quando esse presentavano solo modelli stranieri.

Oggi finalmente, le nostre ragazze sono tra le più apprezzate per il loro brio, la loro semplicità, la loro naturalezza Perchè, come lei sa, il presupposto primo dell'eleganza è la grazia e la naturalezza Doti queste, che le nostre mannequins, hanno in alto grado

Difficilmente sono sofisticate: in questo si accordano perfettamente alla natura della moda italiana, che è armoniosa ed equilibrata. O forse, dovrei dire, è la nostra moda che si accorda loro, così come a tutte le donne italiane, il cui innato buon gusto è noto in tutto il mondo

Chiediamo alla signora Rinaldi di parlarci della vita e del lavoro delle indossatrici.

Non è un lavoro facile, come forse potrebbe apparire. Mantenere la compostezza e la grazia dei movimenti, dell'incedere, del sorridere, anche quando si son già fatti chilometri e chilometri di passerella, sotto l'occhio vigile del pubblico e la luce dei riflettori, non è tanto semplice. Però è un lavoro interessante, che richiede sensibilità, passione, ed una interpretazione intelligente e personale dei modelli Quindi soddisfa

Certo, rispetto ad altri mestieri quello di mannequin offre meno garanzie Garanzie di stabilità, durata, retribuzione Una brava indossatrice può presentare per lunghi anni; la sua carriera però è circoscritta diciamo tra i 18 ed i 40 anni, massimo; mentre si sa che altri mestieri e professioni si esercitano in media fino ai 55-60 anni

Nel corso della carriera, purtroppo poi la mannequin non è protetta da leggi e contratti, come invece ormai tutte le altre categorie

Anzi, le dirò, proprio da una esigenza di solidarietà tra noi mannequins è sorto il nostro Circolo romano delle indossatrici.

Le rubriche del giovedì

Il medico in casa

— Quando incontro un bambino e più ancora una bambina con le gambe incurvate, provo un senso di pena, se penso al destino loro riservato: saranno troppo spesso designati con una sfumatura di ridicolo e di disprezzo, come « quello o quella dalle gambe storte ».

— Condivido la tua commiserazione e per parte mia ci aggiungo la ribellione, perchè si tratta di una deformazione evitabilissima.

— Questa è la prima che sento: credevo che fosse un fatto inevitabile.

— Ripeto è evitabilissimo Le ossa dei bambini sono alquanto malleabili, perchè la loro calcificazione avviene lentamente, con gli anni; inoltre, esiste una malattia, il rachitismo, che rallenta questa calcificazione, per cui le ossa del bambino che ne è affetto rimangono a lungo deformabili.

Il rachitismo, nelle sue forme lievissime, è molto diffuso. Puoi immaginare cosa succede se una madre si lascia attrarre dalla stupida ambizione di far camminare prestissimo il suo piccolo o la sua piccola, quando le ossa delle gambe di questo o di questa non siano abbastanza solide per sostenere rigidamente il peso del corpo.

— Lo immagino. Sotto il peso del corpo, le ossa ancora tenere, quindi deformabili, si incurveranno

— Proprio così. La successiva calcificazione fissa, per così dire, le deformazioni ossee e si avranno così le deprecate gambe storte.

— Concludendo le gambe storte si potrebbero evitare?

— Ne sono convinto: prevenendo la rachitide o curandola agli inizi e soprattutto differendo i tentativi di far camminare il piccolo o la piccola bambina fino a che le ossa delle gambe non siano sufficientemente solide Che interesse può avere se un piccolo principia a camminare a quindici mesi piuttosto che a dieci? I pediatri consigliano di far camminare il bambino soltanto quando egli è ingrado di reggersi in piedi da solo anche se ciò avviene tardivamente; nell'attesa, lasciarlo ruzzare su di un tappeto, perchè si muova attivamente, quindi sviluppi il sistema muscolare e consolidi quello osseo, prima dello sforzo della deambulazione. Quando le ossa delle gambe sono incurvate e così calcificate, la cosa è irreparabile ed anche complicati interventi ortopedici non otterrebbero che risultati problematici.

dott. Albero

I colloqui

FRANCA TESTONI - ROMA — *« Abbiamo visto, con alcuni amici, il film "Un volto nella folla" e ne è nata una discussione: la televisione è un elemento di progresso o no? Da quello che denuncia quel film, sembrerebbe proprio di no ».*

Beh, non mi pare che quel film porti a concludere che la televisione non è un elemento di progresso, così, senz'altro. Il problema mi pare sia un altro: da quel film si deduce ancora una volta che progresso tecnico e progresso sociale non sono la stessa cosa. La televisione è certamente un grande progresso della tecnica, ma se viene adoperata per imbottire di falsi miti il cranio di milioni di persone non serve certo a far progredire la società. Bisogna, dunque, vedere chi si serve di questo mezzo tecnico così progredito e a quale scopo se ne serve Non c'è dubbio che la possibilità di portare nella casa di milioni di famiglie, anche nei posti più sperduti, la cronaca viva di certi avvenimenti o l'indagine su certe questioni — confortata dall'immagine diretta — o anche gli spettacoli più diversi, apre grandi possibilità: riduce ancora le difficoltà che il tempo e lo spazio frappongono al pensiero umano. Ma se si pensa ai programmi della televisione italiana, non si può fare a meno di concludere che, spesso, sembrano fatti apposta per aumentare questi ostacoli Ma è colpa della televisione o di quelli che il governo (ben sapendo come stanno le cose) ha messo a dirigerla?

Ugo

Il vostro avvenire

La nostra lettrice PIERA ANGARELLI, di Livorno, ci scrive: « Mia nipote vorrebbe divenire sarta in un grande atelier, ma non sa a chi rivolgersi per chiedere informazioni su questo lavoro e, d'altra parte, le lettere che ella ha inviato ad alcune case di moda di Milano sono rimaste senza risposta. Potrebbe « La pagina della donna » indicarle a qual porta bussare? ».

La lettera ci ha suggerito l'idea di aprire questa nuova rubrica: « Il vostro avvenire ». Con essa, ci proponiamo di rispondere nel modo più esauriente possibile a tutte le giovani che, avendo l'intenzione di dedicarsi ad una qualsiasi professione o lavoro, desiderano conoscere le sue caratteristiche, difficoltà, possibilità di guadagno e di carriera e le qualità che essa richiede. Per ottenere risposta, è sufficiente scrivere alla redazione del nostro giornale (« La pagina della donna), via dei Taurini 19, Roma.

E adesso accontentiamo la signora Angarelli. Per divenire sarta in un *atelier* — come ci ha cortesemente spiegato la signora Elma Innocenti, della casa di mode Fontana — è necessario cominciare a « prendere pratica » col lavoro da giovanissime: sui 14 o 15 anni al massimo. Una volta entrate in sartoria, le ragazze cominciano col fare le « volontarie » e per i primi mesi il loro principale lavoro consiste nel lucidare centinaia e centinaia di spille passandole una dopo l'altra in una pezza di stoffa, a sistemare le tavole da stiro e ad eseguire piccole commissioni. Poi, si comincia a dare i primi punti, sotto la sorveglianza di una capogruppo

Questo periodo di tirocinio dura normalmente da uno ad un anno e mezzo ed al termine di esso le « caterinette » hanno già acquistato una certa conoscenza del lavoro e cominciano a guadagnare qualche centinaio di lire al giorno. Per divenire buone sarte occorrono però in media dai sette agli otto anni; altri mesi di « pratica » sono poi necessari per le specializzazioni, fra le quali ricordiamo quella di « tagliatrice ».

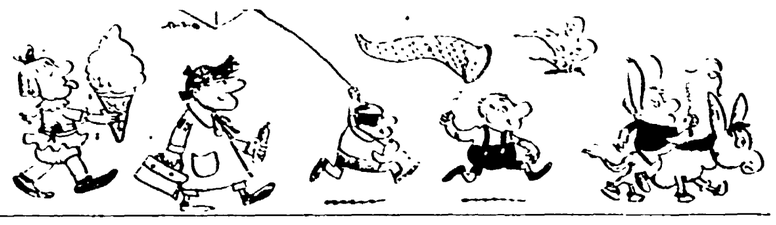
In conclusione, le ragazze sono padrone di un « vero » mestiere all'età di 21, 22 anni, tranne rare eccezioni. A questo punto, la loro paga giornaliera di aggira intorno alle 1200 lire al giorno (dalle 2 alle 3 mila per le tagliatrici) ed il rapporto di lavoro è regolato e tutelato dalle norme vigenti; sono obbligatori, naturalmente, i libretti di cassa-malattia e di invalidità e vecchiaia.

Per finire, ecco l'orario di lavoro in vigore presso la casa di mode Fontana: dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18,30. Otto ore e mezzo al giorno con vacanza il sabato pomeriggio.

Franco

Per i vostri bambini

La posta dei perchè



Lo zoo delle favole

« E' esistito veramente il Gatto con gli stivali? » - Aldo Framassi, Pistoia.

Certo che è esistito, ed esiste ancora: nelle favole, accanto ad altri mille e mille ammali, come qui ti spiegherò.

Signori e signore
venite a visitare
lo Zoo delle favole
con le bestie più rare.
Ammirate in questa gabbia
il Gatto con gli stivali
mentre con crema e spazzola
si lucida i gambali.
Al Grillo Parlante
qui rivolgete l'occhio:
è zoppo da tre zampe
per colpa di Pinocchio.
Il Pesciolino d'oro
nuota in questo laghetto:
la zuppa di pepite
è il suo piatto prediletto.
Il Coniglio di Alice
abita qui vicino:
ha un orologio svizzero
in ogni taschino.
Vedete da questa parte
il Corvo poco saggio,
che apre il becco a cantare
e perde il suo formaggio.
Non ha ancora imparato
l'antica lezione:
ci costa ogni mattina
un chilo di provolone.

Per la Luna

« Tu ci andresti volentieri sulla luna? ».

La domanda indiscreta mi è rivolta da Maria Grazia Paracchini, di Novara. Sì, ci andrei volentieri, anche subito. Però ti confesso che prima vorrei vedere ben sistemate certe cose della Terra. Altrimenti, che cosa andiamo a insegnare ai « lunatici »?

Io vorrei che nella luna
ci si andasse in bicicletta
per veder se anche lassù
chi va piano non va in fretta.
Io vorrei che nella luna
ci si andasse in carrozzella
per veder se anche lassù
chi sta zitto non favella.
Io vorrei che nella luna
ci si andasse in accelerato,
per veder se anche lassù
chi non mangia è sempre affamato.

Proverbi

« Perché il *silenzio* è d'oro? » - Mauro Casadio - Imola.

Caro Mauro, può darsi che questo proverbio abbia ragione. Proviamo a farlo combattere in campo aperto con questi altri proverbi: il più forte vincerà

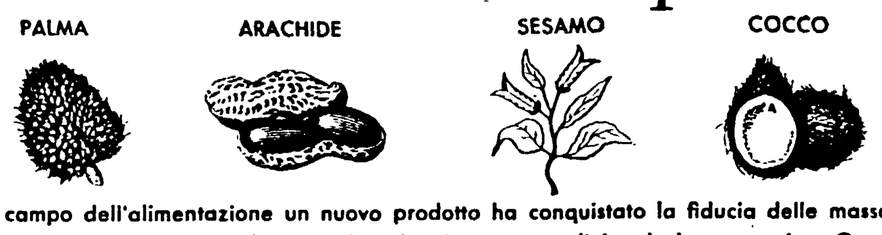
Chi non sa dire la sua ragione,
il primo che passa è suo padrone.
* * *
Chi zitto sta,
diritto non avrà.
* * *
Chi tace per paura,
brutta fine si procura.
* * *
Una parola ben detta
taglia più d'una baionetta.
* * *
Vale più un grammo di verità
che un quintale di bugie.

Gianni Rodari

che cos'è la margarina Gradina

la natura dona oli preziosi

PALMA ARACHIDE SESAMO COCCO



Nel campo dell'alimentazione un nuovo prodotto ha conquistato la fiducia delle massaie e si è perfettamente accordato con la più esigente e tradizionale buona cucina. Questo prodotto è Gradina la margarina tutta vegetale. Ma cosa significa tutta vegetale? Significa che è composta esclusivamente di sceltissimi oli vegetali. Molte sono le piante dalle quali si ricavano oli alimentari: noi conosciamo principalmente l'olivo, ma ve ne sono altre che crescono con facilità e abbondanza, nel nostro paese o in climi più caldi. Le più pregiate fra queste sono la palma, il cocco, l'arachide e il sesamo, da cui appunto si ricavano gli oli che compongono Gradina.

LA MARGARINA GRADINA TRAE COSÌ DA QUESTE PIANTE I RICCHI OLI VEGETALI DI CUI È COMPOSTA

MARGARINA Gradina

ELEVATO POTERE ENERGETICO ED ALIMENTARE

100 gr. di Gradina 800 calorie
100 gr. di salame 468 calorie
2 uovo 150 calorie
100 gr. di pollo 195 calorie

FACILMENTE DIGERIBILE - PRONTA ASSIMILAZIONE

I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina; basta scrivere a:

Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz 7, Milano.

È UN PRODOTTO VAN DEN BERGH 58 XGR 04 979